

# L'Unità

1,20€ | Giovedì 22  
Luglio 2010 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 87 n. 199

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



RC Auto?  
chiama gratis  
800-070762  
**LINEAR**  
Assicurazione Auto  
[www.linear.it](http://www.linear.it)



Se i giovani si organizzano, si impadroniscono di ogni ramo del sapere e lottano con i lavoratori e gli oppressi, non c'è scampo per un vecchio ordine fondato sul privilegio e sull'ingiustizia. Enrico Berlinguer

OGGI CON NOI... Giovanni Nucci, Lidia Ravera, Giuseppe Montesano, Guido Calvi, Anna Tito

## “A UN PASSO DALLA VERITÀ”

**PARLA VELTRONI**

«LA POLITICA  
SOSTENGA  
IL LAVORO  
DEI GIUDICI»

Concita De Gregorio

→ ALLE PAGINE 4-5

### La svolta possibile

Le indagini sulle stragi  
un insieme di errori e depistaggi  
Pisanu convoca Lari  
L'editoriale di Claudio Fava

### Il governo e la P3

Il ministro della Giustizia  
difende Caliendo  
Palamara: la legge Bavaglio  
deve essere accantonata

→ ALLE PAGINE 4-9

## Maggioranza battuta quattro volte

**Allo sbando** Il Pdl in aula non c'è: va sotto sulle missioni e sulla manovra

→ A PAGINA 12



## Pd, la battaglia per le donne «Tradite le pari opportunità»

**Lettera** aperta:  
cambiamo le dinamiche  
del potere → ALLE PAGINE 16-17

23 LUGLIO - 9 AGOSTO 2010

**FESTA**  
**REGIONALE**  
BOSCO ALBERGATI  
Castelfranco Emilia (Modena)

**PD Emilia-Romagna**  
[www.pder.it](http://www.pder.it)

**CLAUDIO  
FAVA**coordinatore di «Sinistra  
ecologia e libertà»**Editoriale****La privacy  
non c'entra**

Berlusconi è deluso: anche noi. È vero, il ddl emendato sulle intercettazioni consentirà ai giornalisti di scrivere meglio e di più, senza avvertire il tintinnio delle manette accanto alla loro scrivania. Ma non sappiamo se avranno ancora qualcosa da scrivere. Perché i magistrati restano con le mani legate: 75 giorni al massimo per le intercettazioni (poi le proroghe, se ti va bene), un tribunale per concederle (ovvero tre giudici, in un paese in cui puoi comminare 30 anni di galera con un giudice monocratico...), un tetto massimo di spesa per gli "ascolti". Cosa c'entri la privacy con questa intenzione di star sempre lì a tagliar le unghie ai magistrati non ci è chiaro. Farebbe meglio l'opposizione a festeggiar meno: per certi processi e per certi giudici si preparano tempi duri.

**Per esempio** per i due pubblici ministeri di Caltanissetta che mercoledì avevano spiegato all'Antimafia ciò che tutti sanno e alcuni temono: la verità giudiziaria sulle stragi del '92/'93 sarà un boccone amaro per la politica italiana, e non è detto che tutti i partiti riusciranno a digerire quelle verità. Una considerazione di buon senso, no? No. Il presidente dell'Antimafia Pisanu ha smentito, Berlusconi s'è arrabbiato, qualcuno dei suoi avrebbe voluto spedire gli ispettori del ministero a Caltanissetta,

poi si sono ricordati che il capo degli ispettori è impegnato in altre faccende con Carboni e Dell'Utri. Sarà per la prossima volta.

A noi, anime semplici, continua a sfuggire la ragione di tanto stupore. Ci hanno propinato diciotto anni di balle, hanno depistato indagini e processi, hanno mentito o taciuto su una scellerata trattativa fra lo Stato e Cosa Nostra, recuperando la memoria (da Mancino a Violante) solo a cose fatte e sepolte. E adesso che scopriamo che pezzi dei servizi segreti lavoravano fianco a fianco con i corleonesi per menar strage e lutti, adesso che apprendiamo dalla memoria asciutta di un collaboratore di giustizia (non più protetto) che la nascita di Forza Italia è legata a quel clima e a quelle menzogne, adesso che il senatore Marcello Dell'Utri ci rammenta quanto solidi e appassionati possano essere i rapporti fra certa politica e i poteri criminali, adesso che tutto questo rischia di essere tradotto anche in verità giudiziaria che cosa avrebbero dovuto dire i due magistrati siciliani ai commissari dell'Antimafia: state tranquilli, ragazzi, che tanto la politica ne uscirà immacolata come una verginella?

**La seconda repubblica** in Italia è nata all'ombra e nel sangue delle stragi di mafia. Da quei giorni un pezzo del sistema politico lavora con un solo scopo: la propria impunità. Che piaccia o meno a Feltri, che ieri se la prendeva grossolanamente con la Sicilia "fucina di delinquenti", quello che è accaduto laggiù diciotto anni fa interroga anche i destini dei suoi valligiani bergamaschi. E non ci saranno ampolle benedette o fiumi celtici che potranno evitarlo: o resteremo tutti figli della menzogna o diventeremo tutti più adulti in nome della verità.

**Oggi nel giornale**

PAG. 28 E 30 ■ ECONOMIA

**Fiat «scorpora» l'auto  
Cgil: intimidazioni in fabbrica**

PAG. 22-23 ■ MONDO

**La rivolta delle feluche  
Farnesina «ridimensionata»**

PAG. 36-37 ■ CULTURE

**Simone Veil si racconta  
Per la prima volta**PAG. 27 ■ MONDO  
**È morto Luis Corvalan**PAG. 24-25 ■ MONDO  
**Ceausescu, riesumati i corpi dei coniugi**PAG. 15 ■ ECONOMIA  
**Taglio del 10% agli stipendi dei politici**PAG. 44-45 ■ SPORT  
**Pochi sì alla tessera del tifoso**PAG. 46-47 ■ SPORT  
**Tour, intervista a Gianni Bugno****Molino  
Della Doccia®**

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP

**Il nostro olio direttamente a casa vostra**

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 www.molinodelladoccia.it



produttori d'olio in Toscana

## Staino



## Inversi

di Bruno Tognolini

### Filastrocca degli odori delle cose

*Sole d'agosto, sole leone*

*Manda profumo di arancia e limone*

*Luna distratta, fatta di sogno*

*Manda profumo di miele cotogno*

*Bimbo che dorme nella meraviglia*

*Manda profumo di figlio o di figlia*

*Cani e scorpioni, pesci ed uccelli*

*Fanno profumi invincibili e belli*

*Terre fiorite e mare profondo*

*Fanno profumo di mondo*

(da Rima Rimani 2002)

## Lorsignori

## Il congiurato

### Quanti Carbone ci sono? Almeno due, parenti

Le intercettazioni sulla P3 pubblicate in questi giorni rischiano di generare equivoci. Intanto occorrerebbe poterne apprezzare i toni. Anche una semplice parola, si sa, può cambiare totalmente di significato a seconda di come la si pronuncia. E poi perché chi non frequenta Roma, una certa Roma, ne ignora aspetti utili invece a comprendere una serie di meccanismi. Per esempio, quando ci si trova di fronte a cognomi uguali è più facile che si tratti di un caso di parentela piuttosto che di omonimia. L'omonimia è roba da sfigati, da un certo grado sociale in su vige il legame familiare. Si tratta di un particolare non da poco, che può anche evitare di prendere lucciole per lanterne. Da tener presente, per esempio, nella telefonata che Pasquale Lombardi ha fatto a

Palazzo Chigi pochi giorni prima che il Csm nominasse Marra presidente della Corte d'appello di Milano. Lombardi in quella chiamata intercettata parla con la segretaria di Gianni Letta e le dice «siccome mercoledì si farà il presidente della Corte d'Appello di Milano... lui dovrebbe chiamare subito Carbone... io gli ho già parlato anche a Carbone... però se lui mi rafforza questa segnalazione che ho fatto io...». È importante sottolineare che il Carbone in questione non è, come si potrebbe pensare, Luigi, che lavora quotidianamente fianco a fianco con Gianni Letta essendo il vicesegretario generale di Palazzo Chigi, struttura guidata proprio dal sottosegretario. No, il Carbone cui fa riferimento Lombardi, almeno nella interpretazione che ne danno gli inquirenti, è l'ex pri-

mo presidente della Corte di Cassazione, Vincenzo (che per la cronaca ha poi votato a favore di Marra). Come spesso capita a Roma, in una certa Roma, i due hanno lo stesso cognome non per un caso di omonimia, ma per una ragione assai più semplice: l'uno, Vincenzo, è il padre dell'altro, Luigi. Si tratta di persone diverse, entrambi magistrati (Luigi è infatti anche Consigliere di Stato) ma con carriere separate, cosa che i soliti invidiosi non capiscono. Come se per forza, fuori dall'ufficio, si dovesse parlare solo di lavoro. Per i bamboccioni si ha sempre compassione, e invece una volta tanto che qualcuno lascia presto la sicurezza familiare, si trova una casa meno confortevole e si afferma nella professione a tutto si pensa, in Italia, fuorché al merito. ♦

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



CONCITA DE GREGORIO

cdegregorio@unita.it

**C**'è solo da continuare a cercare. Chi cerca la verità non lo fa a vantaggio di qualcuno, è chi depista lo fa per occultare qualcosa, proteggere qualcuno. Le cose stanno come avevamo immaginato in questi anni e anche peggio. Torno da questi tre giorni in Sicilia con la certezza che quei magistrati, se non si impedirà loro di lavorare, potranno dire al Paese la verità che fin qui è stata nascosta».

Si chiude così l'analisi dei fatti che Walter Veltroni fa all'indomani della lunghissima audizione dei magistrati siciliani in commissione Antimafia. Audizione secretata nel merito della quale - dice subito - «non entrerà per rispetto istituzionale ed etico del segreto. Posso però dire che sono stati giorni straordinari, di grande valore storico ed emotivo. Ne esco con la conferma che ciò che abbiamo detto in questi anni è assolutamente vero. È vero ciò che scrissi su questo giornale nella notte delle stragi, quasi vent'anni fa. È vero ciò che ha detto il presidente Pisanu parlando di "convergenza di interessi tra mafia, logge massoniche, pezzi di apparati deviati, settori politici". Ripeto ciò che ho detto in questi mesi e che ora è da tutti confermato: le stragi del '92-'93 sono state stragi dell'Antistato, non solo stragi di mafia. C'è stato un disegno volto al condizionamento della vita politica nazionale e non era certo Totò Riina a guidarlo. Dico Antistato perché non voglio smettere di pensare che lo Stato siano Falcone, Borsellino, Caponnetto, gli uomini delle scorte, coloro che hanno speso la loro vita in difesa della legalità. Non importa quale grado gerarchico, quale posizione nella vita pubblica avesse chi ha cospirato contro Falcone e Borsellino: era antistato».

**Stiamo alle dichiarazioni pubbliche rese dai magistrati fuori dall'audizione: siamo davvero a un passo dalla verità?**

«Sembra emergere, hanno detto alla stampa i magistrati, che l'assassinio di Borsellino è stato spiegato negli anni seguendo un depistaggio spaventoso. Una falsa verità costruita ad arte. Le dichiarazioni di Spatuzza fanno ripensare a quel che anni fa disse Brusca: per via D'Amelio ci sono innocenti in galera. Si sono evidentemente fatti passi avanti nel disvelare una gigantesca menzogna. Ma se Sciarino non è il responsabile dell'assassinio di Paolo Borsellino: per-

L'intervista

# Veltroni: «Le stragi volute dall'Antistato ma la verità è vicina»

**Dopo l'audizione in Antimafia:** negare la protezione a Spatuzza è un messaggio pericolosissimo. Il ddl intercettazioni spunta le armi di chi indaga: un delitto

Foto Ansa



Un partecipante al «viola-day» con la foto di Falcone e Borsellino

## In commissione Da un anno al primo posto la battaglia contro le mafie



**Dal 10 agosto 2009 Walter Veltroni è entrato come membro del Pd nella Commissione parlamentare Antimafia, presieduta da Beppe Pisanu.**

### I protagonisti

Chi sa, perché

in quegli anni

ha avuto ruoli importanti

ha il dovere

di parlare

### I misteri

Che fine hanno

fatto l'agenda rossa di

Borsellino? Quella di Ilaria

Alpi? Gli appunti

di Cassarà?

ché qualcuno si è accusato di responsabilità che non aveva e per questo ha accettato condanne dure? Su mandato e per coprire chi, che cosa? Se si lasciano lavorare i magistrati, se avranno il sostegno delle istituzioni, se i mezzi di informazione non si lasceranno trascinare in pericolose operazioni di depistaggio (le fughe di notizie sono uno dei modi classici), se chi indaga sarà messo in grado di accedere alle fonti di informazione, ecco, allora davvero la verità sarà a portata di mano. Il sistema politico non deve avere paura della verità. Mi ha davvero colpito che il procuratore Lari abbia detto: il sostegno del capo dello Stato è importante. Sono importanti i segnali politici così come i gesti concreti: i colpi ai vertici della mafia, certo, ma poi sconcertano le contraddizioni. Negare la protezione a Spatuzza è messaggio pericolosissimo: se collabori non sei protetto. Una decisione assurda, mi rivolgo al governo: ci ripensi».

**Spatuzza è stato oggetto di una cam-**

**pagna di discredito. Ci si domanda se sia credibile.**

«Le parole di chi collabora con la giustizia devono trovare riscontri. Non bisogna delegittimare né credere a prescindere: bisogna verificare quello che dicono. Senza i pentiti né la mafia né il terrorismo sarebbero stati colpiti. Come ci ha detto un procuratore: le parole dei pentiti offrono una panoramica, poi ci sono altri strumenti per lo zoom. Le intercettazioni sono uno di questi. Il ddl sulle intercettazioni è pericoloso perché nega ai magistrati la possibilità di indagare: anche in materia di mafia, poiché come ciascuno sa molti reati di mafia sono emersi a partire da indagini che con la mafia in origine non avevano a che fare. E' questo il nodo della legge in discussione, questa la posta reale».

**Ogni volta che si parla di stragi di stato, o di antistato, c'è chi ironizza sui complottisti e i dietrologi. È ora di uscire dalla panoramica ed entrare nel dettaglio: nomi, circostanze, prove, dicono. Dicono anche: come mai solo adesso, 18 anni dopo?**

«È maturo il momento. Io non sono complottista né dietrologo. Guardo la realtà per quella che è. Piazza Fontana, Bologna, Piazza della Loggia, Ustica, la precisa composizione del commando che ha rapito Moro: se ancora non si sa con certezza come siano andate le cose non è per caso. Assassini rossi o neri, le mafie che hanno provato a distruggere il tessuto civile di questo paese non hanno mai agito da sole. Mi domando: perché si coprono verità così devastanti? Politicamente ci siamo già dati le risposte. I magistrati indagano quando sono in condizioni di farlo. Quando c'è chi collabora, per esempio. Oggi lo stanno facendo con serietà, con scrupolo, rischiando molto».

**Un'altra domanda interessante è perché la mafia abbia smesso di fare stragi. È lo snodo del ragionamento di chi sostiene: perché lo scenario politico successivo alle stragi la garantisce.**

«È un dato di fatto che le stragi finiscono in coincidenza con l'aprirsi, dopo il governo Ciampi, di una nuova fase politica, ed è altrettanto chiaro che le stragi non sono il linguaggio della mafia. La mafia uccide. Il Velabro, i Georgofili uomini come Riina non sanno neppure cosa siano. Un'altra mano, dal '69 in poi, c'è stata dappertutto. Perché la banda della Magliana compie il depistaggio del lago della Duchessa, perché rapisce Emanuela Orlandi, perché il suo capo è sepolto a Sant'Apollinare? Quando Grasso parla di "entità" non indica la Spectre ma un sistema di interessi che si coagula di volta in volta. Per me non vale solo per la mafia. È stato così per piazza Fontana,

## I debiti con la verità La notte della Repubblica: da piazza Fontana a Ustica



**Il 12 dicembre 1969 nel centro di Milano, alle 16.37 comincia la strategia della tensione e con essa la notte della Repubblica: una bomba esplose nella sede della Banca Nazionale dell'Agricoltura in piazza Fontana, provocando la morte di diciassette persone ed il ferimento di altre ottantotto.**

## Il rapimento, la trattativa negata: così morì lo statista



**Aldo Moro fu rapito in via Fani il 16 marzo 1978. Le Brigate rosse uccisero gli uomini della scorta del politico democristiano. Dopo 55 giorni di prigionia, il 9 maggio il cadavere dello statista fu fatto ritrovare dai brigatisti in via Caetani, vicino alla sede della Dc, nel bagagliaio di una Renault 4 rossa.**



**L'aereo di linea I-Tigi Douglas DC-9, dell'Itavia, s'inabissa fra le isole di Ponza e Ustica, partito da Bologna e diretto a Palermo: è la sera del 27 giugno del 1980, 81 persone muoiono. Perché? Una battaglia nei cieli d'Italia fra Usa e Gheddafi? Un missile senza governo? Una bomba a bordo? Una collisione?**

na, nel '78 con Moro. Qualcuno ha eseguito ma ci hanno messo le mani in molti. Nel libro di Flamigni dedicato a via Gradoli c'è una sorta di outlet del terrorismo: sul pianerottolo nell'appartamento di fronte a quello di Moretti e Balzarani il cognome sul campanello era Mokbel. La storia di questi anni è così. Che fine hanno fatto l'agenda rossa di Borsellino? Quella di Ilaria Alpi? Gli appunti di Cassarà, il file del computer di Falcone, la videocassetta di Rostagno? Ecco. Siamo forse oggi in condizione di arrivare a dirci qualcosa che non si poteva dire prima. D'altronde la storia non è fatta della fretta bulimica dei giorni né dei mesi, è fatta di fasi. È arrivato il momento della verità ed è questo il tempo in cui chi sa ha il dovere di parlare: lo faccia. Il nostro paese ha diritto alla verità sulla sua storia».

**A chi si rivolge?**

«Ci sono molti testimoni viventi che hanno avuto in quegli anni responsabilità istituzionali e politiche. C'è stata per molto tempo una strategia destabilizzante. Guardiamo agli eventi di quei due anni. La mafia ha colpito prima i suoi referenti politici colpevoli di non aver ammorbido la sentenza del maxi-processo. Falcone, a Roma, stava arrivando al cuore del sistema finanziario e politico mafioso, è stato ucciso quando è stato lasciato solo. Poi la trattativa con l'Antistato - lo Stato non può trattare con la mafia. Non va a buon fine o Borsellino si oppone. Poi le stragi del '93-'94, appena formato il governo Ciampi. Bisognava intervenire sull'esito della vita politica nazionale. L'alternativa è che fosse in corso un'altra trattativa. Oggi sappiamo che anche l'attentato all'Addaura non è andato come hanno voluto far credere. Agostino e Piazza, due agenti, sono stati uccisi in circostanze misteriose. Falcone diceva "menti raffinatissime", e non penso si riferisse a Riina. Abbiamo avuto il nemico in casa, annidato dentro lo Stato. Siamo vicini, sì, a conoscere la verità ma è importante proprio per questo, proprio adesso il messaggio politico che si manda. La frase su Mangano non può essere dimenticata».

**"Un eroe", per Berlusconi e Dell'Utri.**

«Un uomo che ne ha sciolto un altro nell'acido, condannato a più ergastoli. Un segnale precisissimo, quella frase. Mi fa piacere che oggi se ne accorgano anche altri ma meglio sarebbe stato forse dirlo prima. Due anni fa per esempio, quando gli italiani andavano a votare: sarebbe stato bello sentirlo dire allora. No, Mangano non è un eroe». ♦

**La verità vicina**

La trattativa

**Vigna: effetti sulla politica? «Prima verificare i fatti»**

«Da parte mia, fare considerazioni sugli effetti sulla politica e sulle istituzioni mi pare improprio, prima bisogna verificare i fatti». Lo ha detto l'ex procuratore nazionale antimafia, Pier Luigi Vigna, a chi gli chiedeva un commento alle dichiara-

zioni dei magistrati di Caltanissetta riguardo le indagini su via D'Amelio e le conseguenze sul mondo politico.

«I magistrati - ha spiegato ancora l'ex procuratore Vigna - stanno lavorando per accertare come andò veramente. Mi sembra dimostrato che la prima versione sia destinata a naufragare».



Pier Luigi Vigna

# Depistaggi, collusioni così cadono i miti dell'Antimafia

La posta in gioco nell'inchiesta sulle stragi mafiose, dalla trattativa con lo Stato agli errori e i tentativi di deviare le indagini sull'assassinio di Paolo Borsellino

**Il dossier****NICOLA BIONDO**PALERMO  
nicola\_biondo@yahoo.it

**A**ncora una volta divisioni, sospetti, accuse. All'indomani della audizione dei vertici della procura nissena che indaga sulla strage Borsellino alla Commissione antimafia, sembra non placarsi la polemica sulle frasi riportate dalla stampa e attribuite al procuratore Sergio Lari e al suo aggiunto Nico Gozzo. «Siamo vicini ad una verità clamorosa su via D'Amelio, la politica non reggerà questa verità». Così si sarebbero espressi i magistrati. E giù polemiche. «Queste sono minacce, avvertimenti alla politica, bisogna difendersi da certi Pm». Questo il campionario dei commenti: peccato che la notizia è falsa, quelle frasi Lari e Gozzo non le hanno mai dette, né ai giornalisti, né all'Antimafia. Un copione tipico che si materializza ogni qualvolta le indagini antimafia salgono di livello: oscurare le verità delle inchieste, spostare altrove l'attenzione.

I dati di fondo che emergono dalle nuove inchieste sono altri e fanno paura. Perché disegnano altre responsabilità. Le nuove indagini fanno sbiadire i volti dei macellai

**Le date e le vittime I giudici, i vigili, la famiglia Nencioni, l'immigrato****Capaci**

**Il 23 maggio del 1992 Giovanni Falcone, la moglie, tre agenti di scorta muoiono sull'autostrada che collega Punta Raisi a Palermo, all'altezza dello svincolo di Capaci, dove la mafia aveva piazzato 500 chili di tritolo.**

**Via d'Amelio**

**57 giorni dopo Capaci, il 19 luglio, Paolo Borsellino fu ucciso insieme ai 5 agenti della sua scorta mentre fa visita alla madre, residente in via d'Amelio, a Palermo.**

**Bombe del '93**

**Nel 1993 la mafia terrorizza l'Italia, inquadrando obiettivi civili, sempre con il metodo della autobombe imbottite di tritolo. Prima a Roma, vicino al teatro Parioli (il 14 maggio contro Maurizio Costanzo, senza morti) poi vicino agli Uffizi a Firenze (27 maggio, 5 morti, la famiglia Nencioni sterminata, e con loro lo studente Dario Capolicchio) e dunque a Milano (27 luglio), in via Palestro nei pressi del Padiglione di arte contemporanea (5 morti: tre vigili del fuoco, un vigile urbano e l'immigrato marocchino Moussafir Driss, che dormiva su una panchina vicina all'auto).**

mafiosi di Capaci e di via D'Amelio, di via dei Georgofili e di via Palestro, teatro degli eccidi del luglio del '93 a Firenze e Milano. Prendono consistenza altri ambienti, altre facce, altri moventi: uomini dei servizi segreti e delle forze dell'ordine. Vanno in pezzi tanti miti dell'antimafia, nomi di investigatori che hanno incarnato per anni la lotta antimafia, le cui azioni oggi vengono lette sotto tutt'altra luce dai magistrati. L'inchiesta sulla strage di via D'Amelio disegna un depistaggio, voluto da un gruppo di eccellenza di poliziotti guidati da uno dei migliori sbirri palermitani, Arnaldo La Barbera. Il suo nucleo - che tanti successi ha mietuto contro la mafia - avrebbe inventato un falso pentito, un balordo di borgata: Enzo Scarantino, che ha propalato una falsa verità. Creduta e avallata da altri investigatori come il numero tre del siede Bruno Contrada, oggi condannato definitivamente per collusione con Cosa nostra il cui nome compare in quasi tutti i misteri siciliani. Oggi uno dei suoi collaboratori è sospettato di aver preso parte alla fase preparatoria della strage del 19 luglio. La versione di Scarantino convinceva pienamente anche due alti magistrati: l'allora capo della procura nissena Giovanni Tinebra, poi promosso nel 2001 dal governo Berlusconi a capo dell'amministrazione penitenziaria e il Pm Anna Maria Palma, oggi consigliere del Presidente del Senato.

**Altro mito dell'antimafia** a cadere è quello del Ros dei carabinieri, quello di Mario Mori e del suo superiore Antonio Subranni. Mori, dopo essere stato processato e assolto per la mancata perquisizione del covo di Totò Riina, oggi è sotto processo per un'altra omissione, non aver arrestato Provenzano nel corso di un summit di mafia nell'ottobre del 1995. Il generale, che attualmente si occupa delle infiltrazioni mafiose all'Expo di Milano, è anche indagato per la trattativa tra stato e mafia, insieme ad altri ufficiali.

Mentre Subranni è stato citato dalla vedova Borsellino che ha riportato ai magistrati un giudizio non proprio lusinghiero del marito sull'alto ufficiale. E cadono i miti di alcuni politici che ricordano con diciassette anni di ritardo particolari importanti proprio sulla trattativa e sugli incontri dei carabinieri con Vito Ciancimino. Una trattativa che secondo alcuni sarebbe partita molto prima delle stragi. È finito di nuovo sotto i riflettori delle inchieste un altro importante ufficio, oggi soppresso, l'Alto Commissariato antimafia all'inter-

**Ad arte**

Già si solleva polvere sul lavoro dei magistrati inventando polemiche

**Il golpe**

I magistrati indagano su un golpe avvenuto fra gli anni 1992-93

no del quale si sarebbero mossi agenti segreti e strategie raffinate per colpire le inchieste di Giovanni Falcone e i cui responsabili sarebbero stati in contatto fin dalla metà degli anni '80 con don Vito.

È inutile girarci intorno: i magistrati indagano su un golpe, avvenuto tra il '92 e il '93, di cui le stragi sono l'iceberg visibile. Il puzzle spaventoso delle stragi mafiose, del maffare, delle trattative, dei patti e dei ricatti era ben chiaro a Paolo Borsellino: «La mafia e lo stato - diceva il giudice - agiscono sullo stesso territorio, o convivono o si fanno la guerra». ♦

## Fra mafia e antimafia



### ARNALDO LA BARBERA

POLIZIOTTO ANTIMAFIA E POI  
QUESTORE A PALERMO  
L'inchiesta sulla strage di via  
D'Amelio vorrebbero la sua  
"squadra" autrice dei depi-  
staggi sulle indagini sugli  
assassini di Borsellino.



### MARIO MORI

GENERALE, GIÀ CARABINIERE DEL ROS  
Icona antimafia, poi indagato - e  
assolto - per la mancata perqui-  
sizione al covo di Riina. E adesso  
sotto processo per la mancata  
cattura di Provenzano.



### BRUNO CONTRADA

EX NUMERO TRE DEI SERVIZI SEGRETI  
Condannato per collusione con  
la Mafia, compare in tutti i  
depistaggi, un suo uomo è  
sospettato di aver preso parte  
alla preparazione dell'attentato  
a Borsellino.



### BEPPE PISANU

PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE ANTIMAFIA  
Non si limita a smentire le voci che  
vorrebbero in dirittura le indagini di  
Caltanissetta, ma fa il pompiere: per lui  
non si è vicini alla verità sulle stragi.



### SERGIO LARI

PROCURATORE CAPO A CALTANISSETTA  
Indaga con Nico Gozzo e  
Nicolò Marino sulle stragi che  
uccisero i giudici e seminaro-  
no terrore a Firenze e Milano.  
E sui pezzi di Stato che favori-  
rono le intenzioni dei mafiosi.

# Il procuratore Lari: «Chiuderemo l'inchiesta entro l'anno»

Il magistrato che guida la Procura di Caltanissetta ribadisce che ci furono trattative Stato-mafia, poi un colossale depistaggio delle indagini. Pisanu lo convoca in Antimafia.

#### FELICE DIOTALLEVI

ROMA  
politica@unita.it

«Entro l'anno, la chiusura della prima inchiesta». Il procuratore capo di Caltanissetta, Sergio Lari, intervistato da radio 24, confida in questa scadenza per la conclusione della

prima delle indagini sulla strage di via D'Amelio. Il magistrato nisseno torna a parlare della vicenda all'indomani dell'audizione in commissione anti-mafia nella quale aveva spiegato che le indagini erano a «un passo dalla verità» e che la politica non avrebbe retto. Frasi poi parzialmente smentite.

«Questa vicenda - prosegue Lari nell'intervista radiofonica - fa emergere che su via D'Amelio ci fu un errore clamoroso oppure un vero e proprio depistaggio da parte di organismi investigativi della polizia di Stato, diretto da Arnaldo La Barbera». «Non posso aggiungere det-

tagli perchè ci sono ancora indagini in corso - ha continuato - ma coloro che hanno ritrattato ci hanno detto che le ragioni delle false accuse vanno ricercate nel fatto di essere stati soggetti a pressioni investigative».

In conclusione, «c'è stata trattativa fra Stato e mafia. Abbiamo elementi investigativi precisi circa la presenza di soggetti estranei a Cosa Nostra, che avrebbero avuto un ruolo con riferimento alla strage di via D'Amelio, ma non solo con riferimento a questa». A domanda esplicita su «responsabilità» del premier, infine il procuratore Lari risponde: «Nelle indagini sulla strage di via D'Amelio non emergono ruoli o responsabilità del presidente del Consiglio o di altri soggetti della politica attuale».

Il magistrato sarà comunque presto convocato nuovamente in commissione Antimafia «per chiarire il senso delle dichiarazioni attribuite a lui e ai suoi collaboratori e di cui la commissione non ha avuto nessun riscontro». L'ha detto il presidente dell'Antimafia Beppe Pisanu in un incontro con la stampa alla prefettura di Palermo, dove la commissione ieri ha sentito il presidente della Regione siciliana Raffaele Lombardo.

«La scena - ha aggiunto Pisanu - è

stata increspata da qualche incomprensione: ieri sarebbe stato detto che siamo a un passo dalla verità su via D'Amelio. Me lo auguro, ma purtroppo non è così. È più corretto dire che si stanno facendo passi in direzione della verità, ma siamo lontani dalla meta. Inoltre - ha aggiunto - ritengo che le forze politiche siano in grado di fare i conti con la realtà».

Le dichiarazioni di Lari sono state valutate positivamente dal centrodestra dopo le critiche seguite alle frasi del procuratore riportate in antimafia. «Prendiamo atto di ciò che oggi ha detto il dott. Lari che è molto diverso da ciò che ha detto ieri - ha affermato il capogruppo Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto -. Comunque rispetto a chi trae conseguenze categoriche anche da un avviso di garanzia è evidente che a suo tempo sull'assassinio del dott. Borsellino è stato commesso un errore giudiziario enorme nei tre gradi di giudizio, cioè fino alla sentenza definitiva». Da qui la conclusione polemica: «Ciò - avverte Cicchitto - dovrebbe far riflettere chi ritiene la magistratura infallibile e i pentiti, tutti i pentiti assolutamente credibili». ♦

Intervista a Luca Palamara

# «Indagini più difficili, meglio accantonare quella legge»

**Il presidente dell'Anm:** «Sull'informazione fatto un passo in avanti, ma le disposizioni sullo strumento investigativo sono troppo limitanti»

**JOLANDA BUFALINI**ROMA  
jbufalini@unita.it

**U**n respiro di sollievo per quel che riguarda il diritto all'informazione ma il Ddl sulle intercettazioni continua a creare allarme per gli aspetti che più direttamente riguardano le attività investigative e il funzionamento degli uffici giudiziari.

**Dottor Palamara, pare di capire che con il Ddl intercettazioni ci sono ancora tanti aspetti da risolvere?**

«Sul tema dell'informazione prendiamo atto che c'è stata una sostanziale marcia indietro del governo e che è stata recepita un'istanza che noi avevamo fatto nell'immediatezza. Rimangono, però, aperte le questioni relative alle disposizioni oggettivamente limitanti dello strumento investigativo delle intercettazioni»

**A quali aspetti si riferisce?**

«Soprattutto a tre profili, il primo: i presupposti per richiedere le intercettazioni, il secondo: relativo alla durata, il terzo riguarda la previsione del tribunale in composizione collegiale. Tanto vale, dopo il sostanziale stravolgimento del testo avvenuto martedì, mettere da parte tutte queste disposizioni e togliere di mezzo questo ddl»

**Un binario morto o il ritiro?**

«Questo non spetta a me dirlo. Io posso solo evidenziare le ricadute dal punto di vista tecnico. Il mio au-

spicio è che, dopo l'accordo raggiunto ieri, si trovi una soluzione sulle disposizioni che più direttamente ci riguardano».

**Quali sono gli aspetti problematici per l'attività investigativa, anche in relazione a reati molto gravi come l'associazione mafiosa?**

«Basti considerare il richiamo all'articolo 192 del codice di procedura penale, che è un richiamo ai requisiti di colpevolezza, oppure evidenziare come permangono aspetti problematici per quanto riguarda la acquisizione dei tabulati e, ancora, la questione del termine delle proroghe, oggi 15 giorni, superati i tre iniziali. Sono tutte disposizioni più stringenti e limitative dello strumento investigativo, anche se obiettivamente il testo è stato migliorato. Soprattutto, possono essere devastanti per la funzionalità degli uffici giudiziari, la trasmissione degli atti dal tribunale provinciale a quello del capoluogo di distretto e la previsione della competenza attribuita al tribunale in composizione collegiale: è assurdo che ci siano tre giudici per convalidare l'intercettazione di una utenza telefonica e ci sia un giudice solo a dover decidere della responsabilità di un omicidio».

**Con la vicenda P3 anche la magistratura è entrata nella bufera. Domani si riunisce la commissione deontologica dell'Anm. Lei ha annunciato discontinuità, in cosa si concretizza?**

«Dalle parole bisogna passare ai fatti, e i fatti ripropongono in maniera forte la questione della chiarezza e della trasparenza nei rapporti fra magistratu-



Il presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati, Luca Palamara

## Questione morale

**«Alzare l'asticella sui comportamenti che i magistrati devono tenere nei confronti della politica»**

tura e politica. La questione dei comportamenti e delle frequentazioni viene prima dei profili penali e disciplinari»

**In che direzione andrà la revisione del codice deontologico?**

«Si deve affrontare il profilo sanzionatorio, altrimenti si resta alle belle parole. È con la sanzione che si segnerà la discontinuità. Nella magistratu-

ra che vogliamo i comportamenti devono essere credibili, si devono salvaguardare integrità e indipendenza. Per questo va alzato il livello dell'asticella dei comportamenti».

**Si tratta di casi singoli o esiste una questione morale nella magistratura?**

«I fatti hanno mostrato che una questione morale esiste, anche se non riguarda la stragrande maggioranza dei magistrati che lavora e non frequenta salotti. Ma c'è stata una posizione unanime del direttivo dell'Anm, abbiamo subito posto la questione delle dimissioni o dei passi indietro, in questo vedo una differenza fra noi e la politica. Non intendiamo fare sconti, anche in memoria di Falcone e Borsellino che sono i nostri modelli». ♦

# Fini brinda senza strafare e auspica tempi di riforme

Il presidente della Camera rivendica la questione morale e fa capire che il voto finale sul ddl potrebbe slittare. La commissione accoglie emendamenti Pd e Udc

## Il retroscena - 1

**SUSANNA TURCO**

ROMA  
sturco@unita.it

Come un serpente che abbia appena ingoiato un gatto e necessiti del suo tempo per digerirlo, ieri Gianfranco Fini si è ben guardato dal dare il morso dell'ingordigia alla coscia di Berlusconi. Ha puntualizzato, certo, che se pure il Guardasigilli Alfano auspica di "approvare il ddl intercettazioni entro l'estate", in realtà "l'estate finisce il 21 settembre", lasciando intendere in modo piuttosto chiaro che tra una discussione generale, una domenica di mezzo e due decreti, anche lavorando la prima settimana d'agosto difficilmente si riuscirà a concludere davvero l'esame del provvedimento. Ma prudentemente, da tattico qual è e forse immaginando che se c'è un tempo per provare a convivere ancora un po' col Cavaliere quel tempo è proprio questo, il presidente della Camera nel suo discorso alla cerimonia del Ventaglio si è tenuto senza esagerare sui suoi recenti cavalli di battaglia - leggesi la questione morale ad esempio - e ha preferito al limite lanciare la palla assai più in là, forse troppo: "Spero che dopo l'estate le riforme tornino ad essere un tema centrale del dibattito", ha spiegato infatti. Per sottolineare, subito dopo, che la politica "deve essere intransigente verso una questione morale" che "c'è". Tuttavia, sempre felato, Fini non ha rinunciato a intestarsi, sia pur via "istituzionale", la propria parte nella partita delle modifiche al ddl intercettazioni, "che hanno dimostrato la centralità del parlamento": "Gli emendamenti profondamente innovativi di questi giorni hanno mostrato che il Parlamento, quando discute, è capace di correggere impostazioni iniziali che si rilevano inadeguate", ha spiegato.

Poche stanze più in là, sempre sullo stesso corridoio, in commissione Giustizia si verificava del resto ancora una volta proprio il fenomeno appena descritto dall'ex leader di An. Con una unanimità sorprendente rispetto al livello di scontro medio sul ddl intercettazioni, infatti, la commissione ha detto sì a un punto su cui il Pd ha battagliato assai sin da lunedì: l'introduzione di un termine entro cui celebrare l'udienza filtro nella quale si stabilisce quali intercettazioni sono rilevanti, e quindi pubblicabili, e quali no. La relatrice Giulia Bongiorno, infatti, valutando l'utilità della norma ha infatti unificato gli emendamenti presentati da Pd e Udc e dato il via libera al voto, d'accordo col governo. Una

**Il voto di fiducia**  
«È giusto porlo  
ma l'estate finisce  
a settembre»

**Il programmi dei lavori**  
Approdo in aula il 29  
luglio, voto destinato  
a dopo le vacanze

volta concluse le intercettazioni, la selezione dovrà essere dunque fatta entro 45 giorni dal deposito degli atti, garantendo così il diritto di cronaca.

Una vittoria delle opposizioni che segnala per converso quanto navighi a vista la maggioranza. Per un testo ormai fin troppo maneggiato da mille modifiche, e per una legge il cui iter, nonostante i proclami, non è ancora del tutto chiaro. L'unica certezza, infatti, è allo stato l'approdo in aula il 29 luglio. Ma la conferenza dei capigruppo deve ancora decidere cosa accadrà ad agosto, e il bilancino per misurare con esattezza quanto a Berlusconi interessi davvero concludere prima dell'estate alla Camera l'esame di una legge che dice non interessargli più, non è stato ancora tarato. ❖

# Il premier riunisce a Palazzo Marini venti ex di An

Prepara l'incontro con Fini, creca sponde tra i suoi avversari e detta la linea sulle intercettazioni. E per uscire dall'angolo punta a coinvolgere l'Udc

## Il retroscena - 2

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA  
nandriolo@unita.it

Pace «obbligata» perché «Fini non è liquidabile». Nel Pdl si ragiona sui «fulmini» che scatenò il Cavaliere per mascherare le mediazioni impostagli dai fatti. Berlusconi è in evidente difficoltà, come testimoniano i sondaggi, e, assieme, le battute d'arresto parlamentari della sua maggioranza. Anche oggi, durante il vertice Pdl convocato a Palazzo Grazioli, con coordinatori e capigruppo, farà la voce grossa. Ma, preannunciano, «non potrà andare molto oltre». L'unica strada che ha per riordinare le truppe, infatti, è quella di rimettere ordine dentro un partito a briglia sciolte e intontito dalle inchieste. Anche per questo il premier non potrà far altro che tentare di porre fine alla contesa con il Presidente della Camera. La guerra con lui, tra l'altro, ha «procurato solo rendite di posizione al fondatore».

L'intesa raggiunta dentro il Pdl sulle intercettazioni è stata l'ultima vittoria politica di Fini e lo smarcamento di Berlusconi in zona Cesarni - che giunge fino ad ipotizzare «il binario morto» per il ddl - non ne ha ridotto la portata. Il fatto è che il premier si dibatte tra il «realismo politico» che gli impone di deporre le armi per inaugurare «una stagione nuova» e i «niet» degli ex colonnelli di An o dei falchi azzurri. Ieri sera a

Palazzo Marini, il premier ha cenato con una ventina di parlamentari, fra i quali il questore Mazzocchi, uno degli avversari ex aennini più intransigenti del presidente della Camera: avrebbe indicato come comportarsi nell'ultima battaglia parlamentare sulle intercettazioni.

All'ordine del giorno, comunque, resta l'incontro con il cofondatore dato da molti «in tempi brevi». Riguarderà l'assetto del partito, ma anche il governo e i gruppi parlamentari. Possibili la promozione del finiano Urso da vice ministro a ministro dello Sviluppo economico e, assieme, la nomina di un vice capogruppo finiano a Montecitorio. Ciò che preme di più al Cavaliere, però, riguarda l'esecutivo. La pace con Fini, infatti, favorirebbe una svolta che il premier ritiene indispensabile per cavarsi dalle difficoltà di un persistente non governo del Paese: l'allargamento della maggioranza a Casini e a Rutelli. Il premier comprende bene di non poter condurre in porto questa operazione senza o in contrapposizione/alternativa a Fini. Né Casini né altri sarebbero disponibili a proporsi come «stampelle» di un governo che mettesse al bando il Presidente della Camera.

Il punto interrogativo, però, riguarda le reali intenzioni di Fini. Se, cioè, riterrà più utile l'accordo o la postazione smarcata che gli consente oggi visibilità e forza contrattuale. Dietro i proclami di guerra, che certamente proseguiranno, quindi, l'accordo «duraturo» con Fini servirebbe al premier anche per tenere a bada una Lega che scalpita incalzata dalla base infuriata per le inchieste che colpiscono il Pdl. «Ho costruito il mio impegno politico sulla questione morale - ha spiegato ieri Berlusconi, con un occhio al Carroccio - È sempre stata al centro dell'azione del governo». Il Cavaliere sa bene che da Bossi possono venire domani le peggiori sorprese. ❖

### LE CRITICHE DI MARA

**L giovani «trovano delle difficoltà dovute a volte all'ostracismo interno al partito». Così Mara Carfagna, all'inaugurazione di un Club delle Libertà all'Eur, ha risposto ad un giovane attivista.**



Il vice presidente del Csm, Nicola Mancino, prima del plenum di Palazzo dei Marescialli

- **Bilancio** del vicepresidente al termine del suo incarico: «Valido l'impianto istituzionale»
- **L'azione disciplinare** della Cassazione contro il giudice Marra potrebbe interferire con il Csm

# Mancino: «Non solo Csm la P3 su tutta magistratura»

Se «ombre» ci sono state non va dimenticato che il Csm ha sempre garantito ai magistrati «la tutela del libero esercizio della giurisdizione». I quattro anni del Consiglio in scadenza valutati dal vicepresidente Mancino.

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

«Certamente gli ultimi avvenimenti gettano un cono d'ombra ma non credo che possano incidere sull'attività che abbiamo svolto al Csm». Il vicepresidente del Consiglio superiore della Magistratura, Nicola Mancino, traccia un bilancio di quattro anni di lavoro, segnati pro-

prio in chiusura dalla vicenda della cosiddetta P3 e dai tentativi che sarebbero stati portati avanti per interferire nella nomina del presidente della Corte di Appello di Milano, Alfonso Marra, su cui lo stesso Mancino fa notare che «è già in corso un'inchiesta da parte della prima commissione del Csm» oltre che un'azione disciplinare del Pg della Cassazione che, però, potrebbe addirittura andare a vantaggio del magistrato. L'azione disciplinare bloccherebbe infatti quella del Csm che già si è visto recapitare la richiesta di rinviare l'audizione di Marra prevista per lunedì. L'ha avanzata il «difensore» Piercamillo Davigo.

La questione morale è tornata di prepotenza al centro del plenum riu-

nito a Palazzo dei Marescialli. Ed anche se la richiesta di un dibattito sulla deontologia professionale è stata rinviata alla prossima consigliatura su indicazione del presidente della

**Palazzo dei Marescialli**  
Vicende che non incidono sulla sostanza del lavoro svolto

Repubblica che, data l'importanza e la delicatezza dell'argomento, ha ritenuto che fossero davvero pochi i giorni a disposizione per un confronto approfondito. Il Consiglio superiore della Magistratura scadrà il 31 luglio. I membri togati sono già stati

eletti. Sui membri laici non c'è l'accordo politico. Il Capo dello Stato ha sollecitato le forze politiche ad un'assunzione di responsabilità che finora non c'è stata. Ed anche oggi, la seduta comune di Camera e Senato è fissata per la tarda mattinata, non sembra possibile prevedere la fumata bianca sollecitata anche dal presidente della Camera. Sono in atto le grandi manovre tra maggioranza e opposizione. Ai partiti di governo spettano cinque membri. Tre vanno all'opposizione. L'Idv ne vorrebbe uno per sé. Donadi lo rivendica mentre Di Pietro grida alla spartizione e si guadagna la replica di Dario Franceschini che gli ricorda che «l'elezione di membri di organismi di rango costituzionale da parte del Parlamento,

## IL CASO

Se va per le lunghe  
l'azione disciplinare  
poi c'è la pensione

L'avvio dell'azione disciplinare a carico del presidente della Corte d'appello di Milano, Alfonso Marra, farà venir meno il potere della Prima Commissione del Csm e porterà al blocco della procedura di trasferimento d'ufficio del magistrato. La Commissione di Palazzo Marescialli, alla fine, dovrà quindi trasmettere i propri atti al pg della Cassazione: ciò significa che l'audizione di Marra, prevista per lunedì mattina, resta convocata, ma secondo i consiglieri il magistrato non si presenterà. E infatti il suo difensore, Piercamillo Davigo, ne ha chiesto il rinvio. Svariati componenti della Commissione sono «amareggiati» dal fatto che, non avendo il pg della Cassazione chiesto alcuna misura cautelare, con i tempi previsti dall'iter disciplinare, potranno essere necessari anni prima che si arrivi a una soluzione. Il rischio è che Marra resti al suo posto: nato nel 1938 e quindi prossimo alla pensione (mancano 3 anni), è il ragionamento a Palazzo Marescialli, potrebbe addirittura restare ai vertici della Corte d'appello di Milano fino a fine carriera. ♦

## In breve

Sfiducia a Cappellacci  
lunedì in consiglio regionale

Sfiducia al governatore della Sardegna Ugo Cappellacci. La mozione firmata dai 27 consiglieri di opposizione sarà discussa nel consiglio regionale di lunedì: «Mai così grave la delegittimazione del governo dell'isola».

I senatori del Pd: discutiamo  
sui nuovi membri del Csm

Ignazio Marino, Felice Casson e altri 40 senatori, in vista della delicata elezione dei membri laici del Csm, dopo gli ultimi scandali, hanno sollecitato «una discussione interna aperta e trasparente per la scelta dei candidati del Pd».

Un passo indietro, Martone  
Lo chiedono i senatori

Ichino, Passoni, Zanda e altri senatori Pd chiedono un passo indietro a Antonio Martone, come presidente della Civit, l'Authority per la trasparenza delle amministrazioni pubbliche. Sarebbe coinvolto o comparirebbe nelle carte della P3.

secondo un accordo richiesto dalla Costituzione, non è una spartizione ma l'adempimento del dettato costituzionale». Per la vicepresidenza una candidatura ancora in salita ma su cui ci potrebbe essere un sostanziale via libera è quella dell'Udc Michele Vietti. Ne hanno discusso Bersani, Finocchiaro e Franceschini. La svolta è ipotizzabile per la prossima settimana. Per arrivare al risultato e non finire in regime di proroga si potrebbe arrivare a sedute ad oltranza.

## AUTONOMIA E INDIPENDENZA

Nel fare il bilancio del lavoro svolto Mancino, replicando al consigliere Ciro Riviezzo, ha voluto sottolineare come «l'esperienza di questi quattro anni dimostra la validità di un impianto istituzionale che rende il giudice obbligato ad assumere la legge come guida nell'esercizio della sua attività. L'attività della sezione disciplinare dimostra con quanta attenzione ci siamo posti il problema di garantire autonomia e indipendenza della magistratura. L'interferenza nella libera attività del magistrato non è mai stata posta in discussione e le stesse modifiche sulle regole per le pratiche a tutela dimostrano che ciò che il Consiglio vuole garantire al magistrato è proprio la tutela del libero esercizio della giurisdizione». Poi, a proposito, della nomina di Marra, il vicepresidente, anche nel corso di una intervista a Sky Tg24, ha ribadito la propria autonomia. «Non potevo immaginare che esistesse una Loggia P3, non ne conosco la consistenza, non so se esista o no. Sarà la magistratura a fare chiarezza su questo

## Il voto

Oggi un'altra seduta comune destinata ad andare a vuoto

## Il vicepresidente

Il Pd disposto a sostenere la candidatura Vietti

punto. Non potevo mai immaginare che un geometra potesse convincermi a votare Marra. Io ho esercitato la mia funzione di elettore in autonomia e indipendenza ed ha ringraziato il Capo dello Stato che ha invitato a non far di tutta tu un'erba un fascio e a rispettare «l'autonomia e l'indipendenza» a cui Mancino fa riferimento. Il vicepresidente del Csm ha anche voluto ricordare che «all'epoca in cui il Parlamento ha trattato le conseguenze dell'appartenenza alla P2 votai a favore dell'entrata in vigore di una legge che punisse quelli che ne facevano parte». ♦

La Finanza setaccia  
i conti di Verdini  
Alfano: Caliendo  
non si tocca

La Guardia di Finanza setaccia i conti correnti del coordinatore Pdl Verdini e di Flavio Carboni: i pm vogliono accertare se siano passate tangenti. Verdini si difende: «Sacrifici personali». Il Guardasigilli difende Caliendo.

## N.L.

ROMA  
politica@unita.it

Per accertare se ci sia stato un passaggio di tangenti, la Guardia di Finanza sta setacciando i conti correnti, le cassette di sicurezza e le transazioni di denaro del banchiere Denis Verdini, coordinatore del Pdl, e del faccendiere Flavio Carboni. Sono entrambi indagati per associazione a delinquere e associazione segreta.

Lo ha disposto la Procura di Roma nell'ambito delle inchieste sulla P3: il nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza sta eseguendo accertamenti su tutti i conti correnti aperti dal 2004 a oggi in filiali del gruppo Unicredit da Verdini e Carboni. Nella lente dei pm, il procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo e il sostituto Rodolfo Sabelli, un versamento di 2 milioni e 600mila euro finiti nel conto del coordinatore Pdl, e usciti dalla Società Toscana Edizione (di cui è socio) che edita il *Giornale della Toscana*. I pm sospettano un passaggio di tangenti, o che si siano verificate operazioni illecite.

## LA DIFESA DEL COORDINATORE

Verdini si sente vittima di «processi di piazza»: «I 2,6 milioni di euro» non sarebbero frutto di «chissà quale misfatto» ma «risorse personali, frutto di enormi sacrifici economici fatti da me, dalla mia famiglia e dai miei soci». Nel merito, spiega che sono «il risultato di operazioni aziendali del 2004 fra imprese e soci dello stesso gruppo editoriale che nulla hanno a che spartire con questa indagine». Denaro, prosegue il coordinatore Pdl, che «è stato esclusivamente utilizzato per l'attività del *Giornale della Toscana* e delle aziende ad esso collegate». ♦

Le indagini delle Fiamme Gialle riguardano più banche già dalla primavera: al setaccio «cassette di sicurezza, libretti di deposito a risparmio sia nominativi che al portatore, dossier titoli», è scritto nel decreto di accertamento. Sotto esame bonifici con assegni circolari da 800mila euro da parte di Giuseppe Tomassetti, collaboratore di Flavio Carboni, e della compagna di questo, Antonella Pau.

L'inchiesta sulla P3 incastra sempre di più uomini della maggioranza e del governo, ma il Guardasigilli Alfano «blinda» il sottosegretario alla Giustizia Giacomo Caliendo e gli ha confermato la delega a rappresentare il governo proprio in commissione Giustizia nell'esame del ddl intercettazioni. Una presenza fortemente contestata dal Pd, che ha presentato una mo-

2,6 milioni sospetti  
Ipotizzati passaggi di  
tangenti, o comunque  
operazioni illecite

zione di sfiducia (un'altra è dell'Idv). Ma il ministro Alfano loda la «piena correttezza di comportamento» di Caliendo nei due anni in cui ha lavorato a Via Arenula: «Tutto è noto dell'inchiesta» perché uscito sui giornali, «niente è invece noto di ciò che il sottosegretario Caliendo avrebbe fatto agendo illecitamente». Alfano poi attacca i pm per la «sobria e pacata intervista» del procuratore «Giancarlo Capaldo, titolare delle indagini, a *La Repubblica*», poi smentita dal pm.

Caliendo martedì in commissione si è difeso: «In nessuna occasione ho mai perseguito interessi di chicchessia, interferendo in decisioni prese da organi istituzionali» (dalle intercettazioni emerge il contrario) e lancia un messaggio citando Martin Luther King: «Alla fine saranno ricordate non le parole dei propri nemici ma, nell'eventualità, il silenzio degli amici». ♦

## Questione morale

Le critiche dei cattolici

### L'Avvenire a Berlusconi: «Non si tratta solo di quattro mele marce»

■ Mafia, cricche, interessi sporchi, politica e malaffare anche in Lombardia. Lancia il suo attacco il quotidiano della Cei Avvenire. In un editoriale a firma del magistrato Giuseppe Anzani pone con forza la que-

stione morale e l'intreccio tra politica e interessi mafiosi che ha finito per sconvolgere anche Milano. Lo spunto viene dalla cronaca di questi giorni: l'Ecomafia, le storie di cemento e veleni, i 300 arresti per ndrangheta in Lombardia. «Vergogna» scrive e denuncia «un'economia del disastro consegnata alla generazione futura, il peggio immaginabile della diserzio-

ne morale». Risponde a Berlusconi. Altro che una «cassetta di mele marce», il problema è quello di una classe politica che per «ignavia o tradimento» «accetta o tiene bordone a questo marcio».

Rincarica la dose *Famiglia Cristiana* che denuncia un «Paese in affanno tra povertà e corruzione», mentre nel «Palazzo girano nani e ballerine»,

→ **Una giornataccia** per la maggioranza. La Lega: «Qui c'è gente che pensa di stare a giocare»

→ **Franceschini, Pd:** «Ormai si tengono insieme solo a colpi di fiducia». Cicchitto: «È tutto a posto»

# Missioni, governo sotto tre volte Vendetta Lega sulle quote latte

La Camera approva due emendamenti Pd sulle missioni all'estero. In Commissione Agricoltura bocciata la manovra: Pdl e Lega litigano sulle quote latte e il Carroccio abbandona i lavori.

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Davvero una brutta giornata per il governo che ieri ha registrato alla Camera una sequela di sconfitte difficili da catalogare soltanto tra gli incidenti pre-agostani. Tre volte sotto in Aula sul decreto sulle missioni all'estero, poi in commissione Agricoltura con un parere sulla manovra che conteneva anche una critica per le proroghe delle multe alle quote latte, dove è scoppiata una vera e propria rissa tra Lega e Pdl. E per finire un ulteriore passo indietro sulla legge sulle intercettazioni con un subemendamento che ha fissato il termine di 45 giorni per l'udienza filtro e quindi la determinazione degli atti di indagine di rilevanza. Se l'opposizione esulta la maggioranza ormai fatica a tenere sotto controllo la barca.

#### UNA GIORNATA INIZIATA MALE

Il governo è andato sotto tre volte (su due emendamenti del Pd e sulla richiesta di sospensiva del voto avanzata dal Pdl quanto ha visto che le cose si mettevano male) alla Camera dove sono stati approvati due emendamenti del Pd al decreto legge - poi licenziato con con voto bipartisan - sulla proroga delle

missioni militari all'estero, per i quali l'esecutivo aveva espresso parere negativo. Il primo è passato con quattro voti di scarto: 258 sì e 254 no, più un astenuto. Tra i banchi dell'opposizione le presenze erano del 90%, mentre tra quelli del Pdl si sono contati 75 assenti (43 in missione e 32 assenti), mentre nella Lega erano 9 (6 deputati in missione e 3 assenti). Sul secondo emendamento ci sono stati 256 sì e 254 no, con tre astenuti. Entrambi gli emendamenti si riferiscono all'articolo 3 del decreto di pro-

#### Della Vedova, Pdl

«La cialtronaggine è una malattia difficile da guarire»

roga: il primo esclude la natura regolamentare dei decreti per il coordinamento delle missioni; il secondo specifica una competenza in capo a una direzione generale del ministero degli Esteri. Dario Franceschini, capogruppo Pd, quando si allontana dall'aula non nasconde la soddisfazione: «La maggioranza è stata battuta tre volte in aula grazie alla presenza massiccia del Pd e delle opposizioni. È sempre più evidente che riesce a stare insieme solo con i voti di fiducia. E la prossima settimana ci sono tre decreti legge prima delle intercettazioni». Cicchitto, Pdl, minimizza: «È una cosa assolutamente priva di significato, come si è visto dopo sono arrivati diversi ministri. Non c'è nessun segnale politico». Diversi ministri sono arrivati, ma non Ignazio La Russa (al salone dell'aerospazio di

## Hanno detto



#### Orlando, Idv

«L'Udc ha votato con il governo dando il colpo di grazia alla cooperazione, bocciando due emendamenti che sopprimevano il taglio di 20 milioni»



#### Mogherini, Pd

«Il voto favorevole ai 2 emendamenti del Pd è un segnale

importante al governo che riesce a tenere unita la sua maggioranza solo con i voti di fiducia»

## Cda Rai

Niente nomine, oggi Santoro e Ghedini difende Annozero

■ Come previsto, ieri il Cda Rai ha rinviato le nomine e il caso Rai-News. Oggi il Dg Masi dovrebbe decidere per la messa in onda di «Annozero» il 23 settembre. Ieri scambio di lettere col conduttore: Masi non si rassegna, ma è spuntata l'arma di proporre un altro programma. Ghedini però difende Santoro: «Annozero non va assolutamente chiuso». In ballo anche la quarta puntata di «Parla con me».

Londra) e non il presidente della Commissione Difesa Cirielli. Federica Mogherini del Pd lo fa notare in Aula, definendo «inconcepibili» le due assenze di cui sopra, mentre in Transatlantico Stefano Stefani, leghista, è piuttosto nervoso: «Siamo stati battuti due volte, perché qui c'è gente che non ha voglia di lavorare e pensa di stare qui a giocare... In Aula non c'erano né il presidente della Commissione Difesa, né un sottosegretario». Il finiano Benedetto Della Vedova si scaglia contro «la cialtroneria di chi era assente senza giustificato motivo, una malattia da cui è difficile guarire, siamo andati sotto del tutto casualmente, senza una ragione politica il che è peggio secondo me».

#### LA LITE TRA LEGA E PDL

Non sono andati sotto casualmente (18 a 17), invece, in Commissione Agricoltura dove la Lega ha di fatto sfiduciato Galan sulle quote latte uscendo dall'Aula e mandando ko la maggioranza sul parere sulla manovra. La lite è esplosa sulla parte che conteneva le critiche sulle proroghe alle multe sulle quote latte e quando il Carroccio ha abbandonato i lavori. Viviana Beccalossi, capogruppo Pdl in commissione, che nei giorni scorsi aveva chiesto a Berlusconi «di non lasciarsi intimorire dalle sirene della Lega» e di intervenire per sbloccare la situazione, si è rivolta al leghista Ranieri urlandogli contro: «Ti sei fatto eleggere per proteggerti». Il ministro Franco Frattini, malgrado tutto, dice di «non essere preoccupato» per il voto del dl che ora passa al Senato. ♦



Foto Ansa

Il segretario del Partito Democratico Pierluigi Bersani

## Asse Pd-Udc su Csm e bavaglio D'Alema attacca Berlusconi

Per Bersani è «molto difficile» che il governo arrivi al 2013 ma un voto anticipato con questa legge elettorale sarebbe un «ricatto irresponsabile» da parte di Berlusconi. D'Alema: «Con lui corruzione come nella Prima Repubblica».

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

Marcire divisi e colpire uniti. A Pd, Udc e Idv qualche volta riesce. Sulla manovra come sul disegno di legge sulle intercettazioni. Complici an-

che le fibrillazioni interne a Pdl e Lega. Per questo Pier Luigi Bersani è convinto che questa fase politica non durerà a lungo. E per questo Massimo D'Alema colpisce Silvio Berlusconi laddove gli deve fare più male, dicendo della vicenda sulla P3 che «fa venire alla luce la crisi di un leader che ha riportato il Paese agli standard di corruzione della vecchia Italia, della tanto vituperata prima Repubblica».

### IL RICATTO DEL VOTO

Bersani sa che per sottrarsi alle difficoltà e fare pressioni sulla stessa

maggioranza il presidente del Consiglio è pronto a ricorrere al «ricatto irresponsabile delle elezioni anticipate», e che quindi è «molto difficile» che il governo arrivi al 2013. L'opposizione non vuole però un ritorno alle urne con questa legge elettorale e Bersani da un lato continua a battere sul tasto del paese senza guida - «è Tremonti il vero capo del governo», dice, mentre D'Alema ironizza sul fatto che «Berlusconi comanda su ciò che gli interessa, il resto lo delega a Tremonti» - dall'altro insiste sulla necessità di un «governo di passaggio» che approvi una nuova leg-

ge elettorale per poi andare al voto. Il punto sono i numeri. Nel Pd si osservano con attenzione tutte le mosse della Lega, mentre per quel che riguarda i finiani si dà per scontato che con questa legge elettorale avrebbero vita dura, e che quindi si comporteranno di conseguenza. Ma la priorità per Bersani è «accorciare le distanze» tra le forze dell'opposizione.

Il via libera che in un colloquio con Pier Ferdinando Casini ha dato al sostegno al deputato Udc Michele Vietti come prossimo vicepresidente del Csm viene spiegato anche come una mossa per siglare una convergenza con i centristi. Con i quali il Pd vuole portare avanti una battaglia ostruzionistica sul ddl intercettazioni, per far slittare il voto a dopo la chiusura estiva del Parlamento. La prima prova sarà il voto sulle pregiudiziali di costituzionalità, che ci sarà o sabato 31 luglio o la prima settimana di agosto. E se Dario Franceschini si è raccomandato oralmente con i deputati Pd di non cedere alla voglia di vacanze, Casini ha messo per iscritto la raccomandazione mandando un sms per precettare i deputati Udc: «La presenza è obbligatoria. Vi prego di organizzare le vacanze in modo conseguente».

Uno slittamento a dopo l'estate è stato anche consigliato da D'Alema a Paolo Bonaiuti. I due si sono incrociati alla buvette di Montecitorio, e il presidente del Copasir ha detto al sottosegretario alla presidenza del Consiglio: «Che interesse avete a forzare su un provvedimento che è confuso e non va? Lasciate perdere forzature che non hanno senso e prendetevi una pausa di riflessione». Una pausa che potrebbe consentire di migliorare un testo che, per dirla con Bersani, ha fatto «passi avanti» grazie anche alla correzione fatta sull'udienza filtro, ma che per il Pd resta un disegno di legge «dall'impianto negativo». ♦

**ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).**

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

**ON LINE**

**0,28 €** al giorno  
100 € l'anno  
60 € per sei mesi  
Abbonamento su iPad e iPhone compreso



**POSTALE**

**0,56 €** al giorno  
200 € l'anno  
100 € per sei mesi  
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



**COUPON**

**0,90 €** al giorno  
325 € l'anno  
170 € per sei mesi  
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Caolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it

Misure  
minimaliIl consenso  
negato dalle piazzeAllo studio del governo  
una riforma dell'Irap

Secondo quanto annunciato ieri dal ministro Tremonti, il governo «sta ragionando» su come eliminare l'Irap, l'imposta regionale sulle attività produttive: «L'Irap è difficile da togliere, perché è un grande tributo. Ma anche un grande errore».

Via XX settembre frena  
sul federalismo fiscale

Alla Lega Nord non piacerà. Giulio Tremonti ieri ha tirato il freno sul federalismo fiscale, il cui obiettivo è «rendere più ricco il Meridione». Ma per l'attuazione non c'è fretta: «Saremo prudenti, non abbiamo intenzione di rischiare».

→ **Il ministro** nega proteste e difficoltà economiche: «Non ci sarà un altro intervento nel 2010»

→ **Ma la Cgil** continua la mobilitazione: «Il 29 settembre in piazza con gli altri sindacati europei»

# Tremonti sogna: gli italiani stanno con me

In audizione a Montecitorio, il ministro Tremonti racconta la manovra dei sogni: intervento «accettato dal Paese» per raddrizzare conti comunque «in linea con l'Ue». Ma continua l'opposizione del Pd e della Cgil.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO  
lventurelli@unita.it

Il democratico Stefano Fassina è stato il primo ad esternare la domanda che ieri dominava i pensieri dei colleghi in Parlamento e che oggi, probabilmente, occupa quelli degli italiani: «Ma che film ha visto Tremonti?». L'audizione sulla manovra tenuta dal ministro dell'Economia davanti alla Commissione Bilancio della Camera si è dimostrata infatti un capolavoro di retorica onirica, per nulla inficiato dalla cruda realtà.

Così uno dei provvedimenti governativi più contestati della recente storia patria è diventato «un intervento che il Paese nell'insieme ha accettato con grande senso di responsabilità», praticamente un miracolo d'equità, perché «se chiedi sacrifici agli impiegati puoi chiederli anche ai livelli più alti, e la manovra per la prima volta tocca

alcuni papaveri. E davvero non si capisce a chi si riferisca Giulio Tremonti, se ai pubblici dipendenti, ai ricercatori universitari, ai cassintegrati oppure ai terremotati dell'Aquila, sfrattati dagli alberghi perché soldi non se ne vedono. Nè si capisce perché il testo di un intervento benvenuto debba passare anche alla Camera con il voto di fiducia. Ma «la fiducia dà fiducia» ha proclamato il titolare dell'Economia.

In questo quadro, va da sé, chi è sceso in piazza lo ha fatto perché male informato. Lo sciopero dei medici? «Non c'è nessun blocco del turn-over nella sanità». La ribellione di tutte le Regioni, comprese quelle targate Pdl? «La discussione con i Comuni e le Province è stata lineare, mentre la discussione con le Regioni è stata più complessa, e gli argomenti prodotti politicamente non erano oggettivi». Il taglio dei servizi sociali? Poteva andare peggio visto che «sarebbe stato suicida fare la manovra dal lato delle entrate, aumentando le tasse». Le infinite manifestazioni delle varie categorie lavorative? Macché! È stata approvata «la più grande e apprezzata riforma delle pensioni mai fatta in Europa senza un giorno di piazza». Lo sciopero generale della Cgil per la totale assenza di politiche per l'occu-

pazione e lo sviluppo? Eppure, per il ministro, «l'andamento dell'economia va meglio di quanto previsto» e «siamo in linea con tutte le previsioni Ue», tanto che «non ci sarà un'altra manovra nel corso del 2010».

## L'OPPOSIZIONE DEL PD E DELLA CGIL

Non stupiscono, di fronte ad una visione tanto rosea, le reazioni scettiche levatesi dai banchi dell'opposizione. Tra le altre, quella del segretario Pd Pierluigi Bersani: «Già l'anno scorso Tremonti assicurò che non ci sarebbero state correzioni e ora siamo alla modica cifra di 24 miliardi. Gli suggerirei più cautela nel fare previsioni». Ma la critica nel merito abbandona il tono ironico: «È una manovra invereconda, la più iniqua mai vista. Non so a quali papaveri alluda Tremonti, mai i grandi ricchi in termini di patrimonio e reddito non pagano un euro, mentre tutti gli italiani normali si vedono allungare di un anno l'età pensionabile e un anno in meno di contributi».

Nè stupisce la dura opposizione della Cgil che continuerà la mobilitazione contro una manovra «iniqua e sbagliata», ha assicurato il segreta-

## La replica di Bersani «L'anno scorso esclude correzioni, ed ora siamo a 24 miliardi di euro»

rio generale Guglielmo Epifani. Nonostante «Cisl e Uil continuino a non esserci», perché «manca un'idea di autonomia, sembrano muoversi in funzione delle scelte di Governo e imprese, spesso rompendo radicalmente con il tradizionale patrimonio di tutto il movimento sindacale e con la propria stessa cultura». Ma il sindacato di Corso d'Italia non è solo. E il 29 settembre prossimo, in occasione della protesta generale contro gli interventi dei governi indetta dalla Confederazione Europea dei Sindacati, «la Cgil promuoverà una grande manifestazione a Roma». ♦

## IL COMMENTO

## I «papaveri» di Giulio I fatti di Obama

Il ministro dell'Economia conosce lo slang italico. In un'altra botta di demagogia, di cui non può fare a meno per sostenere l'insostenibile e indifendibile manovra, ha detto ieri che il governo sta colpendo i papaveri. Chi ascolta è avvertito: il ministro non ha paura dei ricchi arroganti. E sia. Ma poi, se uno va a vedere i sacri testi, si accorge che al di là dello sguainamento verbale tristemente non si va. I papaveri restano intoccabili e il ministro ed il suo governo fanno le papere fintamente inconsapevoli di non aver nemmeno sfiorati quelli che sono alti, alti, alti...

Del resto ai papaveri Tremonti ha sin qui fatto il solletico, a partire dallo scudo fiscale. Al di là delle arrotate e sfrontate parole il ministro non può andare. Perché guai ai ricchi il suo governo non lo pronuncerà mai e continuerà a stroncare sottilmente le busta paga di chi non può mai sottrarsi. Nello stesso giorno della nostra eterna manfrina negli Stati Uniti il presidente ha firmato la legge sulla finanza approvata la scorsa settimana. Sentiamo cosa ha detto: «Regole anti-quate e poco stringenti hanno causato il collasso del nostro sistema finanziario. Queste regole hanno consentito eccessi lasciando senza protezione i nostri contribuenti. Non ci saranno più salvataggi di emergenza a spese dei contribuenti. Queste nuove regole rappresentano il più forte aumento nella protezione dei consumatori della storia americana».

## L'ITER PARLAMENTARE

Il di della manovra deve essere convertito in legge entro il 30 luglio. L'esame della commissione Bilancio della Camera dovrebbe terminare oggi e l'approdo in Aula è previsto per il 26.

Foto Ansa



Epitaffi e nastri funebri per la «morte» della sicurezza nella manifestazione delle forze di polizia ieri davanti a Montecitorio

## Gli onorevoli provano a ridursi lo stipendio Agli agenti di polizia è stato già tagliato

Buon ultimi, anche i parlamentari si tagliano lo stipendio. Del 10%. Secondo Fini la quota va calcolata su tutte le voci, ammonterebbe così a 2.127 euro lordi e non a 550 come risulterebbe dalla sola indennità.

**FELICIA MASOCCO**

ROMA  
fmasocco@unita.it

Alla fine arriva il buon esempio. Lo daranno i parlamentari che, stando a quanto viene annunciato, si taglieranno lo stipendio del 10% e contri-

buiranno così ai sacrifici che loro stessi votano per i cittadini. In quale misura? Se si considera la sola indennità, il taglio sarebbe di 550 euro circa al mese. Ma potrebbe essere ben più sostanzioso se verrà seguita la «linea» di Gianfranco Fini. Il presidente della Camera ha infatti specificato che il taglio deve essere «vero» e deve essere «sugli emolumenti complessivi» dei parlamentari, cioè su tutte le voci che compongono lo stipendio. Questo, secondo calcoli dalla presidenza della Camera, ammonta a 21.271,99 euro lordi al mese. Quindi il taglio sarebbe di 2.127,19 euro. Sarà lo stesso al Se-

nato? «Gli uffici del Senato e della Camera - rassicura il presidente Renato Schifani - stanno lavorando fianco a fianco per individuare soluzioni unanimemente condivise». Se ne riparla dopo la manovra.

### LA SCURE SUGLI ALTRI

L'annuncio di Fini è arrivato mentre davanti a palazzo Chigi tutti i sindacati delle forze dell'ordine protestavano contro i tagli che li colpiscono in quanto lavoratori, e che indeboliscono la sicurezza sul territorio. E pensare che era stato questo il cavallo di battaglia elettorale di Berlusconi e del Pdl. Dove sono andate a finire le promesse lo hanno detto ieri in piazza i poliziotti e i loro colleghi in divisa: vigili del fuoco, guardia forestale, Cocer, Guardia di Finanza, esponenti dell'Aeronautica. «Oggi il paese è in lutto, perché è morta la sicurezza per mano del governo Berlusconi - hanno scritto sui manifestini funebri - Con una pugnalata ha trafitto le funzionalità di tutte le forze di polizia».

Una protesta trasversale. Gli unici colori che si sono visti sono stati quelli di un fumogeno bianco rosso e verde acceso in piazza, accompagnato dal suono dei fischi e delle vuvuze-

las. Non è stata una protesta pacata, per niente. Dall'altra parte delle transenne, altri uomini in divisa hanno avuto il compito di «arginare» i loro colleghi. Lo hanno fatto più volte anche quando i segretari dei sindacati hanno sconfinato arrivando vicino all'ingresso di Montecitorio: «Vergogna, vergogna», hanno urlato all'indirizzo del palazzo della politica.

I tagli al comparo sono dell'11%, si provi ad immaginare quante auto

### Colpita la sicurezza

«Vergogna vergogna»  
La protesta corale degli uomini in divisa

in meno, quanti uomini in servizio, quanti commissariati e presidi chiusi. Per non parlare delle retribuzioni. Ai manifestanti l'appoggio dell'opposizione. «Se il governo ha il problema dei tempi, abbiamo già detto che siamo disponibili a farne carico. Altrimenti - ha detto Enrico Letta, Pd - chiediamo un decreto correttivo per riparare alle storture della manovra». ♦

## LA POLEMICA

Le pari opportunità  
che il Pd continua  
a tradire in politica

Scrivono tre giovani dirigenti del Lazio: non c'è una consigliera alla Pisana pochissime nel resto d'Italia. Vogliamo un segretario donna nella regione

## La lettera

Il Partito Democratico sembra aver perso di vista uno dei più importanti principi dichiarati nel suo statuto, ovvero la volontà di sostenere lo sviluppo delle pari opportunità.

Concetto nobilissimo e ispirato addirittura alla carta costituzionale, e che vuol rendere accessibile e praticabile a tutti, e quindi anche alle donne, l'attività politica.

Nelle ultime elezioni regionali del Lazio, gli undici eletti PD erano tutti maschi.

**Il PD, aperto, progressista** e democratico, è riuscito nel capolavoro di non portare alla Pisana neanche una donna. E nelle altre regioni non è andata molto meglio.

Eppure la carta del PD parla chiaro e afferma che «il Partito si impegna a rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla piena partecipazione politica delle donne, assicurando, a tutti i livelli, la presenza paritaria di donne e di uomini nei suoi organismi dirigenti ed esecutivi, perseguendo l'obiettivo del raggiungimento della parità fra uomini e donne an-

## Il futuro

**I presidenti dei Parlamenti: nel 2015 il 30% di donne elette**

La terza Conferenza mondiale dei presidenti dei parlamenti ha approvato oggi a Ginevra una dichiarazione finale che ribadisce il ruolo centrale delle assemblee in ogni democrazia. Il testo - ha sottolineato a Ginevra il vicepresidente del Senato, Vannino Chiti - è stato adottato senza ricorrere ad un voto. La dichiarazione finale - dibattuta nei tre giorni della Conferenza promossa dall'Unione Interparlamentare (Uip) - ribadisce l'invito a moltiplicare gli sforzi per raggiungere entro il 2015 una media mondiale del 30% di donne nei parlamenti. Inoltre, affronta tra gli altri il tema della collaborazione Uip-Nazioni Unite. Nella versione approvata - ha spiegato Chiti - non figurano più «gli aspetti della riforma dell'Uip nel senso di un ruolo giuridico».

## ANTIVIOLENZA

«Il piano nazionale contro la violenza alle donne ha stanziato per l'anno 2009 un fondo di 20 milioni di euro ma il governo ne ha utilizzati solo 2». Hanno chiesto spiegazioni alcune deputate del Pd.

che per le cariche monocratiche istituzionali e interne e assicurando le risorse finanziarie al fine di promuovere la partecipazione attiva delle donne alla politica». (terzo comma del primo articolo).

**Non vogliamo celebrare** in modo populista le qualità delle donne e non diremo di certo che in politica le donne sono necessariamente più brave. Ci atteniamo a rendere evidente un dato di fatto: le donne in politica mancano. E se ne sente la mancanza!

In politica manca un mondo, quello femminile: i gesti, i modi di fare, le espressioni, le idee, la grinta, il modo di porsi con gli altri e di vedere le cose.

Ci siamo stufati di vederle nelle retroguardie. Ci siamo stufati di vederle consigliere alle spalle di uomini più o meno potenti, ci siamo stufati di votare uomini ai posti che contano e donne come riempi lista per salvare la faccia. È arrivato il momento che queste dinamiche di potere vengano meno.

**Non si tratta più** di rivendicare i diritti negati, come avveniva negli anni 70'. È il tempo di sensibilizzare su questo problema le istituzioni e l'opinione pubblica e modificare una cultura poli-

tica, che, ancora oggi, considera l'uomo il legittimo protagonista della gestione della Cosa Pubblica. La presenza femminile in politica deve essere una prerogativa dei partiti e in particolare del PD, specie nel Lazio.

Avere più donne in politica non è solo una questione di equità, ma di arricchimento dei punti di vista.

Per questo, al prossimo congresso regionale del Lazio, ci piacerebbe poter sostenere una figura femminile per il ruolo di segretario regionale.

Non sarebbe un fatto puramente di immagine, ma sarebbe al contrario un segnale politico.

**Questo è un appello** di tre giovani uomini stanchi delle debolezze degli uomini potenti, dei loro vizi tipicamente maschili.

## Statuto

La carta del partito in tal senso parla chiaro

## Primo piano

Ci siamo stufati di vedere le donne in retroguardia

Tre ragazzi stufi della monotonia di una politica fatta per uomini, tra uomini e in rappresentanza degli uomini.

È arrivato il momento di far sì che la politica diventi davvero accessibile alle donne.

Donne capaci e preparate, senza cadere nella trappola dell'esaltazione delle donne "con le palle", perché noi le vorremmo semplicemente donne.

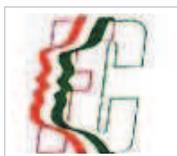
Ecco perché a loro diciamo Proponetevi! Candidatevi! Uscite allo scoperto!

E state sicure che noi, e tanti altri amici e compagni, non resteremo a guardare, ma vi appoggeremo.

GIUSEPPE CIRAOLO  
ANDREA LEZZI  
GIOVANNI VALLI

## «Casalinga manager della famiglia»

**CASSAZIONE** Federcasalinghe «plaudef» alla sentenza della Corte di cassazione, che ha «ulteriormente definito il ruolo della casalinga come manager della famiglia



## In ventimila a Lucca

**TORRE DEL LAGO** Sono attese oltre 20.000 donne. Alla quinta edizione della Settimana nazionale delle Lesbiche, in programma da OGGI a domenica a Torre del Lago





## Mancavano le donne Favara rifà la giunta

Bocciato dal Tar siciliano il sindaco della cittadina costretto ad azzerare tutto e assegnare, secondo statuto comunale il 20% di posti per garantire le pari opportunità

### Il caso

MANUELA MODICA

MESSINA  
centrale@unita.it

Sarà sacrificio di due assessori, maschietti, sull'altare delle pari opportunità. Così due donne entreranno di forza in giunta. Lo annuncia il sindaco di Favara, Domenico Russello (area Pdl), che ingoia il rospo servitogli dal Tar siciliano che ha annullato la delibera, del 16 marzo, con la quale nominava la giunta. Una squadra d'assessori scelta da Russello come una squadra di calcio: neanche una donna. Assenza di genere rilevata dall'associazione "Giovanidee", che aveva presentato ricorso per violazione dell'articolo 45 dello statuto comunale che prevede la presenza di donne in giunta non inferiore al 20 per cento. «Non c'è mai stata nessuna volontà da parte mia di non inserire donne - spiega il sindaco - era una questione d'emergenza, dopo il crollo di una palazzina in gennaio, ho creduto più opportuno agire in fretta, e donne disponibili non ce n'erano». Il problema, perciò, sono loro, le donne di Favara, che a prendersi ruoli politici, in momenti d'emergenza, proprio non se la sentono. Eppure alle elezioni «c'erano almeno un centinaio di donne candidate», rivela Russello. Dov'erano finite queste 100 nell'emergenza? «Non erano state proposte dai partiti». Si smarca così il sindaco che saprà dove trovarle adesso che due dovranno entrare per forza, e saranno il doppio delle donne in consiglio: Antonietta Vita è infatti l'unica donna

su 30 consiglieri comunali. Così che il discrimine monosex di Russello non sembra l'unico problema di genere in paese. Le donne non sembrano piacere all'elettorato di Favara: «Né le donne, né gli uomini votano le donne - commenta Antonietta Vita -, è sicuramente vero che dobbiamo procedere verso un processo di crescita politico-culturale. Ma non solo noi: anche a Sciacca, per esempio, non hanno donne in giunta». Ed infatti ad estendere lo sguardo dalle colline di Favara a tutta l'isola i numeri della partecipazione femminile in politica moltiplicano il cliché del maschilismo siciliano: su 90 deputati all'assemblea regionale 87 so-

### Il sindaco

«Dovevo fare in fretta e donne disponibili non c'erano»

### Elezioni

Eppure al momento di votare c'erano almeno cento candidate

no maschi e 3 soltanto le femmine. Mentre la Giunta Regionale conta 12 Assessori, di cui 11 maschi. Numeri che vanno declinandosi nelle colline siciliane dove anche un altro paese, San Pier Niceto - stavolta in provincia di Messina - aveva strizzato l'occhio al machismo siciliano escludendo le donne dalla giunta. In quell'occasione anche il sindaco Franco Pitrone aveva stretto la mano ai cliché: «Non ho trovato donne in grado di ricoprire la carica assessoriale, perché ci vuole esperienza, appartenenza politica, un percorso politico». Ed era infatti dal '94 che il paese peloritano non vedeva donne in ruoli istituzionali. Dal '94, appunto, ma prima dell'avvento di Forza Italia a San Pier Niceto, c'era, per esempio, Lucia Paone: «Cinque anni da assessore, cinque da consigliere comunale e tre da vicesindaco, dal '90 al '93 (area Dc, ndr). E io non ero certo l'unica». ❖

### LE PERCENTUALI

In Italia la presenza è bassa nel parlamento: 21,3%. Il tetto c'è in Svezia, 47%. Bene anche Olanda, Danimarca e Spagna. Peggio di noi Francia, Grecia e Irlanda.

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



GIOVAN SERGIO BENEDETTI

## Vendola

Io, personalmente, sono un fan di Vendola, ma questo non conta, dico solo che quel Partito Democratico che per un decennio avevamo sognato accetterebbe la sfida di Vendola e lo accoglierebbe a braccia aperte nelle primarie, poi, siccome il partito è democratico, decide la maggioranza.

**RISPOSTA** ■ La discussione sul progetto del centrosinistra e su chi dovrà guidarlo è inevitabile se le elezioni anticipate non sono più impossibili. In pole position c'è Bersani, ovviamente, che da tempo sta parlando di uno schieramento ampio di forze democratiche chiamate a riportare il paese alla normalità istituzionale rinnegando il bipartitismo e le esitazioni di fronte all'anomalia pericolosa del cavaliere e del suo conflitto d'interessi. A sfidarlo è ora anche Vendola, però, che non parla solo di schieramenti ma della necessità di rimettere al centro del progetto il lavoro e la questione operaia (l'esempio è quello di Pomigliano d'Arco su cui il Pd è stato troppo morbido), lo stato sociale (dove esplicitamente lui parla di salario minimo garantito) e il fisco da modificare tassando le rendite finanziarie prima e più che i redditi da lavoro. Si tratta di temi che vanno messi al centro di un progetto di governo, Vendola su questo ha ragione, se davvero si vuole ricucire il rapporto dei vertici con la base: quella in cui tanti lavorano e votano senza l'entusiasmo di una volta ed in cui tanti, purtroppo, hanno smesso di votare.

MASSIMO FANFONI

## Il governo contro l'Università pubblica

Ho letto "L'Università protesta contro la Gelmini ma Berlusconi va all'Ate-neo di Mr Cepu". Sono un decente universitario, uno di quelli con lo stipendio bloccato. Quello che sta per fare il premier non è altro che l'avallo della politica di questo governo contro il "pubblico". Università private stanno nascendo come funghi, perché? chi le finanzia? qual è il grado di preparazione dei loro laureati? C'è una pubblicità che ha invaso la città che più o

meno recita: "non hai superato l'esame? c'è Cepu". Uno stato serio dovrebbe controbattere con manifesti del tipo: "non hai superato l'esame? studia!".

EZIO PELINO

## Il rispetto degli avversari, dei fatti e delle regole

Berlusconi è "indignato", e con lui Bossi, per la messa in discussione dei risultati elettorali in Piemonte. Hanno vinto per un pugno di voti così come vinse Prodi. Ma allora furono loro ad accusare la sinistra di avere barato. Per anni perseguirono quel governo con quel

l'accusa falsa e infamante. Si dovette procedere al riconteggio delle schede, che li sconfessò. Ora si indignano e si scandalizzano se gli avversari politici vogliono vederli chiari. Gridano al tradimento della volontà popolare. Quando diventeranno una forza politica democratica che rispetta gli avversari e i poteri di garanzia della magistratura? Forse mai. Le origini delle fortune del loro capo, fra Craxi, la P2 e la P3 e l'eroe Mangano, sono terribilmente inquietanti.

MASSIMO CASTELLARI

## Notizie alla TG1

Sta morendo il golfo del Messico con tutte le sue meraviglie naturali e animali ma il TG1 ha fatto vedere gli americani che tristemente avevano il problema di mangiare le ostriche venute dal Canada o da New York. Il giornalista domandava se si fidavano a mangiare le ostriche del golfo. Mettersi le mani nei capelli era l'unico gesto che potevo fare ascoltando queste banalità, altrimenti il gesto più logico era rompere il televisore

FRANCESCO MARIA MANTERO E MARIA ADRIANA RIZZO

## Il verde urbano e il caldo

La morsa del caldo attanaglia in particolare le città, con differenze di temperature, rispetto al resto del territorio, che si fanno sempre più marcate. Lo sanno bene soprattutto quelle categorie che pagano in modo particolare il fatto di vivere in queste bolle di calore che abbiamo creato, come gli anziani e i più piccoli. Eppure anche sulla scala locale dell'ambiente cittadino qualcosa si potrebbe fare per mitigare il dramma: razionalizzare l'uso dei condizionatori (che buttano fuori il calore an-

che di supermercati, uffici o banche chiusi nei fine settimana), studiare asfalti chiari, in grado di riflettere una quota maggiore della radiazione solare, coprire le facciate delle nuove case di pannelli fotovoltaici che producano energia e raffreddando le pareti e i terrazzi, "giardini sospesi" ma soprattutto curare e incrementare il verde urbano, unico sollievo reale per queste giornate torride, come ben sa chi ha la fortuna di vivere in quartieri con viali alberati. Purtroppo la tendenza sembra contraria, Roma ad esempio sta perdendo gran parte dei suoi alberi per i più svariati motivi (malattie, soffocamento delle radici da asfalto, gestione sbagliata): qui nel verde quartiere di San Paolo a Roma uno stupendo viale di olmi d'alto fuso, che migliora la qualità della vita per centinaia di persone e per un vicino asilo nido, lascerà il posto all'ennesimo parcheggio sotterraneo sul quale si planteranno i soliti cespuglietti fioriti destinati a morire per mancanza di cure. Questi parcheggi venduti a carissimo prezzo spesso restano invenduti) ma con un altro pezzo del microclima cittadino che va a farsi...friggere.

ANGIOLO

## Il giornale on line

Ho appena sottoscritto un abbonamento al nostro giornale on line. Ho ricevuto password e Id per leggerlo. Tutto molto bello e godibile. Sono un lettore da oltre quarant'anni e stamani quando sono andato in edicola a comprare i quotidiani ho fatto davvero uno sforzo per non comprare anche «L'Unità» su carta. Può darsi che l'abbonamento on line diventi solo una sottoscrizione. Per ora inizio una corrispondenza per aggiornarvi sui sentimenti che mi legano al nostro quotidiano e sull'effetto iPad.



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



## Sms

cellulare  
3357872250

### ATTACCHI VOLGARI

Mi è impossibile tacere sull'ennesimo attacco del premier a Rosy Bindi. L'immagine della donna veicolata dai media televisivi è certamente molto diversa dalla Bindi, come è diversa dalla maggioranza delle donne che vivono ogni giorno combattendo una lotta silenziosa contro il precariato, le difficoltà economiche, la mancanza di servizi, tutti i problemi di un Paese il cui governo è sempre più lontano dalle vere esigenze della popolazione, in particolare femminile. Ma che Paese è quello in cui un capo di stato, con inclinazioni cabarettistiche piuttosto che politiche, si permette sistematicamente di offendere le donne che non corrispondono ai suoi canoni estetici? Berlusconi, attraverso le sue parole e i suoi pesanti giudizi, esprime un modo di pensare vecchio quanto lui, ma purtroppo ancora presente nel nostro Paese. Esprime un modello di donna che deve essere attraente, giovane e sottomessa, esprime la volontà di dividere le donne per poterle controllare, con tutti i mezzi possibili, compresi e soprattutto quelli televisivi. È in corso un vero attacco all'autodeterminazione femminile. Le cronache italiane, anche degli ultimi giorni, sono purtroppo grondanti di storie di orrore e di violenza sulle donne. Credo che non debba mai venire meno l'indignazione, credo che non ci si debba mai stancare di esigere rispetto e di farne oggetto di responsabilità collettiva.

**NADIA, UDINE**

### PRESUNTO INNOCENTE

Cara De Gregorio,

quantunque in passato qualche mia letterina in proposito abbia trovato ospitalità da qualche parte, continuo a leggere praticamente ovunque della presunzione di innocenza che regerebbe il nostro sistema giudiziario. Avevo un professore di Diritto Penale all'Università - roba di più di quarant'anni fa - dal quale imparai che nel nostro sistema non c'è alcuna presunzione di innocenza. C'è semmai una presunzione di non colpevolezza, ma le due cose sono più che ampiamente diverse. Fosse vera la prima, fra lei oppure me, e un indagato - che so? per esempio per la P3 - non ci sarebbe alcuna differenza. Vera invece la seconda, differenza ce n'è e tanta, tanta da giustificare misure restrittive di vario genere a carico del presunto non colpevole (ma non presunto innocente). Difatti io non sono stato convocato da alcun Giudice che mi abbia chiesto di spiegare alcunché o mi abbia mandato in galera come misura cautelare. È vero allora che nessuno è colpevole finché non intervenga giudizio definitivo.

**UGO.GOBBI@FASTWEBNET.IT**

## IL GOVERNO OFFENDE I PENDOLARI

### CONTRO LE PERSONE

**Matteo Mauri**

PARLAMENTARE PD



La manovra economica non è soltanto un fatto tecnico, di numeri. Il modo in cui si decide di fare cassa, i settori dove si decide di tagliare e le attività su cui si investe, sottendono delle scelte politiche precise. Questo Governo, per cercare di ripianare un buco economico dovuto sì alla crisi internazionale ma soprattutto al mancato controllo della spesa, ha deciso di tagliare i fondi anche al trasporto pubblico, oltre che alla scuola, all'università, alla ricerca, alla sicurezza. Più di tre miliardi di euro verranno decurtati dal trasporto pubblico. Questo vuol dire che un autobus ogni tre rimarrà al deposito, un treno ogni tre non passerà più. Vuol dire aumento del tempo di attesa, aumento delle persone pigiate sui mezzi, e non è che adesso si stia larghi sui nostri mezzi di trasporto. A fronte di questi disagi, i cittadini vedranno aumentare le tariffe dei biglietti. Se il Governo taglia i fondi, gli Enti locali per non tagliare il servizio saranno costretti ad aumentare le tariffe, questo lo dovrebbe capire anche Tremonti. E chi saranno le persone più colpite? Saranno i quindici milioni di pendolari che ogni giorno sono obbligati a spostarsi per la penisola. Saranno tutti quei cittadini che lascerebbero volentieri la macchina a casa se avessero un servizio pubblico decente, che nel 2010 in un paese europeo, di grazia, si vorrebbe poter utilizzare i mezzi senza doversi sentire un eroe. E invece il Governo vuole tagliare del 30% un servizio che già di partenza è tutt'altro che soddisfacente. E come se non bastasse, in questa fase di difficoltà occupazionale, i tagli produrranno ulteriori licenziamenti: circa 18mila lavoratori del settore saranno a rischio. Ma il governo niente, fa orecchie da mercante, finge di non capire, forse convinto che di barzelletta in barzelletta uno al lavoro ci possa arrivare a piedi. Ci piacerebbe che ci fosse un Ministro dei Trasporti che avesse a cuore il tema, che si battesse in Consiglio dei Ministri per aumentare le risorse, che non si occupasse solo delle lotte di potere del suo partito. Non è così, purtroppo. Se la situazione dovesse cambiare, noi come Partito Democratico non esiteremo a mettere a disposizione le nostre idee, perché quello che conta è provare a risolvere i problemi di questo paese, che sono tanti. Anche per questo, La Festa nazionale sui Trasporti che si terrà a Livorno dal 19 agosto al 5 settembre, sarà un momento di confronto importante con tutti i principali attori di questo settore, dalle associazioni di categoria, alle organizzazioni sindacali, a eminenti personalità e studiosi. Discuteremo insieme, con la visione complessiva che questo settore merita, cercando risposte concrete, per non rimanere a piedi. Siete tutti invitati, vi aspettiamo. ❖

## MAGISTRATURA IL DEGRADO ETICO È INIZIATO DA TEMPO

### L'INTRECCIO CON LA POLITICA

**Vincenzo Maria Albano**

PR. TRIBUNALE TORRE ANNUNZIATA



Non vi è eroina più tragica nella mitologia greca di Cassandra, cui Christa Wolf ha dedicato uno dei suoi libri più ispirati. Non vi è, in politica, argomento più vieto, inutile ed insopportabile dell'«io l'avevo detto». Aver denunciato per tempo quanto stava accadendo, essersi chiamato fuori dal degrado etico che stava coinvolgendo una larga parte della magistratura associata, aver previsto gli esiti di questo antico processo di confusione dei ruoli serve esclusivamente a salvarsi l'anima a livello individuale, ma nulla toglie alla responsabilità di non aver saputo gridare più forte, di non aver emarginato anche fisicamente i colleghi che, oggi come allora, sono i protagonisti di uno spettacolo, che definire scandaloso è soltanto una pietosa litote.

Questi ultimi (e sono sempre gli stessi) nel corso degli anni hanno fatto carriera o in magistratura o in politica: la resistibile ascesa di questi Arturo Ui in sedicesimo sembra descrivere una parabola inesorabile di premio dei peggiori. Posti direttivi scambiati o contrattati, carriere luminose e fulminanti, l'ignoranza che fa premio sul lavoro assiduo ed oscuro, l'arroganza del potere, gli incarichi, le prebende, come mezzo e fine per la creazione di un sistema clientelare, non sono fenomeni di oggi, anche se oggi, di fronte all'emergere mediatico, della questione sembrano assumere una valenza più vasta e pervasiva..

Fingere di non vedere, girarsi dall'altra parte per poco nobili motivi elettoralistici hanno segnato, nel migliore dei casi, una oggettiva contiguità con i comportamenti che oggi si denunciano e a volere essere più espliciti hanno rappresentato il terreno di cultura di ogni degenerazione.

La vittoria del pensiero unico, poi, ha tolto dignità di parola e azzerato le denunce di quanti in questo complessivo squallore hanno tentato di opporre, magari pagando sulla loro pelle, un orizzonte di senso che richiamasse, magari senza ossequio formale, i valori della Carta. Un governo nemico, dimentico delle conquiste del costituzionalismo e convinto che la vittoria alle elezioni lo legittimasse a gestire il potere senza limiti e controlli, infine, ha costretto le voci più libere ed impegnate della magistratura a dimenticare le differenze ed a chiudersi in una sindrome da Fort Apache nella vana speranza di difendere i principi ed i valori della democrazia.

Gridare oggi allo scandalo per le squallide manovre per la nomina a dirigente di un importante ufficio giudiziario o per la partecipazione di magistrati a riunioni più o meno occulte e più o meno eversive ha l'amaro sapore della beffa.

In un paese civile costoro avrebbero il dovere di tacere o quanto meno di chiedersi quanta loro responsabilità vi sia stata nel pervertire fino a questo punto il sistema. ❖

→ **La donna ha 42 anni**, è livornese ed è ricoverata nell'ospedale cittadino. Dieci anni d'incubazione  
→ **L'altro caso italiano** risale al 2002, in pieno allarme mondiale, quando una signora siciliana morì

# Torna il vecchio incubo: mucca pazza, donna in coma

Le bistecche sono sicure, questo va detto subito. Ma il morbo della mucca pazza torna a colpire, dopo quasi dieci anni dall'ultimo e unico caso italiano. «Contagio avvenuto negli anni novanta».

**FELICE DIOTALLEVI**

ROMA  
politica@unita.it

Mentre ci si chiede come risolvere la questione dei mozziconi in spiaggia, e la cronaca slitta su una proliferazione di premi dedicati alle magliette bagnate, ecco una notizia che fora il torpore estivo riaccende paure sepolte: una donna di 42 anni, livornese, è tra la vita e la morte, attaccata dal virus che per comodità fu battezzato «mucca pazza». La diagnosi ribadita nel corso di un ultimo disperato tentativo di fermare il male, è «encefalite da prione». La diagnosi, che lascia pochissime speranze, è stata sottoscritta dall'istituto neurologico milanese Besta dove la signora, madre di una bimba di quattro anni, era stata portata già in gravissime condizioni. L'infezione colpisce i tessuti nervosi, attacca il cervello e ne paralizza le funzionalità. È stato appurato a suo tempo come il veicolo dell'infezione sia la carne di mucca, meglio ancora il suo midollo. Ricordate i divieti conseguenti ai primi choc? Allora furono adottate contromisu-

## Le contromisure

Furono prese, e drastiche: ma a partire da quella data...

re in grado, si dice, di mettere al sicuro i consumatori di carne. Ma a partire da quella data: e chi aveva mangiato carne infetta fino a qualche giorno prima che fossero adottate le misure precauzionali?

**ACQUA MAI PASSATA**

Sembrava acqua passata, ma gli



Foto Ansa

Un'immagine del 2003, ai tempi della fobia collettiva per il morbo della Mucca pazza: questo è un allevamento britannico

esperti avevano messo in allarme l'opinione pubblica spiegando come i tempi di incubazione del male fossero molto lunghi, per cui si poteva contrarre il morbo e non accorgersene per anni, com'è accaduto alla donna ora ricoverata presso l'Hospice di Livorno. La latenza del morbo di Creutzfeldt-Jakob, spiegano i ricercatori, può durare anche fino a vent'anni ma c'è di buono che non è contagiosa, non si trasmette da uomo a uomo. Il professor Maurizio Pocchiari, virologo dell'Istituto superiore di Sanità e responsabile del registro nazionale sulle encefalopatie, tranquillizza: non servono - spiega - altre misure per difendersi, quelle che esistono sono sufficienti. Non solo: pare che tutta la carne a disposizione oggi dei consumatori sia «pulita» e non contenga minacce così gravi per l'organismo. Il caso della signora livornese non era inedito. Già nel 2009 l'Istitu-

to superiore di sanità lo aveva catalogato accanto a un altro contagio accertato nel 2002, e qui si ferma il bilancio italiano del morbo. Il divieto dell'uso delle farine animali per gli allevamenti risale al 2000, assieme alla eliminazione degli organi a ri-

## L'incubazione

La latenza del morbo Creutzfeldt-Jakob può durare anche 20 anni

schio dalla catena alimentare; da qui in poi ci sarebbe sicurezza, ma non c'è nulla che garantisca prima di quella data. La Coldiretti, per quel che può, spegne le fiamme: giurano che la carne bovina italiana è tenuta sotto stretto controllo da anni e che l'Italia, dati alla mano, ha dimostrato di essersela cavata, in questa materia,

molto meglio di altri paesi europei. Comunque, anche su scala globale sembra che l'infezione stia perdendo capacità di offesa: dopo l'exploit registrato sul finire degli anni Novanta e i primissimi del nuovo secolo, le statistiche dicono che il fenomeno sta rallentando la sua corsa; pochissimi i casi verificati negli allevamenti e ancor più rari quelli che hanno coinvolto esseri umani. Resta il fatto che il tempo di incubazione avvicina il male alle bombe d'aereo della seconda Guerra mondiale: se ne sta lì per un tempo indefinito per poi esplodere al primo accidentale contatto molti anni dopo il lancio. E questo non è rassicurante, anzi; tra l'altro la malattia ha un decorso doloroso e la tempestività dell'intervento medico è decisiva.

È forse venuto il momento di pagare il fio delle nostre bistecche di gioventù? ♦

→ **La preoccupazione** del presidente della commissione d'inchiesta sui rifiuti

→ **E il comune di Milano ammette:** «Sapevamo dal 2005 dell'inquinamento»

## L'allarme di Pecorella: «Montecity, le mani della 'ndrangheta nelle società»

Era possibile accorgersi prima che qualcosa non andava. È l'accusa di Gaetano Pecorella, presidente della commissione sul ciclo dei rifiuti in merito all'inquinamento dei terreni del gruppo Montedison.

**MARCO TEDESCHI**

MILANO  
politica@unita.it

A lanciare l'allarme sul caso Montecity e dell'area di Santa Giulia, da martedì sotto sequestro a causa di presunte irregolarità nelle opere di bonifica e per la supposta presenza di materiali altamente inquinanti nel sottosuolo, è Gaetano Pecorella, presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, in visita in questi giorni a Milano. «Almeno dai dati che abbiamo potuto acquisire, anche al di fuori delle audizioni, pare vi fossero anche delle infiltrazioni in queste grandi società», ha detto Pecorella, facendo riferimento ad alcune delle realtà imprenditoriali collegate al caso riguardante l'area su cui una volta

sorgevano gli impianti chimici della Montedison e poi le acciaierie Redaelli nell'area sud-orientale di Milano. Inoltre, sempre su Santa Giulia, ha aggiunto il numero uno della Commissione, «credo siano mancati soprattutto i controlli amministrativi: arrivare a un sequestro dopo tanti anni, e con di fronte un evidente inquinamento della falda acquifera, vuol dire che chi sarebbe dovuto intervenire non l'ha fatto».

### INQUINATO O SANO?

Su questo aspetto, si sono avute due dichiarazioni dal Comune di Milano che sembrano collidere: il sindaco Letizia Moratti si è soffermata sull'attività dell'Arpa, l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente. «Nel 2009 ci era stata data da Arpa la rassicurazione che non c'era nulla fuori regola e da allora non abbiamo avuto altre notizie negative». Il vicesindaco di Milano, Riccardo De Corato ha invece ricordato che «già l'11 maggio 2005» la polizia locale aveva fatto una segnalazione ai magistrati dopo segnalazioni di residenti rimasti intossicati che si lamentavano dell'odore proveniente dal cantiere di via Bonfal-

dini «presumibilmente per la presenza di pesticidi nel sottosuolo» e dopo le lamentele per bruciori alla gola e agli occhi nella scuola che fu «necessario evacuare».

Il tutto mentre dall'inchiesta sui cantieri di Santa Giulia è emerso che, come in una pagina del best seller di Roberto Saviano, Gomorra, nella notte alcuni camion scaricavano rifiuti e macerie. Secondo quanto si è appreso, nel corso di un interrogatorio il direttore dei cantieri per la Sadi Servizi Industriali (società di Giuseppe Grossi), Gianfranco Abate, avrebbe detto che queste manovre di scarico in notturna venivano fatte per non recare disturbo ai residenti durante il giorno con il traffico dei camion. Ma presumibilmente, sospettano gli inquirenti, per non dare nell'occhio.

### FACEBOOK, 500 MILIONI DI FACCE

Facebook, re dei social network, ha superato quota 500 milioni di iscritti. Un grande risultato per il sito creato nel 2004 dallo studente di Harvard, Mark Zuckerberg, oggi appena 26enne.

Del resto anche nell'ordinanza di sequestro preventivo dell'area di Santa Giulia, ai sigilli da ieri mattina, si legge che in alcune aree «venivano eseguiti scavi con successivo riempimento non autorizzato attraverso il deposito di macerie» mentre in un altro settore «venivano eseguite opere di escavazione e di riporto, utilizzando macerie e scorie di acciaieria alle quali non è nota la provenienza».❖

## Brevi

### DICE LA CORTE

#### Reati sessuali, pene alternative

Nei procedimenti per violenza sessuale, atti sessuali con minorenni e prostituzione minorile il giudice non è più obbligato a disporre o a mantenere la custodia in carcere dell'indagato, ma può applicare misure cautelari alternative se vengono raccolti elementi specifici, in relazione al caso concreto, dai quali risulti che le esigenze cautelari siano comunque soddisfatte. Lo ha stabilito la Corte Costituzionale.

### MALASANITÀ

#### Nove medici condannati a Catanzaro

Nove condanne nel processo a carico di nove pneumologi dell'ospedale «Pugliese» di Catanzaro, protagonisti di un caso di malasanità risalente al 2003, quando la signora Teresa Arena spirò, nel giorno dell'Epifania. La donna, 66enne di Siderno, venne ricoverata a causa di un «versamento pleurico destro». Di lì in poi dieci giorni di sofferenza fino alla morte. I familiari denunciarono presunte negligenze, e diedero impulso all'inchiesta giudiziaria.

### ROMA

#### Black out a ripetizioni, i cittadini insorgono

Notte bollente che ha scaldato gli animi a Tor Bella Monaca. Stanchi di un black out che aveva fatto saltare condizionatori e ventilatori, e sfatti dal caldo, gli abitanti del quartiere capitolino hanno «marciato» sulla stazione dei carabinieri. I militari, per evitare degenerazioni, hanno sollecitato e «scortato» i tecnici dell'Acea (società capitolina che si occupa dell'erogazione idrica ed elettrica) perché riparassero il guasto.

### Per Necrologie Adesioni Anniversari



Lunedì-Venerdì  
ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni  
Sabato ore 9.00 - 12.00  
tel. 011/6665211

Il giorno 20 luglio è morta la compagna

### ANNA GIOBBI

dipendente della Scuola di Partito Istituto Gramsci di Frattocchie (Rm). Storica militante del Pci e dell'attuale Partito Democratico. Ha dedicato tutta la sua vita al lavoro e alla famiglia. I compagni e i familiari tutti la ricordano con immenso affetto. I funerali avranno luogo oggi presso la Chiesa S. Filippo Neri - via Nettunense, 37 - Cecchina (Rm) - alle ore 16,00

Albano Laziale, 22 luglio 2010

### ANNA GIOBBI

(Compagna delle Frattocchie)

La nostra Piccola Grande Zia ci ha lasciati. La sua improvvisa e silenziosa scomparsa ha suscitato in noi un rumoroso dolore. La ricorderemo sempre con stima e affetto.  
CIAO ZIA  
I tuoi nipoti

Le compagne e i compagni che sono stati alla Scuola di Partito delle Frattocchie ricordano con affetto

### ANNA GIOBBI

partecipano al dolore del marito Mauro, della figlia Maura, del genero e delle amatissime nipotine.

Roma, 22 luglio 2010

Carlo Sargentoni, Giancarlo Forte ricordano con affetto tutti gli anni trascorsi a lavorare insieme presso la Scuola di Partito delle Frattocchie con la compagna

### ANNA GIOBBI

ricordando il suo rigore morale, la sua onestà e la sua fede comunista.

## Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA  
udegiiovannangeli@unita.it

**F**arnesina in lotta. Il malessere si è trasformato in rabbia. La rabbia in sciopero. Il giorno è lunedì prossimo. Alla vigilia della VII Conferenza degli Ambasciatori nel mondo: una vetrina che rischia di trasformarsi nel «funerale della Farnesina». «Questa manovra è solo l'ultimo atto di anni di attacchi alle risorse della Farnesina. Perché già da diverse Finanziarie c'erano state imposte, come ministero degli Esteri, riduzioni considerevoli di risorse umane ed economiche, il che ha significato negli anni la riduzione delle sedi all'estero», dice all'Unità la ministra plenipotenziaria Cristina Ravaglia, presidente del potente Sndmae (Sindacato nazionale dipendenti ministero Affari esteri).

**Uno smantellamento** camuffato da «razionalizzazione». «Noi siamo in linea di principio favorevoli all'ammodernamento della rete diplomatico-consolare all'estero - rileva Ravaglia - ma un ammodernamento vero, fondato su due criteri-guida: un piano razionale, che insieme a delle chiusure - che possono essere diventate opportune per il mutare delle situazioni geopolitiche - presenti delle aperture, reali e non solo annunciate, nei nuovi centri di interesse, come ad esempio la Cina, della nostra azione di politica estera». La realtà, però è un'altra. In ballo - rimarca in un documentato articolo il *Cosmopolita* (Agenzia di informazioni a cura della Fp Cgil Coordinamento Esteri - vi sono «questioni che riguardano il qui ed ora e non solo dei funzionari diplomatici (che avrebbero dovuto svegliarsi qualche anno fa...) ma di tutti i lavoratori degli Esteri condannati dalla «riforma» - e dalla Finanziaria - ad un declassamento di ruolo, di opportunità professionali e di remunerazioni del tutto ingiustificato perfino alla luce del concretamente misurabile appor- to (con i visti) alle casse dello Stato. Così mentre il «mantra» del sistema Paese copre una ristrutturazione assurda e sgrammaticata, singole professionalità vengono «liquidate» all'insegna della sostenibilità». Accade così che vengano chiusi di fatto gli Uffici commerciali delle Ambasciate (i soli enti pubblici in grado di sostenere gli scambi e l'internazionalizzazione della nostra economia) ed il personale

qualificato a questi addetto venga dislocato al «vistificio».

**La mortificazione** delle risorse umane. Altro capitolo dolentissimo. Spiega la presidente del Sndmae: «Essendo la carriera diplomatica per l'appunto una carriera, come tale ha bisogno di nuove assunzioni regolari, per far sì che ci possano essere progressive partenze per l'estero e rientri a Roma. Invece negli ultimi tempi i concorsi diplomatici non hanno avuto la necessaria cadenza annuale e adesso ci troviamo nella situazione che su posti vacanti all'estero, in particolare per giovani diplomatici, ne rimangono moltissimi deserti perché il numero dei possibili richiedenti è di gran lunga inferiore a quello dei posti disponibili...».

**Di male in peggio.** Questa manovra - denunciano compatti i sindacati di categoria - taglia ulteriormente le risorse del Mae (Ministero Affari Esteri). «C'è un taglio lineare per tutti i ministeri - rileva Ravaglia - senza tener conto del fatto che ci sono strutture, come quella degli Esteri, che sono già ridotte al minimo ed

**La protesta**  
Lunedì prossimo  
braccia incrociate  
contro Tremonti

**Le accuse**  
Cristina Ravaglia  
dello Sndmae:  
ci vogliono declassare

efficienti...». Le cifre lo dimostrano senza ombra di dubbio: «Nell'ultimo quindicennio - rileva la Fp Cgil Coordinamento Esteri - l'Amministrazione degli Esteri ha visto scendere il già magro bilancio dallo 0,5% allo 0,2% in rapporto al totale della spesa pubblica, il che ci colloca non più ad un terzo dei Paesi sviluppati (con cui una volta si compete) bensì al di sotto dei livelli di molti Paesi in via di sviluppo...». Incalza la presidente del sindacato delle feluche: «Siamo di fronte alla riduzione del 50%, rispetto al 2009, delle spese di missione. E per un'amministrazione come quella degli Esteri, le missioni sono parte integranti del proprio essere istituzionale». Non basta. «È stata ridotta del 50%, sempre rispetto al 2009, anche la dotazione per la formazione. Non si può - denuncia la ministra Ravaglia - partire per l'altra parte del mondo per lavorarci tre-quattro anni e non avere avuto un minimo di formazione».

«Negli ultimi anni è costantemen-

# La rivolta delle feluche: Farnesina a rischio smantellamento

I diplomatici confermano lo sciopero contro i tagli previsti dalla manovra. In pericolo sedi, carriere e formazione: per noi risorse da Terzo mondo

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa



La sala dell'Unità di crisi del ministero degli Esteri a Roma

**I concorsi**

Non hanno più cadenza annuale, all'estero molti posti vacanti

**Il bilancio**

Quello degli Esteri è sceso dallo 0,5 al magrissimo 0,2

te in calo la percentuale del bilancio dello Stato e del Pil che vengono destinati all'amministrazione del Mae», afferma ancora Ravaglia. I dati sono incontestabili (Fonte: Annuario Statistico del MAE 2009) e tanto più preoccupanti se rapportati ad altri Paesi dell'Ue. Due esempi comparativi: incidenza Bilancio totale dello Stato destinato al Ministero degli Affari Esteri nel 2007: 0,23% (esclusa la Cooperazione allo sviluppo), In quello stesso anno: Francia: 1,01%; Germania: 0,93%, Regno Unito: 0,40%; Paesi Bassi: 0,94%; Spagna: 0,37%. Percentuale del Bilancio del Ministero degli Affari Esteri sul PIL (dato 2009): 0,11%. Confronti con l'estero (dati 2009): USA: 0,28%, Regno Unito: 0,15%, Francia: 0,14%, Germania: 0,13%, Paesi Bassi: 0,17%...

**A passarsela male** non è solo la «periferia» (le sedi e il personale all'estero), ma anche il «centro». Rileva con pungente precisione *Il Cosmopolita*: «Quanto al centro, ove con slancio "avanguardista" non già due Direzioni generali bensì cinque (ovvero quasi la metà dell'intera struttura) sono cadute anche in ossequio preventivo alla lungimirante mannaia del Ministro dell'Economia, è facile previsione concludere che neppure il sapiente organigramma che sottende all'intera operazione permetterà di uscirne con il successo auspicato dai "Commissari liquidatori"» E per quanto riguarda le dotazioni «operative» (consolari, economiche, culturali) queste non raggiungono neppure il 3% dei magri bilanci complessivi: è dunque evidente che ogni servizio dipende dal volontarismo degli addetti... Il risultato - rileva la Cgil esteri - è che quello che viene dipinto come «rin-

novamento coraggioso e sostenibile», «altro non è che una dismissione di finalità, funzioni, professionalità: liquidazione della vera riforma formalmente varata un decennio or sono e mai ossigenata con risorse e talenti e neppure vivificata dall'auspicato e coordinabile decentramento (adottato da tutte le diplomazie moderne), ma - al contrario - mortificata da una velleitaria centralizzazione preoccupata soltanto delle compatibilità esterne, soprattutto quelle di carattere personale...». Dismissione strutturale. Dismissione di funzioni. «La funzione della politica estera - ricorda la presidente del Sndmae - è demandata al Ministero degli Affari Esteri dalla Costituzione, come esercizio della sovranità dello Stato. Il Mae deve essere messo nelle condizioni di poter svolgere questa funzione e di poterlo fare nell'interesse di tutti. Purtroppo sta diventando sempre più difficile». Quasi una «mission impossibile». Lo sciopero del 26 luglio ha tutto questo alla base: rabbia, frustrazione, attese mai ripagate, ma anche dignità e orgoglio di migliaia di persone che cer-

**Le missioni**

Per questo capitolo la sforbiciata è stata del 50%

**Corsi**

«Non si può partire per 4-5 anni senza preparazione»

cano ogni giorno di servire al meglio il Paese in ogni parte del mondo. Le feluche «scioperano contro la manovra economica, della quale non possono accettare quei tagli, alle risorse ed al funzionamento della loro carriera di servitori del Paese, che di fatto preludono allo smantellamento della Farnesina. Scioperano, quindi, per gli italiani al cui servizio sono istituzionalmente chiamati a lavorare».

Sullo sfondo si «erge» (si fa per dire) la figura del ministro del «vorrei ma non posso», delle promesse non mantenute, dell'indignazione a scoppio ritardato: Franco Frattini. «Diciamo che la reazione dei vertici politici e amministrativi della Farnesina, è stata un po' tardiva...», rileva, con diplomatica accortezza, la leader del Sndmae. Fuori dall'ufficialità, i giudizi espressi da diplomatici di lungo e breve corso sull'attuale titolare della Farnesina, sono molto più severe. Una bocciatura senza appello. Le promesse, come le bugie, hanno le gambe corte. Lo sciopero delle feluche lo testimonia. ♦

# Eritrei dimenticati in Libia Nessun passo dell'ambasciata italiana

**Stanno morendo di fame. Dormono per strada. Nessun funzionario dell'ambasciata italiana né di altri Paesi terzi li ha visitati per sincerarsi delle loro condizioni. Continua l'odissea degli eritrei ex segregati di Brak.**

**U.D.G.**

ROMA

A sfamarli non serve quel documento valido tre mesi. Liberi. Di morire di fame. Liberi. Di vivere dormendo per strada, senza un soldo. È la condizione disperata della stragrande maggioranza (almeno 190 su 205) degli eritrei ex segregati del carcere libico di Brak. A raccogliergli la richiesta di aiuto è, come sempre, Mussie Zerai, l'infaticabile sacerdote eritreo responsabile dell'ong Hableshe, l'associazione che si occupa di accoglienza dei migranti africani in Italia: «Ho lanciato un appello - dice don Zerai a *l'Unità* - a tutte le organizzazioni umanitarie internazionali, perché si attivino per aiutare queste persone a sopravvivere,

**L'odissea**

Continua il bluff della liberazione dei 205 migranti

permettendo loro almeno di pagarci un trasporto da Sebah a Tripoli».

**SENZA ASSISTENZA**

«Tutti possono visitare i centri di accoglienza, che pure abbiamo chiuso, e sincerarsi delle condizioni degli eritrei...», così aveva affermato alcuni giorni fa l'ambasciatore della Libia in Italia, Hafed Gaddur. A ciò che risulta a *l'Unità*, nessuno dei possibili visitatori, ha potuto raggiungere Sebah. «Nessuno, proprio nessuno, né di una Ong, né un diplomatico di un Paese terzo, né un funzionario dell'Onu», conferma Zerai. La campagna di denuncia ha prodotto un risultato: i 205 eritrei non sono più segregati a Brak. E questo è positivo. Ma il loro presente e il loro futuro è segnato dalla disperazione e dall'incertezza. Nonostante le assicurazioni fornite dall'ambasciatore Gaddur, le notizie che filtrano da Tripoli e che *l'Unità* ha raccolto, danno conto di persistenti ostacoli alla libertà di movimento di per-

sone operanti nell'ambito dell'Unhcr (l'Agenzia dell'Onu per i rifugiati). Così come risulta che finora nessun funzionario dell'ambasciata o consolare italiano sia stato attivato per recarsi a Sebah. Un immobilismo tanto più ingiustificabile se si pensa che - come riportato da *Il Manifesto* e rilanciato da *l'Unità* - più di cento (103) dei 205 eritrei segregati a Brak erano stati respinti dall'Italia mentre provavano a raggiungere via mare Lampedusa.

**IMMOBILISMO**

«Aiutarli a raggiungere Tripoli è solo il primo passo - annota ancora Mussie Zerai - perché la soluzione a questa tragedia, come ad altre dello stesso segno, resta quella che dall'inizio avevano indicato i miei fratelli abbandonati: essere reinsediati in Italia o in un qualsiasi altro Paese dell'Europa che riconosce il diritto di asilo». L'alternativa non esiste. Se non sottoforma di una beffa atroce. Tra tre mesi, quando scadranno i permessi rilasciati dalle autorità libiche, i disperati di Sebah dovranno bussare alla porta dell'Ambasciata eritrea, per ottenere i documenti richiesti da Tripoli. Quello che i rifugiati eritrei non intendono fare. Perché dall'Eritrea sono fuggiti. ♦

**IL CASO**

**Accordo con Roma: Altri 27 somali deportati a Tripoli**

Il respingimento di 27 immigrati somali verso la Libia avvenuto sabato scorso, «è stato il risultato diretto dell'accordo italo-libico». Lo ha detto ieri il ministero per l'Interno maltese. I 27 immigrati somali avrebbero «volontariamente» accettato di essere riportati in Libia. Secondo l'organizzazione umanitaria dell'Onu Unhcr, la dichiarazione della marina maltese che i somali hanno accettato di essere riportati in Libia è «poco credibile e realistico». «In tutti questi anni - ha detto Laura Boldrini, portavoce dell'Unhcr - non mi sono imbattuta in un solo caso di una persona che esplicitamente voleva ritornare in Libia».

**LA CORTE DELL'AJA**

Oggi la Corte internazionale di giustizia si pronuncerà sulla legittimità dell'indipendenza dalla Serbia proclamata unilateralmente da Pristina il 17 febbraio 2008.

→ **Il cappotto bucherellato** riconosciuto dal genero del dittatore ma sarà il Dna a togliere i dubbi  
→ **Gli eredi** da cinque anni chiedono una nuova sepoltura. Si torna a parlare del processo-farsa

# Romania, riesumati i corpi di Ceausescu e della moglie

Scoperchiate le tombe di Nicolae e Helena Ceausescu. Sarà ora il test del Dna a dire l'ultima parola sull'identità di quei corpi seppelliti a Bucarest in segreto 21 anni fa. Ma potrebbero volerci anche 6 mesi.

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

È il passato che torna in forma di scheletro, un passato che in Romania nessuno aveva molta voglia di dissotterrare, a parte la famiglia: la storia della condanna a morte e rapida esecuzione del dittatore Nicolae Ceausescu, fucilato insieme alla moglie Helena il giorno di Natale dell'89. Ieri i corpi della coppia, sepolti in gran segreto, di notte, tre giorni dopo la fucilazione, sono stati riesumati e sottoposti alla prova del Dna come da anni chiedevano i parenti. Anche se, dice il direttore dell'Istituto di medicina legale di Bucarest Dan Dermengiu, per i risultati potrebbero volerci anche sei mesi.

«Se mia moglie fosse ancora viva, sarebbe un giorno felice per lei», sono state le prime parole di Mircea Oprean, vedovo di Zoia Ceausescu, ultima figlia del dittatore rumeno, uscendo dal cimitero Ghencea alla periferia di Bucarest dopo aver assistito alla riesumazione delle spoglie dei suoceri. Era stata Zoia, morta di cancro nel 2006, a iniziare la battaglia cinque anni fa per disseppellire e esaminare i resti dei suoi genitori interrati inizialmente sotto falso nome. Una battaglia poi continuata da Valen-



REUTERS/Mihai Barbu

Fiori di nostalgici sulla tomba di Ceausescu nel cimitero di Ghencea a Bucarest

tin, l'unico figlio ancora in vita dei coniugi Ceausescu, che però ieri non era presente all'apertura delle bare. Il genero ha spiegato che in caso venisse alla luce che le tombe scoperchiate non sono quelle giuste la famiglia farebbe causa allo Stato. Ma ha anche ammesso dopo aver visto i corpi di avere ormai pochi dubbi sull'identità delle salme. «Quello di mio suocero era conservato meglio - ha detto - e ho riconosciuto il suo cappotto invernale nero con diversi fori, come sui pantaloni». Il responso definitivo verrà dai test genetici. Poi ci sarà una nuova sepoltura e probabilmente un funerale religioso che potrà dare spazio ai nostalgici, ammesso che ve ne siano, dei 25 anni di regime del calzolaio di Scor-

## Maramotti



### ATTENTATO NEL CAUCASO

Terroristi hanno fatto irruzione all'alba di ieri in una centrale idroelettrica della Kabardino-Balcaria, repubblica islamica del Caucaso, facendo esplodere 4 bombe. Uccise 2 guardie.

nicesi. Un ventennio di buio «realismo socialista», senza diritti civili, con una polizia politica che grazie a 700mila informatori schedava ogni mossa dei 22 milioni di cittadini, e un culto della personalità del «Conducator» sempre più ingombrante. Un'unica crepa nell'asservimento allo stalinismo: le critiche per l'invasione sovietica di Praga nel '68.

**LA FUGA E IL PROCESSO**

Il regime crollò lo stesso anno del crollo del muro di Berlino tra lunghe file per il pane e razionamenti, in un Paese ormai alla bancarotta, sulla spinta della ribellione di Timisoara. Ma la deposizione del dittatore, arrestato dopo un tentativo di fuga in elicottero, non fu una liberazione priva di ombre. Anzi, restano ancora molti misteri irrisolti, tra voci di complotto della Securitate e stragi di manifestanti. Nicolae e Helena Ceausescu comparirono brevemente, con gli stessi cappotti dai col-

**Il genero vedovo**

«Per mia moglie Zoia oggi sarebbe un giorno di festa»

**Una nuova sepoltura**

La famiglia e i pochi nostalgici ora potranno avere un vero funerale

li impellicciati con cui avevano tentato di espatriare, di fronte ad un tribunale improvvisato. Fu un processo sommario di 55 minuti, senza una vera e propria difesa o prove presentate. A giudicarli e condannarli velocemente a morte furono gli stessi generali «ingioiellati» di medaglie e mostrine appuntate sulle loro divise dallo stesso Conducator. Il plotone d'esecuzione, formato da soldati delle truppe d'assalto, mise fine alle vite dei due leader settantenni crivellandoli con oltre cento colpi di proiettile. Poi i cadaveri furono interrati separatamente nel cimitero militare di Ghencea sotto nomi falsi: lei come Anca Enescu Vasile e lui come Dan Popa. Un esca-motage, si dice oggi, per evitare che le sepolture fossero profanate dalla rabbia popolare. Resta il fatto che dopo aver giustiziato i Ceausescu i vertici della nomenclatura del regime sono rimasti al loro posto riciclandosi come manager delle aziende privatizzate un tempo dello Stato «comunista». Così come resta che il tesoro della famiglia Ceausescu per cui i due tiranni furono pure condannati non è mai stato recuperato. ❖

→ **I due partiti** dell'opposizione al 47%. Non avrebbero bisogno della Linke  
→ **La Cdu** al 30%. I liberali sotto la soglia del 5%. La cancelliera traballa

# Maggioranza a Spd e Verdi Merkel a picco nei sondaggi

**Estate amara per la cancelliera Merkel. Per un sondaggio Spd e verdi avrebbero la maggioranza assoluta e potrebbero tornare al governo. Lei si difende e a chi domanda quando lascerà, risponde: dopo le vacanze mi rivedrete.**

**GHERARDO UGOLINI**

Tutti i cancellieri della recente storia tedesca hanno iniziato, chi prima chi dopo, una parabola discendente che li ha portati ad un repentino ed irreversibile crollo di popolarità e di consensi. Capì a Kohl che dopo due legislature pareva finito e riuscì a restare ancora al governo soltanto grazie al miracolo della riunificazione. Capì a Schröder che dovette interrompere anticipatamente e traumaticamente il suo secondo periodo alla guida dell'esecutivo rosso-verde.

**ADDIO ALLORI**

Adesso pare proprio sia il turno di Angela Merkel, per cinque anni sugli allori e con indici di favore popolare sempre piuttosto elevati, ma da qualche mese in preoccupante caduta libera. L'ultimo sondaggio, realizzato dall'istituto demoscopico Forsa per il settimanale Stern e per il canale della tv privata Rtl, presenta dati impietosi. Se si votasse oggi, il partito della cancelliera, la Cdu, insieme al partito gemello bavarese della Csu, arriverebbe appena al 30%. Ancora peggio stanno le cose per gli alleati di governo di Frau Merkel, i liberali di Guido Westerwelle, salutati come i veri vincitori delle elezioni politiche di dieci mesi fa quando ottennero il 14,6%: oggi prenderebbero appena il 4% e sarebbero di conseguenza al di sotto della soglia minima (5%) necessaria per entrare nel Bundestag. Ad approfittare della situazione sono soprattutto i Verdi che – stando al sondaggio Forsa – raggiungerebbero il loro massimo storico col 19%, mentre l'Spd è data al 28% e la Linke all'11%. In altre parole se i tedeschi andassero oggi alle urne non solo darebbero il benservito ad An-



Foto di Hannibal Hanschke/Ansa

La cancelliera tedesca Angela Merkel con il premier ungherese Viktor Orban

gela Merkel e alla maggioranza di centro-destra, ma affiderebbero le sorti del governo nazionale ad una coalizione Spd-Verdi che col 47% dei consensi sarebbe autosufficiente nel Bundestag, senza dover ricorrere all'appoggio della Linke.

Che quella della Cdu sia una crisi grave e difficilmente superabile lo dimostra la catena di dimissio-

ni eccellenti che si è verificata negli ultimi mesi. Le ultime sono quelle del popolare borgomastro di Amburgo, Ole von Beust, l'uomo che nel 2001 aveva riportato la Cdu al governo della città-stato anseatica dopo decenni di opposizione. La sua uscita di scena, benché dettata da motivi strettamente personali, è stata interpretata da tutti gli osservatori come un ulteriore sintomo di crisi per la leadership di Angela.

Ma la Kanzlerin non sembra affatto turbata da dimissioni e son-

**IL CASO**

## Cameron accelera: il ritiro da Kabul può iniziare nel 2011

Il ritiro delle truppe britanniche in Afghanistan potrebbe iniziare nel 2011. Lo ha detto ieri il premier britannico David Cameron alla Bbc, in seguito alla dichiarazione di Obama secondo cui il ritiro dei contingenti americani potrebbe essere avviato a luglio del prossimo anno. Intervistato durante la sua prima visita ufficiale negli Stati Uniti, Cameron ha detto che anche la Gran Bretagna potrebbe iniziare a lasciare l'Afghanistan l'anno prossimo «se ci sono le condizioni sul territorio». «Quanto più rapidamente trasferiremo province e distretti sotto il controllo afgano, tanto più sarà veloce il ritorno a casa delle forze armate», ha detto il premier.

**La leader Cdu**

Si difende e scherza: dopo l'estate mi troverete ancora qui

daggi negativi. Nel corso della conferenza stampa prima della pausa estiva ha difeso la sua politica di austerità e consolidamento delle finanze. E alla domanda su quanto potrà durare l'attuale governo viste le contrapposizioni interne e l'impasse nel trovare decisioni condivise, ha risposto di voler «portare a termine il mandato ricevuto». «Di sicuro dopo le vacanze mi ritroverete ancora qui» ha scherzato la cancelliera con i giornalisti. ❖



Il presidente francese Nicolas Sarkozy

→ **Il governo** ha dato il via libera all'audizione del responsabile del Lavoro, Eric Woerth

→ **Sentita anche la moglie** assunta nella società della ricca ereditiera Bettencourt

# Francia, scandalo fondi neri

## La polizia ascolterà il ministro

Lo scandalo fondi neri inquieta l'Eliseo. Il ministro del Lavoro Eric Woerth sarà ascoltato dalla polizia. Tre i punti dell'inchiesta: evasione fiscale, conflitto di interessi e finanziamento illecito.

**LUCA SEBASTIANI**

PARIGI  
lucaseb@yahoo.com

A sentir lui, il protagonista, non si sarebbe trattato che di un atto dovuto e in definitiva di «una buona notizia». Finalmente, ha detto il ministro del Lavoro Eric Woerth, avrà modo di «fare luce» e diradare i sospetti che da settimane destabilizzano lui, la riforma delle pensioni di cui è incaricato e il governo medesimo. Era da giorni

che esprimeva «il desiderio» di essere inteso dagli inquirenti e ieri, come prassi vuole, il Consiglio dei ministri ha dato il via libera alla richiesta del tribunale di Nanterre di ascoltare il ministro Woerth nel quadro delle indagini preliminari che riguardano la frode fiscale della miliardaria Liliane Bettencourt. Il feuilleton di Stato che sta scandendo l'estate francese si arricchisce così di un nuovo capitolo giudiziario.

### EVASIONE FISCALE

In mattinata era stata la moglie, Florence Woerth, a passare per i locali della brigade financiere per fare un po' di chiarezza e nelle prossime ore toccherà dunque al ministro del Lavoro essere interrogato dalla polizia in qualità di testimone sui

punti salienti di un'indagine per evasione fiscale, conflitto d'interessi e finanziamento illecito che partita da un pugno di registrazioni illegali rilanciate dalla stampa, sta facendo tremare i piani alti della République.

Per carità, come ieri hanno ribadito al governo, Woerth sarà ascoltato solo come testimone, ma a nes-

suno sfugge che per i francesi è lui il grande accusato di un affaire di Stato che porta ormai il suo nome e viene comunemente designato scandalo Woerth-Bettencourt.

### LE INDAGINI

Le inchieste, ben tre differenti, hanno preso il via dalle registrazioni delle conversazioni effettuate dal maggiordomo presso l'hotel particulier della famiglia Bettencourt. Oltre che le manovre per evadere il fisco di Patrice de Maistre, gestore del patrimonio della miliardaria, le intercettazioni suggeriscono anche un possibile conflitto d'interessi di Woerth visto che la moglie Florence era stata assunta nella società di gestione della ricca ereditiera subito dopo che il marito venne nominato ministro delle Finanze nel 2007. In

### RUSSIA CONTRO GLI USA

La Russia accusa gli Usa di «rapimento di un cittadino russo in un paese terzo». Il Ministero degli Esteri da Mosca ha inviato una nota ufficiale di protesta al Dipartimento di Stato Usa.

**Intervista a Guido Calvi**

**«Addio a Luis Corvalan**

**Per difenderlo**

**Berlinguer mi mandò in Cile»**

stato di fermo per trentasei ore, la settimana scorsa è stato lo stesso De Maistre ad avvalorare questa tesi di fronte ai magistrati quando ha dichiarato di aver ricevuto la signora Woerth su domanda del marito per «consigliarla sulla sua carriera». Evidentemente la signora ha colpito il gestore della fortuna Bettencourt, tanto da assumerla su due piedi con un salario mensile di 13mila euro. Uno scambio di favori per compiacere il ministro incaricato agli accertamenti fiscali? Ovviamente Woerth ha smentito decine di volte «di aver favorito la moglie», e molto probabilmente la stessa cosa dirà ai magistrati.

Ma anche se atti illeciti non sono stati ancora accertati, i francesi si sono già fatti un'idea di questa «società della connivenza», come l'ha definita ieri l'ex patron del Ps François Hollande, che da una parte sguazza nella promiscuità tra potere economico e politico e dall'altra applica l'austerità ai cittadi-

**Le rivelazioni**

**L'ex contabile dell'erede L'Oreal: soldi alla destra**

**Solidarietà**

**Il presidente francese Nicolas Sarkozy ha difeso Woerth**

ni.

Comunque a dimettersi Woerth proprio non ci pensa. Ieri lo ha ribadito vantando la solidarietà del presidente Sarkozy, del governo e della maggioranza di destra. Di lasciarlo cadere Sarkozy non ne vuole sentir parlare, perché dare soddisfazione ai francesi e alla stampa vorrebbe dire corroborare l'ipotesi del finanziamento illecito che emergerebbe dalle dichiarazioni dei testimoni sentiti in relazione alle inchieste in corso.

**LA CAMPAGNA DEL 2007**

Ieri Claire Thibout, l'ex contabile della Bettencourt, ha infatti ribadito in un secondo interrogatorio al tribunale di Nanterre che De Maistre le avrebbe chiesto 150mila euro da portare a Woerth per finanziare la campagna di Sarkozy nel 2007. Secondo la contabile, che ha confermato la precedente testimonianza, i maggiori della destra gollista erano soliti presentarsi a casa Bettencourt per ricevere generose elargizioni chiuse in busta da lettere. Allora salvare il soldato Woerth, significa anche salvare la destra al potere. ❖

**È** morto un eroe. Un uomo straordinario che mi onoro di aver conosciuto. Il suo nome è Luis Corvalan». Luis Corvalan, segretario generale del partito comunista cileno, uno dei leader della resistenza al regime golpista di Augusto Pinochet. Si è spento ieri, all'età di 93 anni. *L'Unità* lo ricorda attraverso la testimonianza di colui che ne fu l'avvocato: Guido Calvi.

**In che circostanza conobbe Luis Corvalan?**  
«Enrico Berlinguer mi chiese di recarmi in Cile per assumerne la difesa. Ho avuto il privilegio di essere stato l'unico a visitarlo nel campo di concentramento che era assolutamente identico a quelli nazisti. Luis Corvalan è stato un eroe. Ho bene impresse nella memoria le sue parole: Voglio essere l'ultimo di tutti i miei compagni ad uscire dal lager. E quando ci fu la trattativa tra l'Urss e Pinochet per lo scambio di prigionieri, mi recai in Cile per dargliene notizia...».

**Come reagì?**

«Corvalan mi rispose che non avrebbe mai accettato nessun compromesso con il regime di Pinochet. E la prova di questo è nel fatto che Pino-

**Aveva 93 anni**

**L'avvocato, ex senatore ricorda lo storico leader dei comunisti cileni**

chet dovette espellerlo dal Cile per consentire poi lo scambio di prigionieri che avvenne in Svizzera».

**Ebbe modo di rivederlo?**

«Lo rividi due volte: a Mosca e successivamente quando venne in Italia per partecipare al Congresso del Pci. Luis era ospite a Frattocchie. Una sera invitò a cena Giancarlo Pajetta e me. Quella fu una serata straordinaria che si concluse con gli Inti-Ilmiani che suonavano le canzoni cilene. Corvalan e sua moglie Lilli ballarono felici il ballo tradizionale cileno. Così voglio ricordarlo».

**Altri ricordi?**

«Un amico italiano andò a trovarlo in Cile. Al suo ritorno, mi portò un regalo che custodisco gelosamente: era una cassetta in cui Luis e la moglie erano sulla soglia della loro ca-



Il leader cileno Luis Corvalan

sa, salutandomi con grande affetto, iniziando col dire: querito Guido...».

**Fin qui i ricordi personali dell'avvocato. Ma al politico Guido Calvi, che lezione ha lasciato Luis Corvalan?**

«Quando, riportandogli un messaggio, una richiesta di Sergio Segre, sulla possibilità che Aldo Moro, allora ministro degli Esteri, avrebbe potuto sollecitare la sua liberazione in cambio della riapertura dell'ambasciata italiana a Santiago, Luis non mi rispose. Mi guardò fisso negli occhi e mi disse: Secondo te, Gramsci avrebbe accettato questo? E io gli risposi: Probabilmente no. E lui: Lo penso anch'io. La lezione era questa: grande considerazione della storia del movimento operaio nel mondo e, soprattutto, grande rigore e coerenza nella sua funzione di segretario generale del Partito comunista cileno. Questo era Luis Corvalan».

Il resto lo racconta la storia. Dopo il golpe del 1973, Corvalan venne arrestato e confinato nell'isola di Dawson: in quel periodo in cui Mosca gli conferì il Premio Lenin per la Pace. Tre anni dopo il dittatore Augusto Pinochet ne dispose la libertà dopo aver raggiunto un accordo con la Russia affinché facesse lo stesso con il dissidente sovietico Vladimir Bukovsky. Corvalan rimase a Mosca fino al 1988, rientrando in Cile a due anni dalla fine del regime militare. **U.D.G.**

**Brevi**

**CINA**

**La marea nera si estende nel Mar Giallo**

Sono ormai 430 i chilometri quadrati, il doppio rispetto ai dati diffusi solo due giorni fa, la chiazza di petrolio fuoriuscita nel Mar Giallo dall'esplosione sei giorni fa di due oleodotti della compagnia petrolifera statale a Dalian nel nord-est della Cina. Secondo la Cctv, l'emittente nazionale cinese, in acqua sarebbero finite in mare 1.500 tonnellate di greggio. Pechino intanto annuncia investimenti da 738 miliardi di dollari nei prossimi dieci anni in eolico, nucleare e biomasse.

**TURCHIA**

**Il Pkk: disarmo in cambio di diritti oppure guerra**

Offre disarmo in cambio di maggiori diritti - politici e culturali - per la minoranza curda in Turchia. Se l'offerta sarà rifiutata da Ankara il leader del Pkk Murat Karayilan, con un'intervista alla Bbc, minaccia un'escalation di attacchi. Questa volta nessun accenno alla liberazione di Abdullah Ocalan.

**ETIOPIA**

**La Bei nega i fondi alla mega diga Gibe III**

La Banca europea per gli investimenti ha ufficialmente dichiarato che non è più coinvolta in alcun modo nel progetto della diga di Gibe 3, in Etiopia. Il no al prestito deriverebbe non dalla campagna degli ecologisti contro la mega diga progettata dalla Salini ma dal fatto che «il governo etiopico ha trovato fonti alternative di finanziamento». Gli ambientalisti della campagna StopGibe3 ora chiedono al governo italiano di fare altrettanto.

**ISRAELE**

**Arabo condannato per aver amato una ebrea**

L'Alta corte di giustizia israeliana ha condannato per stupro Sabbar Kashur, 30 anni, per aver sedotto una israeliana fingendosi ebreo. Anche se il rapporto sessuale era stato consenziente, la donna quando ha scoperto che l'uomo non era ebreo lo ha denunciato. E ciò è bastato per la condanna. La sentenza di giudice Zvi Segal è arrivata dopo un anno di processo e due anni di arresti domiciliari per l'uomo, sposato con un'altra e padre di due figli, che ha detto al quotidiano Haaretz di ritenersi vittima di ingiustizia e razzismo.

→ **L'agenzia** valuta un declassamento: dalla divisione pericolo di indebolimento delle attività  
→ **Positivi** i conti del secondo trimestre con il gruppo che conferma gli obiettivi per il 2010

# Fiat vara lo scorporo dell'auto Moody's: «Il rating è a rischio»

Lo scorporo della produzione auto deciso dal cda Fiat non convince Moody's, che mette sotto osservazione il rating del Lingotto. Positivi i conti del secondo trimestre, ma con significative differenze geografiche.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Fino a una certa ora della giornata quello intrapreso da Fiat poteva persino sembrare un percorso netto: il consiglio di amministrazione, riunito in quel di Detroit, che vara lo scorporo del settore auto, i ricavi in crescita, la Borsa che plaude all'accordo con un progresso pari quasi al 7%. Senonché, a mercati ormai chiusi, ci hanno pensato quei guastafeste di Moody's ad iniettare il germe del dubbio. L'agenzia internazionale ha infatti deciso di porre sotto osservazione il rating "Ba1" assegnato al Lingotto in vista di un possibile declassamento proprio alla luce dello spin-off annunciato dal gruppo.

«La separazione delle attività automobilistiche da quelle industriali - sostiene Moody's - potrebbe contribuire alla costruzione di due gruppi concorrenti di livello mondiale con dinamiche aziendali differenti. Lo scorporo di Fiat Industrial (la parte con i veicoli pesanti, ndr) si tradurrà in un indebolimento del profilo di business di Fiat rispetto a quello attuale, con le attività unite in Fiat Group, a tal punto da ridurre la portata e la diversificazione di ciascuna delle due entità separate». Un pronunciamento innescato anche dalle dichiarazioni di Marchionne, che ha spiegato come dopo lo spin off in due entità distinte la liquidità attualmente disponibile per il Lingotto sarà divisa in circa 10 miliardi per il business dell'auto e 3 miliardi per la nuova Fiat Industrial.

Sia come sia, l'avvio ufficiale dello scorporo rappresenta senza ombra di dubbio una delle decisioni più rilevanti prese dalla Fiat in que-



L'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne

## VERTENZA

### Vinyls, nuovo incontro il 29 luglio per il bando di gara

Il sottosegretario allo Sviluppo economico, Stefano Saglia, ha convocato per il 29 luglio il tavolo di confronto per Vinyls. «In quella sede - precisa una nota - i commissari straordinari illustreranno il nuovo bando di gara internazionale per l'acquisizione di manifestazioni di interesse all'acquisto di Vinyls e del ciclo del cloro. Al fine di favorire l'esito positivo del bando inoltre verrà sottoscritta una dichiarazione congiunta di Eni e del ministero che riassume gli impegni già assunti da Eni per la cessione degli asset funzionali al ciclo del cloro e la fornitura di materie prime per il riavvio degli impianti».

s'ultimo tribolato decennio. Il via libera alla scissione dal settore auto dai business dei veicoli industriali, delle macchine agricole e per le costruzioni arriva dopo il primo annuncio del 21 aprile scorso, nel corso della presentazione del Piano 2010-2014 agli analisti da parte dell'amministratore delegato del Lingotto Sergio Marchionne. A questo pun-

#### FMI CONFERMA STIME EUROPA

Per l'Fmi le stime sul Pil di Euro-landia per i prossimi anni sono tutte confermate, ma l'elevato indebitamento dei Paesi europei rappresenta una minaccia per la crescita.

to, la prossima tappa sarà l'assemblea degli azionisti, presumibilmente il prossimo 16 settembre, che dovrà approvare l'operazione.

#### SITUAZIONI DIVERSE

Nel dettaglio, Fiat Spa intende trasferire ad una società di nuova costituzione, Fiat Industrial Spa, alcune parti della sua attività relative, appunto, ai business dei veicoli industriali, motori «industrial and marine», macchine agricole e per le costruzioni. Con la scissione queste attività saranno separate da quelle automobilistiche e dalla relativa componentistica. E dalla data di efficacia della scissione le azioni di Fiat Industrial saranno assegnate agli azionisti Fiat sulla base di un rapporto uno a uno.

Nelle sede di Chrysler ad Auburn Hills, il cda del Lingotto si è anche

#### Mercati differenti

### Positivo andamento delle vendite in Brasile e difficoltà in Europa

occupato di conti, approvando i risultati relativi al secondo trimestre dell'anno che vedono, come detto, i ricavi in crescita e un utile netto, 113 milioni di euro, rispetto alla perdita dello stesso periodo del 2009. Certo, si tratta di risultati frutto di situazioni composite, con l'effervescenza del mercato brasiliano, dove Fiat è leader, a cui fa da contraltare la perdurante difficoltà delle vendite in Europa.

Per quanto riguarda gli obiettivi nel 2010, Fiat li ha confermati: ricavi superiori a 50 miliardi di euro, utile della gestione ordinaria tra 1,1 e 1,2 miliardi, risultato netto vicino al break-even, indebitamento netto industriale superiore a 5 miliardi. Ma il Lingotto precisa anche come sia probabile che nella seconda parte dell'anno vengano rivisti al rialzo gli obiettivi per il 2010, in occasione della pubblicazione dei risultati del terzo trimestre. ♦

■ Le reazioni della REGIONE SICILIA alle nuove normative della COMUNITÀ EUROPEA

# La PESCA è una RISORSA

**Bufardecì: da questa crisi usciremo più forti e salveremo la nostra tradizione**



La Sicilia crede in una pesca sostenibile: al centro del Mediterraneo la scommessa del futuro è coniugare la tutela dell'ecosistema marino con lo sviluppo socioeconomico della sua marineria. Missione impossibile? "No, ce la faremo. E' una partita in cui crediamo e che vogliamo vincere a tutti i costi, per tutelare i nostri mari e dare il giusto rilievo a una tradizione millenaria, quella dei nostri pescatori, che sono una risorsa economica e sociale". Ha le idee chiare Titti Bufardecì, assessore regionale alla pesca della Sicilia. L'Europa chiede regole severe e misure drastiche per i pescatori e per la loro sicurezza a bordo. "Verissimo - commenta Bufardecì - ma non ci scoraggiamo. Anzi, da questa crisi usciremo più forti. E salveremo la nostra tradizione, anche grazie alle risorse del Fondo europeo della Pesca, il programma comunitario di sostegno al settore". La Sicilia è una delle regioni più virtuose d'Italia: i vecchi stereotipi vanno in soffitta. Per il periodo 2007/2013 la Sicilia ha a disposizione oltre 150 milioni di euro. E vengono spesi con raziocinio e tempestività. "Abbiamo già messo a bando quasi 90 milioni di euro dello stanziamento finanziario complessivo, di cui dispone la Sicilia", spiega Bufardecì. Risorse che sono state utilizzate, e lo saranno ancor di più nei prossimi tre anni, per migliorare la professionalità dei pescatori, elevare le performance tec-

nologiche del settore, mettere in sicurezza e rendere moderni i porti. Anche per fare fronte alle misure draconiane che l'Ue impone alla marineria. Con l'entrata in vigore del Regolamento Mediterraneo sulla Pesca dettato dalla Commissione europea, arrivano nuove regole per la pesca che prevedono l'utilizzo di maglie più larghe nelle reti. Una procedura che rende impossibile la cattura di parecchie specie ittiche particolarmente diffuse nella marineria siciliana. Per rispondere con argomentazioni scientifiche alle prescrizioni del nuovo regolamento, il dipartimento Pesca della Regione siciliana avvierà con ISPRA e Cnr - in collaborazione con le marinerie locali - una campagna di ricerca per provare l'inefficacia delle norme contenute nel regolamento comunitario. "In un momento così delicato di crisi economica - afferma Titti Bufardecì - stiamo lavorando per garantire un futuro alla nostra flotta peschereccia. Le regole dell'Unione Europea vanno rispettate, ma possiamo rassicurare i nostri pescatori. In autunno, a Bruxelles si riaprirà la discussione sul regolamento. Ci presenteremo con forti argomentazioni scientifiche per spiegare le nostre ragioni e modificare queste regole estremamente penalizzanti per la nostra marineria". Le ragioni della ricerca sono chiare: "Vogliamo salvare - continua Bufardecì - la tradizione legata ad alcune specie ittiche che sono anche patrimonio del-

la gastronomia siciliana come il capriccio, il calamarcio e il cicirello. Si tratta di tre specie, vale la pena ricordarlo, che vengono catturate già adulte". La campagna di ricerca finanziata dalla Regione siciliana costerà circa 300 mila euro e si baserà su studi compiuti da Sciacca a Trapani. In prima linea con i pescatori è sceso anche il Ministero delle Politiche Agricole, che ha costituito l'Unità di crisi con il compito di redigere le linee di intervento a sostegno del settore. Per Bufardecì "il Ministro Galan sta lavorando bene. Con il decreto anticrisi si prevedono ammortizzatori sociali a favore dei marittimi e per le imprese. In pratica, saranno possibili compensazioni anche per gli armatori, che in una Regione come la nostra spesso sono riuniti in cooperativa e rappresentano un sistema di microimprenditorialità che va tutelato". Le misure previste da Galan verranno rafforzate a livello regionale dall'unità di crisi che si è costituita alla fine di giugno. La partita per il futuro della pesca si gioca soprattutto a livello europeo. "Vogliamo essere decisivi nelle scelte - continua Bufardecì - perché la Sicilia rappresenta un terzo della flotta nazionale". I regolamenti UE dettano, con inusitato dettaglio, norme che, nel dare indicazioni comportamentali rigide, prevedono sanzioni pesantissime per i trasgressori. E vale la pena osservare che spesso l'inapplicabilità della norma non

dipende dalla volontà del pescatore, ma da una complessiva strutturazione del settore. Sempre in tema di regole, ricorda Bufardecì - "abbiamo chiesto alla Commissione europea - in questa primavera è stata ricevuta nella sede del parlamento siciliano - un impegno a essere «più elastica» nell'applicazione delle norme, anche a fronte della nostra specificità territoriale". Infatti, la pesca in Sicilia è connotata da una massiccia presenza di piccolissime imprese a conduzione familiare, che spesso hanno una scarsa capacità organizzativa anche se sono rinomate per la loro perizia. "Aver pensato, conclude Bufardecì, nell'ambito del Fondo europeo della pesca, a contributi individuali per accompagnamento sociale, proteso alla diversificazione dello sforzo di pesca, è stato opportuno e condivisibile. Purtroppo, riscontriamo anche difficoltà di tipo attuativo per la scarsa scolarizzazione degli addetti e per la conseguente impreparazione a svolgere attività diverse anche se forse più vantaggiose economicamente. Occorre quindi graduare la tempistica degli interventi precedendoli con appropriate azioni formative. In questo senso, per la prima volta, la Regione ha avviato un piano formativo per il settore a valere sul Fondo sociale europeo con un primo stanziamento pari a 36 milioni di euro da condividere con il settore mercantile".

## La nuova organizzazione regionale

Aver creato un unico assessorato competente in materia di risorse agricole e alimentari consentirà il rilancio complessivo - con una strategia organica e coerente - del paniere agroalimentare e ittico della Sicilia. La nuova "casamadre" del Dipartimento Regionale degli Interventi per la Pesca è l'Assessorato per le Risorse Agricole e Alimentari. Scelta condivisa dal dirigente generale, Gianmaria Sparma: "Sono convinto che i nuovi assetti consentiranno all'amministrazione di sostenere la produzione ittica e agroalimentare siciliana in modo innovativo, con soluzioni e inter-

venti più moderni e incisivi, per essere competitivi sugli scenari e sui mercati nazionali ed internazionali". Per Sparma, quindi, la decisione di riunire sotto un unico ombrello tutte le competenze del paniere "food" della Sicilia creerà vantaggi in termini di posizionamento sui mercati: «Ma potremo giocare con più forza anche la carta identitaria delle nostre produzioni di eccellenza - sottolinea il dirigente generale -, che rappresentano non soltanto un fiore all'occhiello del mondo ittico e agricolo, ma anche un pezzo importante di storia e di tradizione della nostra terra». Focalizzando l'attenzione sul settore ittico, la nuova



configurazione delle attività amministrative consente di ottenere delle sinergie virtuose nel promuovere diversi segmenti del "food" siciliano. «Un primo passo avanti è stato compiuto a Verona - spiega Sparma - con il Vinitaly, dove abbiamo presentato nuovi connubi tra le eccellenze del pescato

siciliano e i vini di Sicilia». La liaison è stata replicata anche in occasione dell'edizione 2010 del Concours de Bruxelles di Palermo, l'appuntamento annuale durante il quale sommelier internazionali premiano i migliori vini del mondo. «Essere presenti con il nostro pescato in queste manifestazioni è un motivo d'orgoglio - afferma Sparma -, ma è soprattutto un'eccezionale forma di promozione nei confronti di un target di opinion maker di settore che difficilmente si sarebbe potuto raggiungere in altro modo. Il comparto agroalimentare e quello ittico hanno criticità analoghe e potenzialità enormi da esprimere».

→ **Fiat** starebbe pensando di trasferire le «Zero» da Torino in Serbia

→ **Scontro** tra Epifani e Sacconi sui licenziamenti. E Termini chiede aiuto

# Adesso esplode il caso Mirafiori Cgil: licenziamenti per intimidire

Foto di Tony Vecce/Ansa



Lavoratori della Sata-Fiat all'esterno del Tribunale di Melfi

**Scoppia il caso Mirafiori. Fiat avrebbe intenzione di portare la produzione delle «Zero» in Serbia, dove ottiene incentivi. L'allarme di Chiamparino e della Fiom. Epifani sui licenziamenti: «Intimidazioni».**

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

Mentre Fiat incassa un utile trimestrale di 113 milioni e dà il via allo scorporo dell'auto, nelle fabbriche si sciopera per il mancato saldo del premio di risultato, contro la chiusura di Termini Imerese e i licenziamenti.

È in questo quadro che scoppia il caso Mirafiori. A lanciare l'allarme sul sito simbolo della Fiat è il sinda-

co di Torino Sergio Chiamparino, preoccupato dall'annuncio del trasferimento della produzione delle «Zero» in Serbia. In questo modo, sostiene, «verrebbe meno uno dei punti chiave della produzione». Il timore è che lo stabilimento «che più ha creduto nella possibilità di un rilancio paghi i costi di Pomigliano». A chiedere spiegazioni è anche la Fiom, già insospettita dalla nuova cassa integrazione che arriverà dopo le ferie. Per Giorgio Airaudò, segretario torinese, l'ipotesi Serbia «aprirebbe problemi di prospettiva a Mirafiori». Il sindacalista ricorda che Belgrado ha ceduto gratis lo stabilimento al Lingotto e che incentiva le assunzioni con lautissimi aiuti. «Non vorrei - conclude - che siano i lavoratori a pagare l'assenza delle politiche di settore del governo italiano». È possibile quindi

che la geografia delle produzioni Fiat subisca altri stravolgimenti, alimentando nuove tensioni. Non che negli ultimi tempi siano mancate.

## FRIZIONI

In pochi giorni cinque operai del Lingotto sono stati licenziati, tre sono delegati sindacali. Un record che ha contribuito ad alzare il livello di scontro. Ieri Guglielmo Epifani è tornato ad attaccare l'azienda, difesa a stretto giro dal ministro Sacconi.

Per il segretario della Cgil l'espulsione dei dipendenti è «uno stillicidio di atti contro il buon senso e contro ogni misura», ed «è difficile non pensare ad un atto di ritorsione». Ormai si usa «qualsiasi pretesto pur di provare ad intimidire o colpire lavoratori e delegati. Questo è inaccettabile nell'Italia e nell'Europa di oggi». Opposta la visione del ministro del Lavoro Sacconi: «Non siamo negli anni '70, una persona ha il diritto di scioperare ma non di impedire agli altri di lavorare». Il riferimento è ai licenziamenti dei tre operai della Sata di Melfi, accusati di aver bloccato un carrello durante uno sciopero. La versione dell'azienda, ripresa da Sacconi, sarà verificata dai magistrati potenzini, ai quali la Fiom si è rivolta. Per i tre licenziati domani le tute blu Cgil faranno due ore di sciopero. Mentre a Termoli lo Slai Cobas si ferma otto ore contro il licenziamento di un delegato accusato di aver sfruttato un permesso per partecipare ad una manifestazione. Ieri invece è stata Termini Imerese a bloccarsi. Il sito chiuderà nel 2012 e gli operai chiedono soluzioni rapide.

In questo scenario Epifani mette in guardia dalla «radicalizzazione» dello scontro sociale. Gli risponde il leader Cisl Bonanni, secondo cui il segretario Cgil sarebbe caduto nella trappola della Fiom. Per Bonanni le tute blu hanno interesse ad esasperare il confronto. Epifani controbatte accusando Cisl e Uil di essere appiattite sul governo. Come nel caso dell'accordo su Pomigliano d'Arco, celebrato da Angeletti (Uil) come una «svolta». Da Detroit Marchionne assicura che quell'intesa non sarà riprodotta. Ma resta il «bisogno di modernizzare gli accordi e i rapporti industriali». ♦

**IL LINK**

**NOTIZIE DAL LINGOTTO**  
www.fiatgroup.com

## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,2808

FTSE MIB 20137,92 +0,76%	ALL SHARE 20629,58 +0,75%
--------------------------------	---------------------------------

## TOTAL

### Sciopero

— Otto ore di sciopero ieri in Total Italia (sede a Milano, raffineria a Roma) contro i tagli previsti dalla fusione con Erg Petroli. La fusione Total-Erg prevede il taglio di 280 persone

## PARMALAT

### Incontro

— Le segreterie di Fai-Cisl, Flai-Cgil, Uila-Uil hanno chiesto un incontro all'amministratore delegato di Parmalat, Enrico Bondi, e convocato le Rsu del gruppo per il 9 settembre.

## PLAYTEX

### Accordo

— Raggiunto l'accordo con i sindacati e il gruppo DB Apparel per i 118 dipendenti in esubero dello stabilimento Playtex di Pomezia. I primi 35 verranno ricollocati entro l'anno.

## Fincantieri chiama la Procura: 19 avvisi di garanzia per i lavoratori

— La Procura di Genova ha inviato un avviso di garanzia al segretario provinciale della Fiom Cgil Francesco Grondona, al responsabile organizzativo Bruno Manganaro e ad altri 17 lavoratori e delegati sindacali dello stabilimento Fincantieri di Sestri Ponente per gli scioperi e l'occupazione del dicembre 2009.

A denunciare i lavoratori sarebbe stata la direzione stessa dell'azienda. Nel mirino degli inquirenti, la manifestazione del 18 dicembre scorso durante la quale un gruppo di lavoratori e delegati sindacali forzarono i blocchi all'esterno dello stabilimento per partecipare all'assemblea pubblica sul futuro dell'azienda, a cui avevano preso parte il governatore Claudio Burlando ed il sindaco di Genova Marta Vincenzi. ♦

# 19estate



LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE



## Cento artisti alle prese con il casco di Darth Vader

Il casco di Darth Vader (sì, l'ansimante cattivissimo di «Guerre Stellari») reinterpretato da cento artisti contemporanei. È il cosiddetto «Darth Vader Project» che ha già visto una importante mostra a Hollywood mentre a settembre si terrà vendita presso la casa d'aste Freeman di Philadelphia. Alcuni degli artisti coinvolti: Shag, Peter Kuper, Jermaine Rogers, WxH, Tim Biskup, Frank Paul, Ron English, Jeff De Soto, Michelle Valigura, Frank Kozik, Plasticgod, Bill McMullen, base segreta, Joe Ledbetter, Alex Pardee.

## Estate '68, quella guerra lampo al largo della Romagna

ALLE PAGINE 34-35

## L'arte contemporanea racconta il grande collasso

ALLE PAGINE 38-39

## L'Odissea secondo Giovanni Nucci: eccovi Penelope

ALLE PAGINE 40-41

## A Sud del blog

### Il ri-convertitore di euro

Manginobrioches

MANGINOBRIOCHES.SPLINDER.COM

Zio Remo è un uomo innumerevole. Tra i tanti uomini che riesce a essere in uno solo c'è anche un rifinito inventore (ma i miei preferiti sono altri: il pittore di conchiglie, il domatore di tigri da giardino, il rigattiere di sogni, il partigiano contemporaneo). Lui inventa preferibilmente cose che esistono già, cose che non esistono più o che non servono a nulla: l'indoeuropeo, il televisore a valvole, l'acqua in polvere. Però l'altro giorno ha pensato una cosa davvero formidabile: il ri-convertitore di euro.

Vi ricordate la simpatica macchinetta blu con cui, disciplinati, c'esercitavamo tutti a tradurre il mondo delle lire nei nuovi, eccitanti, magnifici e progressivi euro? Ecco, una cosa del genere. Ma molto più utile. L'idea è venuta, a quell'uomo alato e indomito, quando ha comprato una ciabatta di pane per due euro e cinquanta. Cinquemila lire. Persino lui, che vive per lo più nell'Ottocento perché considera questi nostri tempi non abbastanza positivisti, è rimasto perplesso. E l'inventore che c'è in lui ha avuto un rigurgito di creatività pesante. Dunque, la prodigiosa macchinetta funziona così: tu digiti il prezzo e la cosa che vorresti comprare, per esempio il pane a due euro e cinquanta, e lei, con la voce da baritono francese di zio Remo, comincia a urlare: «Mettilo giù! Ma sei impazzito? Lo sai quello che ci facevi, con cinquemila lire? Ti facevi la messinpiega. Ti compravi una pizza margherita e una birra. Facevi il regalo di Natale a zia Gioconda!». Poi, non contenta, ti chiede ancora: «Ma tu lo avresti mai comprato, un pane per cinquemila lire?». No che non l'avresti comprato. Avresti chiamato i carabinieri. Il ri-convertitore di zio Remo è una macchinetta intensamente etica, che vale più d'una riforma economica o d'un Tremonti. Da domani me la metto in tasca, e non mi fregano più. ♦



## Il fumetto

## LA MACCHINA PERVERSA



### Il libro

#### Un romanzo del postfranchismo

Sceneggiato da Felipe H. Cava e disegnato magistralmente da Federico del Barrio (due autori storici del fumetto spagnolo), «La macchina perversa» ebbe notevole risonanza alla sua uscita negli anni 90 in Spagna e fu introdotto da un importante testo di Montalbán. È un testo che affronta il tema, caro allo sceneggiatore Cava, della difficile sopravvivenza della memoria e del delicato passaggio, coperto da un velo di omertà, dalla dittatura franchista allo Stato democratico. Fu un passaggio in cui si negò il diritto alle giovani generazioni di sapere, in cambio di una transizione senza problemi.



SÌ, PER VALENCIA.

LUISTRASCARPE?

COME VA, LEONARDO?



**I grandi autori** Insieme alle edizioni Comma22 vi proponiamo per questa estate una rassegna di fumetti d'autore. Dopo «L'Eternauta» disegnato da Breccia e il «Klee» di Badoux, ecco «La macchina perversa»

**Filosofia e memoria** «La macchina perversa» è insieme una riflessione sul fumetto e sulla responsabilità politica e civile degli artisti rispetto alla comunità in cui operano. Questa è l'ultima puntata.



GUARDA: FUMETTI.  
OGNUNO SI DIFENDE COME PUÒ:  
GÓMEZ È CINEOPERATORE  
AL BILBAO...



CASTRO FA IL CAMERIERE  
AL ZAHARA...  
E BOZAL?



DI BOZAL NON  
SO NIENTE.  
DIGLI CHE MI PIACEREBBE VEDERLO. NON  
GLI DEVO CHIEDERE NIENTE, ANCHE SE HO  
SENTITO CHE LE COSE GLI VANNO BENE.



GIUSTO PER CHIA-  
CHIERARE UN PO'  
DEI VECCHI TEMPI.  
I VECCHI TEMPI... CHE FINE  
HANNO FATTO I VECCHI TEMPI?



COSA INSEGNEREI ADESSO... SE DI QUESTI TEMPI FACESSI  
ANCORA IL MAESTRO?



...SE NON MI AVESSERO CACCIATO...



## Gli autori

### Il cenacolo felice

Federico Del Barrio (Madrid, 1957) è uno dei più importanti autori di fumetti spagnoli. Disegnatore, illustratore, grafico e scrittore teatrale. È un intellettuale poliedrico che fa parte del felice cenacolo che fa capo allo sceneggiatore Felipe H. Cava e che ha costituito l'humus creativo del fumetto nella Spagna post franchista. Alla fine degli anni 80 esce il suo primo lavoro in collaborazione con Cava, «Firmado Mister Foo», cui segue, nel 1993, «Lope de Aguirre. La Conjura». A metà dei '90 esce «El artefacto perverso» («La macchina perversa»).

## La storia

## ISOLA DELLE ROSE

Estate '68: una piattaforma in mezzo al mare si proclama stato indipendente...

## Quel blitzkrieg combattuto dall'Italia contro l'utopia

Alberto Crespi

ROMA

**E**ra il 25 giugno del 1968 quando lo Stato italiano si levò finalmente la soddisfazione di vincere una guerra. Qualche anno prima, lo sapete com'era andata: l'alleanza con Hitler, l'armistizio, l'8 settembre. Una figuraccia. Il 25 giugno del '68, invece, fu un trionfo, ottenuto con un blitz micidiale: imponenti mezzi navali di polizia, carabinieri e guardia di finanza salparono dai porti di Venezia e Ancona, per conquistare un paese straniero sorto 55 giorni prima al largo di Rimini. Questo paese si chiamava «Isola delle Rose», ma sarebbe più corretto definirlo «Insulo de la Rozoj» perché la sua lingua ufficiale è l'esperanto. Alle 8.30 di quel mattino di giugno, gli eroici militi italiani sbarcarono sull'isola e sgominarono facilmente l'unico occupante, Pietro Bernardini, che dormiva tranquillamente su una branda vicino al bancone del bar. Sull'Isola non c'era nessun altro. L'Italia vinse, senza sparare (fortunatamente) un colpo.

**Occorre avere** almeno una sessantina d'anni, ed essere dotati di ottima memoria, per ricordare l'Isola delle Rose. Che non era un'isola, ma una piattaforma metallica costruita in acque internazionali, 11 chilometri al largo di Torre Pedrera, frazione di Rimini. In quella primavera il «caso» dell'Isola delle Rose occupò molto spazio sui giornali, ma poi il '68 ha fatto valere la sua legge, passando alla storia come un anno epocale in cui molte cose accaddero, quasi tutte più importanti ed eclatanti del blitz che azzerò, di fatto, la nascita di uno stato indipendente. L'Isola era stata voluta e costruita da un bolognese allora 43enne, Giorgio Rosa, classe 1925. Quando fece il giro di varie aziende per trovare fondi e materiali, molti



Champagne L'ingegner Giorgio Rosa e i suoi collaboratori sull'«Isola delle Rose». Qui sotto, l'esplosione della piattaforma



**UN DVD APPENA USCITO  
NARRA LA STORIA  
DELL'INGEGNER ROSA  
E DELLA SUA STRANA ISOLA...**

pensarono che volesse costruire una piattaforma petrolifera. Invece Rosa era un visionario autentico: voleva fondare uno stato. No, non un'isola d'Utopia: era un visionario, sì, ma anche un imprenditore. Quella piattaforma in acque internazionali avrebbe ospitato strutture turistiche, emesso francobolli (fece in tempo a venderne una certa quantità, chissà quanto valgono oggi sul mercato filatelico), attirato curiosi. A riva – cioè nella Romagna che attraeva turisti da mezza Europa e stava cominciando a trasformarsi nel «divertimentificio» di oggi – molti sospettavano che l'Isola sarebbe divenuta un casinò e un bordello, ma Rosa giura ancora oggi che non era quella l'idea. Altri temevano il «contagio inglese», la nascita di una radio e di una tv extra-territoriali e quindi incontrollabili. Altri ancora agitavano lo spettro della comune hippy, di un'Isola alla Cristiania (il famoso quartiere di Copenhagen) all'insegna di droga & sesso liberi. Invece Rosa voleva, nell'ordine: 1) dimostrare la fattibilità tecnica della piattaforma (era pur sem-

**Che '68** Ha il suo apice il movimento socioculturale e di protesta ricordato come «Il Sessantotto». A Città del Messico si svolgono i Giochi della XIX Olimpiade. Viene assassinato Martin Luther King. Il Patto di Varsavia invade la Cecoslovacchia mettendo fine alla Primavera di Praga. I Beatles realizzano il «White Album».

pre un ingegnere); 2) fare un investimento (era pur sempre un imprenditore); 3) dare uno schiaffo all'Italia: «Era lo spirito di libertà che mi animava. L'idea dell'isola mi venne in mente perché allora l'Italia era imbrigliata nelle sue parrocchie, sotto la cappa della religione. Io sono sempre stato un liberale, fin nelle ossa. Mi rendo conto che si tratta di un'utopia, che al mondo la libertà non esiste. Ma ero mosso da queste passioni».

Così Rosa oggi, da arzillo 85enne la cui intervista finale costituisce il vero colpo di scena di *Isola delle Rose*, il documentario di Stefano Bisulli e Roberto Naccari che, dopo una fortunata vita festivaliera, arriva finalmente in dvd edito da Interno Records e NdA Press. Al dvd è allegato un ricco libretto curato da Giuseppe Musilli che ricostruisce la storia dell'Isola esibendo anche un ricco apparato fotografi-

## IMPONENTI MEZZI NAVALI ATTACCARONO...

### E FECERO ESPLODERE QUELLA PIATTAFORMA

co. Il documentario dura meno di 60 minuti e diventa esaltante nella seconda parte, quando partono le truppe, si racconta la distruzione dell'Isola (che fu minata e distrutta, e le sue macerie sommerse sono ancora oggi meta di sub) e compare in video Giorgio Rosa a dire la sua. L'intervista con Rosa è inclusa, in una versione più lunga, nei ricchi extra (quasi 2 ore di visione). Il dvd+libro, a un prezzo di copertina di 17,90 euro, è comunque un tuffo – letterale! – in un passato davvero stravagante. Sapere che mentre il maggio '68 esplodeva nel mondo, e l'Urss si apprestava a invadere Praga, in Italia ben due interrogazioni parlamentari (una del Msi, l'altra del Pci: curioso, eh?) sfidavano il ministro degli Interni Restivo a risolvere il mistero di quell'Isola sorta dal nulla al largo di Rimini, ci dà il senso di un paese veramente bizzarro.

**Rosa e i suoi "compatrioti"** non erano allora, né sono oggi, mostri di simpatia: e abbiamo già appurato che pensavano agli affari, non all'Utopia. Ma rimangono degli originali antieroi che hanno sfidato, in un anno non casuale, il Sistema: e forse senza volerlo l'hanno messo a nudo in tutta la sua ridicolaggine. L'Isola delle Rose era forse un'avventura assurda (l'idea dell'esperanto, poi: ma per cortesia!...), ma mai quanto fu assurda la reazione della «potente» Italia. Quelle tonnellate di lamiera e cemento a 11 chilometri da Rimini sono stati, nel loro surrealismo, le nostre Falkland. Senza morti, per fortuna. ❖



Visioni del Reich Leni Riefenstahl sul set di «Olympia»

# Il Casiraghi inedito e il cinema nazista

AL.C.

È tempo di festival, soprattutto sul tema della sceneggiatura (dal oggi al 24 luglio, ad esempio, Pescasseroli ospita la prima edizione del Premio Age, dedicato al grande scrittore che insieme con Furio Scarpelli fece immensa la commedia all'italiana). Ma ci sono festival che sono più festival degli altri. Almeno dal nostro punto di vista. «Nostro» in quanto *Unità*, signori. Sempre oggi parte anche, a Gorizia, la quinta edizione del Premio Sergio Amidei, intitolato al grande sceneggiatore di *Roma città aperta*. Fra le molte iniziative del premio, c'è una sezione chiamata «Film and Reality: Naziskino – Ugo Casiraghi». I vecchi lettori dell'*Unità* si sono già commossi: Ugo è stato il critico del nostro giornale dall'immediato dopoguerra fino agli anni '70, ed è stato un grande maestro per chiunque faccia, abbia fatto o sogni di fare il mestiere di spettatore cinematografico pro-

## L'omaggio

**A dieci anni dalla morte  
Venezia s'inchina a Gassman**

■ **A 10 anni dalla sua scomparsa, il festival di Venezia rende omaggio a Vittorio Gassman con un programma speciale che prevede: la proiezione in prima mondiale in Sala Perla l'1 settembre (giorno della nascita di Gassman) di «Vittorio racconta Gassman, una vita da Mattatore», film-confessione ricchissimo d'inediti, realizzato da Giancarlo Scarchilli con la collaborazione di Alessandro Gassman; la proiezione il 31 agosto della versione restaurata di «Profumo di donna» (1974) di Dino Risi nella versione approntata dalla Cineteca Nazionale.**

fessionista.

La sezione a lui dedicata mescolerà cinema nazista e anti-nazista, da un omaggio a Slatan Dudow (cineasta della Rdt famoso per *Kuhle Wampe*, ma autore di molti altri film totalmente dimenticati) alla *Tragedia di Pizzo Palù* con Leni Riefenstahl, da *Olympia* al *Sogno di una notte di mezza estate* di Max Reinhardt. Il vero evento goriziano è però la presentazione di un libro, che per altro già da qualche giorno popola gli scaffali delle librerie: *Naziskino, ebrei ed altri erranti* (edizioni Lindau, 24 euro). È un libro inedito di Ugo Casiraghi: che, scomparso nel 2006 a 85 anni, ha lasciato dietro di sé una sterminata produzione giornalistica – sulle colonne di questo giornale e di *Panorama*, rivista croata in lingua italiana – ma pochissimi libri. Il primo e l'ultimo segnati dalla curiosa coincidenza della «assenza»: nel 1945 l'editore milanese Poligono pubblica *Umanità di Stroheim e altri saggi* mentre l'autore 24enne non è ancora tornato dalla guerra e i suoi parenti e amici, in primis il «fratello» di studi Glauco Viazzi che cura il volume, non sanno nemmeno se è ancora vivo. Ora, nel 2010, *Naziskino* esce postumo per merito di uno

## A GORIZIA IL PREMIO AMIDEI DEDICATO AL CRITICO

**E RISPUNTA UN TESTO  
MERAVIGLIOSO DEL '45...**

studioso che di Casiraghi è stato grande amico: Lorenzo Pellizzari. Casiraghi l'aveva sostanzialmente scritto, e ne aveva proposto una scaletta a Pellizzari medesimo – che racconta tutto questo nella divertentissima, e commovente, prefazione – ma pareva impossibile trovare un editore. È bellissimo che, a 4 anni dalla morte di Ugo, Lindau permetta finalmente a questo libro – che Pellizzari ha pazientemente ricostruito – di vedere la luce. È un volume apparentemente eterogeneo: un capitolo sui tedeschi (ebrei e non) emigrati a Hollywood precede una lunga digressione sul «comico di birreria» Karl Valentin, genio del cabaret tedesco che girò anche numerosi film e che per Casiraghi era una passione non tanto segreta; poi si passa al cinema nazista contrapposto al cinema yiddish, o a quel poco che ne è sopravvissuto. C'è però un filo rosso, ed è lo sguardo appassionato ad un'epoca – gli anni '30, la seconda guerra mondiale – in cui il cinema vive da protagonista quella straordinaria avventura chiamata, semplicemente, Storia. Libro da avere, soprattutto per voi, lettori dell'*Unità*. ❖

Una vita

## SIMONE VEIL

La «donna più amata dai francesi» si racconta. Per la prima volta

L'«immortale»  
con la Shoah  
tatuata  
sul braccioAnna Tito  
PARIGI

**P**ersonaggio di grande spessore e dal destino eccezionale, protagonista di primissimo piano della politica internazionale, Simone Veil si racconta per la prima volta: dal campo di sterminio di Auschwitz appena adolescente alla presidenza del Parlamento europeo, al Consiglio Costituzionale e infine accolta fra gli «immortali» dell'Académie Française.

In *Una vita*, fresco di stampa per Fazi editore (269 pp., 18 euro), che in Francia ha venduto ben 600 mila copie, la donna più amata dai francesi, secondo un sondaggio di pochi mesi orsono, parla senza riserve di Sarkozy, Mitterrand, Chirac, Jospin e Nelson Mandela, fra gli altri; ma anche dell'infanzia a Nizza e della deportazione, senza dimenticare la prostituta Stenia, che le salvò la vita dicendole: «Sei troppo bella per morire qui». E, «fatto incredibile, que-

FU LA PROSTITUTA STENIA  
A SALVARLE LA VITA«SEI TROPPO BELLA  
PER MORIRE QUI...»

sta donna, che ho in seguito avuto occasione di incrociare, non mi ha mai chiesto nulla in cambio».

Seppure «centrista» in politica, ancora oggi sfugge a ogni classificazione: da giovanissimo magistrato dell'amministrazione penitenziaria lottò per la dignità dei detenuti, e delle donne algerine in particolare.

**Da allora il suo femminismo** andò via via

facendosi più militante, e nel 1974 entrò a pieno titolo nella vita politica francese, allorché le fu affidato dal governo di Chirac il ministero della Sanità.

Ottenne nello stesso anno la legalizzazione dell'interruzione volontaria di gravidanza: «Da anni ero sensibile al problema dell'aborto, sia come donna sia come magistrato. Ero sconvolta dai drammi di cui venivo a conoscenza, e mi lasciava sconcertata l'atteggiamento reazionario di alcuni giudici, che perseguivano i medici che avevano praticato aborti». Infine il 26 novembre, fra non poco clamore - «barbarie organizzata», «eutanasia del piacere» urlavano i detrattori - e in seguito a un memorabile discorso all'Assemblea nazionale, che allora contava soltanto nove deputate, dopo tre giorni e due notti di discussioni non sempre pacate fu adottato il tanto auspicato testo.

**Ma, oltre alla difesa** della causa delle donne, Simone Veil nutriva anche altre ambizioni, e fra queste l'Europa: del vecchio continente può affermare di aver vissuto tutto, dagli anni più bui alle tanto attese riunificazioni. Investita della Presidenza del primo Parlamento europeo eletto a suffragio universale nel 1979, da fervente mili-

## Chi è

**Da Auschwitz al parlamento europeo una donna dalle molte sfide**

Di religione ebraica, durante l'occupazione nazista subisce dure persecuzioni e nel marzo 1944 è deportata insieme alla famiglia nel Campo di concentramento di Auschwitz. Sopravvivono solo lei e la sorella, liberate il 15 aprile 1945, attuale Giorno della Memoria dell'Olocausto in tutti gli Stati dell'Unione europea. Laureata in giurisprudenza, magistrato, sposa nel 1946 Antoine Veil, di cui ha preso il cognome e con cui ha avuto tre figli. Magistrato e ministro della sanità, le si devono molte battaglie per la dignità dei detenuti e la legge sull'interruzione volontaria di gravidanza del 1974. In seguito, come Presidente del Parlamento europeo, si è impegnata per difendere l'autorità delle nuove istituzioni, ed è fra i soci fondatori e Presidente onorario della Fondation pour la Mémoire de la Shoah. Membro del Consiglio Costituzionale dal 1997, fa parte dell'Académie Française dal 2007. Il 9 aprile 2008 è stata designata dal consiglio dei ministri alla presidenza del «Comité de réflexion sur le préambule de la Constitution».



Foto Ansa

Dignità Simone Veil in una foto del 2008

**Il suo omaggio ai Giusti di Francia** «Ho sempre detto che c'è stata la Francia di Vichy, responsabile della deportazione di 76.000 ebrei, di cui 11.000 bambini, ma che ci sono stati anche tutti gli uomini, tutte le donne, grazie a cui i tre quarti degli ebrei del nostro paese sono sfuggiti alla caccia»

tante della riconciliazione europea, si è adoperata per ampliare il ruolo politico dell'Assemblea, fino ad allora autorizzata soltanto ad approvare il budget della Comunità economica europea, e ha dato nuova visibilità al Parlamento, in particolare nel campo della difesa dei diritti umani. Lasciò la Presidenza nel 1984, ma rimase attiva in seno alle istituzioni europee, e alla Tribuna delle Nazioni Unite interpellò nel 1988 a viva voce i Paesi che non avevano ancora ratificato la Convenzione dei diritti umani.

**Se colpisce del volume** la dignità, il coraggio e la volontà di ricominciare di questa donna-icona, emerge al tempo stesso che l'esperienza di Auschwitz l'ha segnata per sempre, e questo traspare in ogni pagina del libro: per la famiglia de-

## UN RACCONTO SENZA RETICENZE

### LA SUA EPICA BATTAGLIA PER IL DIRITTO ALL'ABORTO

cimata dal furore nazista, certo. Ma anche perché «al ritorno, avrei fatto a meno di certi sguardi sfuggenti...». In tanti si meravigliavano: «sono tornate? Allora non era così terribile!» Ma col senno poi comprendiamo – grazie all'autrice – che «macchiata dalla vergogna del governo collaborazionista di Vichy, la Francia voleva dimenticare, e che i sopravvissuti erano la prova della colpa».

Intorno al 1950, nel corso di un ricevimento un funzionario francese «indicando il mio avambraccio sinistro con su tatuato il mio numero di deportata, 78651, il segno indelebile dell'ingresso nel lager di Auschwitz-Birkenau», le chiese con un sorriso se fosse il numero del suo soprabito in guardaroba! Dopo di ciò, «per anni, ho privilegiato le maniche lunghe». E il numero 78651 appare sulla sua spada di «immortale» dell'Académie française. ♦

IL FESTIVAL

## Pordenonelegge

150 appuntamenti con protagonisti della letteratura e della poesia, ma anche con i «big» di scienza, filosofia e storia: è il programma di Pordenonelegge.it, dal 15 al 19 settembre.

# Anni '50, un bel noir in quell'Italia tutta Dc

L.M.

Negli anni 80 ha indagato sul traffico d'armi benedetto dai governi del dopoguerra. Ha ficcato il naso nelle super Brigate rosse del club Hyperion con base a Parigi. Ha scoperto il «lodo Moro», la verità sull'Argo 16... Eppure Carlo Mastelloni, napoletanissimo, classe 1950 e oggi procuratore aggiunto a Venezia, per il suo esordio letterario ha preferito parlare d'altro: e ne *Il Filo del male* (Marsilio), scritto a quattro mani con Francesco Fiorentino, ha scelto la strada del noir per raccontare il clima del paese tra il dopoguerra e la stagione delle stragi neofasciste. Anche il protagonista è una figura inedita nel panorama italiano: un oscuro agente dei servizi, il colonnello Augusto Trani, grande amico del ministro Taviani, da lui incaricato di risolvere un misterioso delitto a Trieste, che rischia di avere pesanti conseguenze politiche sulle elezioni che nel 1958 vedranno nascere il secondo governo Fanfani. «Durante le mie inchieste ho incrociato tanti agenti segreti. Di tutte le generazioni» racconta Mastelloni. «E avevano tutti un comune denominatore: erano al contempo protagonisti e vittime di accordi segreti. Penso al generale Maletti del Sid, che di fronte a una delle tante liberazioni di terroristi palestinesi, scrisse su un appunto: «ancora una volta alziamo bandiera bianca». Era il cosiddetto lodo Mo-

## L'ESORDIO LETTERARIO DI CARLO MASTELLONI IL GIUDICE CHE INDAGÒ SU MILLE E PIÙ TRAME...

ro, da alcuni considerato frutto di una politica miope ma in realtà rivelatosi assai lungimirante. L'accordo di fatto permetteva ai palestinesi armati diretti a fare attentati in altri paesi di transitare liberamente sul territorio italiano: se sorpresi per caso e arrestati lo staff di Moro pensava a farli scarcerare. I servizi poi li riaccompagnavano all'estero clandestinamente». Con più soddisfazione o più frustrazione?

Anche Augusto Trani è protagonista e vittima di questo mondo scivoloso tra politica e grandi segreti. In quel 1958 Gladio è ancora sullo sfondo, i servizi non sono ancora deviati, il terrorismo stragista di là da venire. Ma nell'aria si percepisce già tutto: vecchi gruppi di potere nazifascisti, potentati economici, affari sporchi, la guerra non dichiarata che infuria ai confini con la Jugoslavia... Il risultato è notevole. Raffinato da leggere, inquietante da digerire, raccomandabile come spaccato di un mondo dove nulla è come appare. A cominciare dalla politica. ♦

## Ultimissime

### STORIA ROCK

#### Il pianoforte dei Beatles messo all'asta per 120mila euro

Asta di lusso per gli appassionati del rock il prossimo 15 agosto al Vintage Goodwood Festival: andrà all'asta il pianoforte utilizzato dai Beatles e dai Pink Floyd per registrare album leggendari come «Revolver» o «The Dark side of the Moon». Il piano, un Challen verticale che porta i segni indelebili di macchie di caffè e bruciature di sigarette, verrà messo in vendita dalla casa Bonhams: il valore è stimato tra i 119 mila ed i 178 mila euro. Era collocato in uno degli studi di Abbey Road. Il Fab Four lo ha usato per brani come Paperback Writer, Tomorrow Never Knows e Ob-La-Di, Ob-La-Dà.

### TORINO FILMFEST

#### Bellocchio il presidente della Giuria al TFF

Sarà Marco Bellocchio a presiedere la giuria del concorso del 28/o Torino Film Festival (26 novembre - 4 dicembre 2010). Il regista era stato nella scorsa edizione tra i quelli che il direttore del TFF, Gianni Amelio, aveva scelto come «protagonisti» della sezione «Figli e Amanti» per dialogare col pubblico a partire da un film del passato ritenuto fondamentale per la nascita della loro ispirazione e della loro voglia di diventare cineasti. Tra i giurati ci sarà anche lo scrittore americano Joe R. Lansdale, tra i più brillanti dell'ultima generazione.

### BENI CULTURALI

#### Marcegaglia: «I musei? Dateli in gestione ai privati»

«Affidare ai privati in totale concessione sperimentale alcuni musei italiani». È tra le quattro proposte che la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, lancia per estendere la partecipazione dei privati nella tutela e fruizione del patrimonio culturale del Paese. I privati, dice, potrebbero avere concessioni per i musei «superando i limiti molto stretti posti dall'attuale ordinamento che affida ai privati solo la gestione di alcuni servizi. Bisogna spostare le risorse su criteri che tengano conto della domanda e premino l'offerta migliore».

*Culla*
*Benvenuta*
*Sofia Mazzuoli*
*ne annunciano con gioia la nascita  
David, Claudia, Valerio e i nonni  
Giorgio e Rosaria*
*Ai neo genitori Gino e Simona  
gli auguri degli amici dell'Unità*

## Contemporanei

## TENDENZE

Di apocalissi e altre storie nell'immaginario degli artisti raccolti da Creamier

Signori,  
eccovi l'arte  
del collassoGiuseppe Montesano  
SCRITTORE

Nell'autunno del 2007, a Londra, alla Frieze Art Fair, di fronte alla esaltata crescita dell'arte contemporanea, Dave Hockey disse: «È davvero eccitante, ma immaginate quanto sarebbe eccitante il collasso...». Pochi mesi dopo, la crisi mondiale mandava gli operai a frugare nei cassonetti dell'immondizia e coinvolgeva anche gli artisti contemporanei, ed è dal «collasso» che nasce l'ultima invenzione della Phaidon: *Creamier, Contemporary Art in Culture*, 300 pagine, un migliaio di illustrazioni a colori, euro. L'idea è quella che dieci importanti curatori internazionali, tra cui Debra Singer e Ca-

thrine Wood, scelgono, a partire da mostre e fiere tra Los Angeles e Basel, Barcellona e New York, Hiroshima e Berlino, ognuno dieci artisti, il cui lavoro degli ultimi tre anni rispecchi «il collasso» di cui parlò Hockey. *Creamier* si presenta con enormi fogli rosa da quotidiano, ma sui quali sono stampate con grande accuratezza tecnica le riproduzioni a colori delle opere, in formati molto grandi e più piccoli, con le biografie degli artisti, quasi tutti nati intorno agli anni '70, e con alcune fonti alle origini del presente: fra tutte, *Flaming Creatures* di Jack Smith, il film che per la Singer getta la sua lunga ombra sull'arte degli ultimi tempi. Ma cosa c'è in *Creamier*? Ci sono le ludiche meta-



Orizzonti frantumati Robin Rhode, «The Storyteller», 2006. In alto a destra un'immagine da «Les promesses du passé» al Centre Pompidou



**A Parigi** Il Centre Pompidou propone anche «Dreamlands» (fino al 9 agosto), «Artistes femmes dans les collections du Musée National d'Art Moderne» (fino al 21 febbraio), Étienne-Martin e Valérie Jouve (fino al 13 settembre). Al quinto piano un nuovo percorso dalle avanguardie storiche alle tendenze del secondo dopoguerra.

morfosi di Jamie Isenstein e i ludici illusionismi di Robin Rhode; le tracce evanescenti e ironiche di Ibon Aranberri e le ludiche fantasie post-freudiane di Cezary Bodzianowski; ci sono le indagini sull'irrealtà di Duncan Campbell e gli sconfinamenti tra arte, politica e filosofia di Paul Chan; c'è la ricerca formale di Thea Djordjadze e le poetiche allusività di Anna Barham; ci sono i giochi tra scultura, fotografia e installazione di Walead Betsky e l'onirica balena arenata tra i boschi di Adrian Vil-

## DIECI ARTISTI PER NARRARE IL «COLLASSO» DEL PIANETA DA RHODE A GAILLARD A BODZIANOWSKI

lar Rojas, e ci sono alcuni artisti che strenuamente e con successo sembrano lavorare come se ancora esistesse una storia dell'arte: vediamo così le sorprendenti culture di Monahan, dove materiali di riporto e senza qualità vengono trasfigurati da un senso estetico acutissimo; o le fotografie «cromogeniche» di Shannon Ebner, capaci di alludere con il minimo di spettacolarità a misteriosi e oscuri luoghi immaginali; e l'inquietantissimo Cyprien Gaillard, visionario ideatore di una sorta di post-archeologia della distruzione che culmina in un'opera ilare e funerea del 2008: *View of Sightilly Cemetery*.

Ciò che affiora da questo *Panorama con Rovine e Residui* è, dal lato debole, la sudditanza di troppi artisti a un immaginario che oscilla tra moda, design, architettura e arredamento, un immaginario ornamentalistico e incapace di restituire una visione lucida o ironica della realtà contemporanea, una immaginazione per di più inferiore qualitativamente alle fonti: molti frames pubblicitari commerciali superano in pregnanza estetica e visionarietà troppe opere di artisti che ad essi si ispirano; dall'altro lato, quello interessante, affiora in non pochi artisti uno sguardo acuto sulla caducità contemporanea, uno sguardo che usa fotografia, vi-

deo, performance, materiali poveri e riferimenti alla Tradizione con l'idea di andare oltre, in una terra di nessuno che è ancora aperta alle esplorazioni e a una indagine delle cose attraverso le forme. *Creamier* è un libro da non perdere, perché dà un'immagine da work in progress della frantumazione stilistica e filosofica in cui sta vivendo, o forse sopravvivendo, la cosiddetta arte contemporanea; il futuro è incerto, e proprio per questo interessante; grande è la confusione sotto il cielo, il collasso è avvenuto e l'arte del presente appare sempre più post-contemporanea: ora il nuovo-nuovo potrebbe arrivare improvviso e leggero...

**È appena uscito** un libro che, dietro una copertina grigia e un titolo come tanti, nasconde una vera e propria carica di dinamite intellettuale messa sotto i discorsi dell'arte nel presente: è *Il Confine evanescente. Arte Italiana 1960-2010*, a cura di Gabriele Guercio e Anna Mattiolo, pubblicato dall'Electa in collaborazione con il Maxxi, centinaia di illustrazioni, p.417, euro 40,00. Ecco cosa scrivono i curatori: «Questo libro ambisce se non a soddisfare almeno a segnalare il bisogno di soppiantare la flessibilità tanto in voga con una nuova fiducia nella plasticità. Mentre la flessibilità, anche nei discorsi sull'arte, implica l'adeguarsi, l'ac-

## ED È IN LIBRERIA ANCHE «IL CONFINE EVANESCENTE»

### L'ARTE ITALIANA DAL '60 A OGGI? FACCIAMOLA A PEZZI

cettazione di una forma o situazione data, la plasticità al contrario denota la facoltà e l'inclinazione a dare forma o a trasformare il dato». È evidente che il discorso di *Il confine evanescente* vuole sottrarsi alla colla formata dall'alleanza tra critica e mercato, e mettere in crisi non pochi degli statuti dell'arte contemporanea e della sua pseudo-critica. Riunendo soggetti e punti di vista molto diversi, da Stefano Chiodi a Brooks Adams, da Elio Grazioli a Giorgio Verzotti, *Il confine evanescente* prende la mappa dell'arte italiana 1960-2010 e la fa a pezzi, per provare a ricomporla in forme aperte, giustamente perplesse di fronte a molti «dati» che parevano, e non sono, ovvi. Controverso, a tratti preda del gergo specialistico, *Il confine evanescente* è uno dei pochissimi libri importanti e nuovi usciti negli ultimi dieci anni, e andrebbe assolutamente meditato e discusso da chiunque voglia capire cosa c'è sotto la patina del già detto sull'arte che ci aduggia e ci imprigiona. ♦

# Artisti concettuali all'ombra del Muro

**Pier Paolo Pancotto**

PARIGI

Trascorsi oltre vent'anni dalla caduta del muro di Berlino è ormai lecito domandarsi: quanto e come quel muro, prendendo esso come emblema di un'intera stagione politica, ha influito sulla storia delle arti figurative? Quanto è stato creato al di fuori e in alternativa all'etichetta del realismo socialista? A testimoniare è la mostra *Les promesses du passé* ordinata al Centre Pompidou di Parigi, rassegna bella e coraggiosa come altre iniziative recentemente intraprese dal museo, segno dell'agilità intellettuale e operativa che governa questa come altre istituzioni culturali francesi e delle strutture amministrative che le regolano. Mostra coraggiosa poiché senza intenti revisionisti dà conto con scioltezza dello stato dell'arte nei Paesi dell'Est nell'era del totalitarismo, sottolineando come esso si sia esplicitato sotto una poliedricità di intenti ben più ampia ed organica rispetto a quell'uniformità di regime che, per consuetudine, si è portati a considerare. Come? Portando alla luce un florilegio di esperienze del tutto antiaccademiche e per niente retoriche, d'impianto essenzialmente concettuale: in sintesi, l'altra faccia di un sistema creativo composito, troppo spesso ridotto in Occidente a letture univoche ed approssimative.

Il percorso di visita segue un allestimento ideato da Monika Sosnowska lungo il quale compaiono le prove di autori di ieri nel segno di quel «discontinuum» culturale secondo cui alcune potenzialità espressive archiviate nel passato possono essere attualizzate nel presente. Si susseguono così le visioni urbane di Bucarest filmate sotto il regime di Ceausescu da Ion Grigorescu e quelle rivisitate oggi in chiave romantica da Cyprien Gaillard; brani dell'utopia edilizia concepita a Tirana da Edi Rama e le considerazioni sull'argomento svolte da Anri Sala, Dominique Gonzalez-Foerster e Olafur Eliasson; la reinterpretazione della realtà quotidiana sviluppata in forma ora spirituale ora surreale nelle azioni condotte dall'ungherese Miklós Erdély e dallo slovacco Július Koller e, più recentemente, dal polacco Pawel Althamer; l'incisività operativa manifestata in termini di «anti-arte» dal gruppo di Zagabria Gorgona e quella incentrata sul concetto «pubblico-privato» distillata nelle performances dello slovacco Roman Ondák e del rumeno Ciprian Muresan; le rivendicazioni femministe assunte da Alina Szapocznikow e Mária Bartusová; i micro segnali di opposizione politica presenti, in forma simbolica, nelle installazioni del bosniaco Braco Dimitrijevic e oggi nelle poetiche riflessioni sul tema dell'integrazione sviluppate dal rumeno Mircea Cantor. ♦

#### ALTRE MOSTRE

### Italiani a Shanghai

Oltre 45mila visitatori in 40 giorni per «Contemporary Energy» a Shanghai: la mostra ha presentato uno spaccato dello scenario italiano delle arti visive. 28 artisti gli artisti coinvolti.

## Il racconto

## L'ODISSEA



**P**enelope, di suo, stava seduta accanto alla finestra a cucire: in realtà non andava molto avanti nel suo lavoro, continuava a distrarsi guardando, anche lei, il mare: ma per via di tutta una complessità propria del mondo e degli esseri umani, la visione che aveva Penelope del mare non era la stessa che quella di Ulisse. Cioè il mare era lo stesso (e ciò equamente era da considerarsi un bene o meno): ma comunque fosse, la visione di Ulisse e quella di Penelope differivano quasi in tutto: il modo, l'intensità e anche le intenzioni. Nel suo caso (suo di Penelope) si trattava di un'emozione cupa e attorcigliata su se stessa, un'ansia profonda: la paura che quello specchio contorno e mosso nel quale Odisseo stava da dieci anni cercando il ritorno (e ancora più probabilmente se stesso) finisse prima o poi per inghiottirlo. A questa prima ansia, adesso a quanto pare ne doveva aggiungere una seconda: non solo Poseidone sembrava volersi inghiottire suo marito, ma prometteva uguale sorte anche per il figlio. Così non le era neanche troppo chiaro se dovesse scrutare il mare nel tentativo di scorgere di lontano le vele dalle quali avrebbe riconosciuto il ritorno di uno, o sondare l'abisso e l'oscura profondità che probabilmente avrebbero inghiottito anche l'altro. (Nessuna donna, è magari qui che si aggroviglia la questione, sa-

**PERCHÉ ERA LEI AD AVER  
CONTENUTO QUEL REGNO  
COME UN RICAMO  
DA FARE E DA DISFARE**

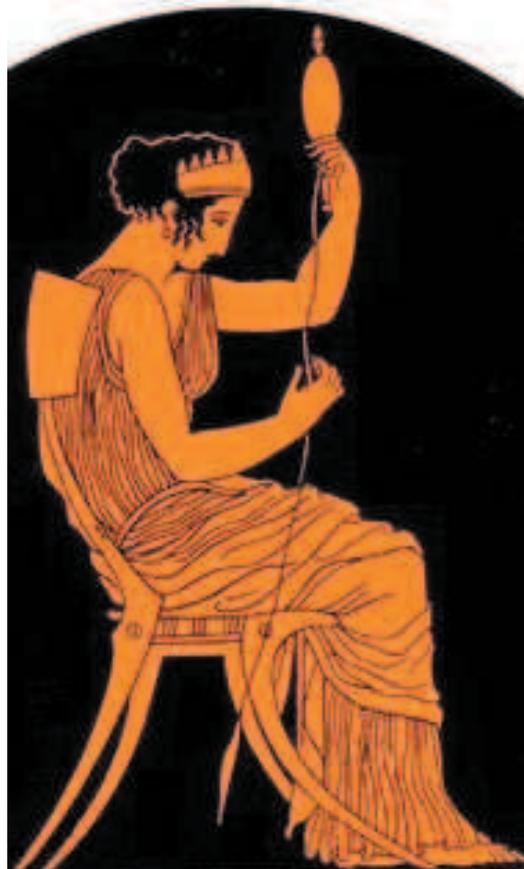
rebbe così stupida da maledire ciò che prima o poi potrà portarle la salvezza: ma attendere quella salvezza, per lei significava ugualmente contemplare una probabile rovina).

**E poi stavano** su di un'isola (Odisseo non avrebbe potuto tornare che dal mare): (ancora di più e a maggior ragione) era lei quell'isola, per quanto potesse sentirsi circondata, il mare era parte della sua stessa definizione. Era lei Itaca: vale a dire quel palazzo, le mura, la rocca, il sentiero che saliva su dal porto, la porcellaia, il patio con le tende di lino ocre, e naturalmente la cucina, i corridoi, le stanze, il letto d'ulivo. Era lei ad aver contenuto quel regno: cioè lo aveva sorretto, costruito e dove necessa-

## Penelope la donna che tesse È lei la vera Itaca

Giovanni Nucci  
SCRITTORE

### Miti greci



**Penelope, figlia di Icaro e di Policaste, moglie di Ulisse, madre di Telemaco, è il simbolo per antonomasia della fedeltà coniugale femminile.**

rio ricostruito, mantenuto pezzo pezzo: come un ricamo, come una tela da sfare, disfare e rifare, reinventandola continuamente.

**E ciò era così** anche da prima che suo marito partisse: non era la mancanza del re, o l'arrivo dei nuovi pretendenti e dei loro costanti e sardapaleschi festini (a cui lei s'era sempre ben vista dal partecipare) a rendere tutto ciò necessario: Penelope tesseva e sdipanava la trama della sua vita matrimoniale perché è questo che fanno le donne, che solo loro sanno fare e che è necessario facciano. Dunque per lei non era un inganno, uno stratagemma per tenere lontano qualche principe che era venuto nell'inane tentativo di pisciare sul trono di suo marito. Sicuramente no: se solo l'avesse voluto, Penelope avrebbe potuto andare lei stessa nella sala dei banchetti, tirare giù l'arco di Ulisse dal muro e infilzare il prossimo pretendente disponibile scoccando una sola freccia. Non è chiaro perché si dovrebbe pensare che non ne avrebbe avuto la forza: al contrario, il problema era un altro: chi avrebbe poi tessuto quel matrimonio se lei si fosse seduta sul trono di suo marito? E nel caso specifico, tessere la trama del matrimonio era operazione necessaria non solo alla di loro medesima coppia, ma a tutto il regno. Itaca aveva bisogno di un re decisamente meno di quanto avesse bisogno di chi tenesse in piedi il regno: cioè lo smontasse e rimontasse pezzo pezzo: fosse anche per spostare i mobili, pulire la porcellaia, assegnare i posti a tavola o controllare che le pentole di rame venissero lucidate (e ciò anche se sarebbero servite a cuocere la salsa del cinghiale con cui far spanzare quella banda di politicanti che da dieci anni gozzovigliavano a sue spese).

Mandò a chiamare la nutrice.

«Mia signora!»

«Euriclea, dov'è mio figlio?»

«Nel frutteto: insieme a suo nonno».



**Profuga** Una ragazza congolese nell'ospedale africano di Goma

«Credo che vorrà partire la settimana che viene».  
«Di già?».  
«È per via delle maree. E della luna».  
«Sul serio?».  
«Mia signora, se posso permettermi...».  
«Certo che può, Euriclea, oramai può permettersi tutto».  
«...non credo che ci sia modo di trattenerlo».  
La vecchia nutrice aveva tutta l'aria di sapere bene il perché di quelle risposte: voglio dire, conosceva i meccanismi che stavano dietro ogni pensiero della regina, quel tono che le aveva rivolto, per quanto sarcastico era riconoscibile col tenta-

### MENTRE LUI VIAGGIAVA LA SUA IMMOBILITÀ ERA L'UNICA GARANZIA PER IL LORO MATRIMONIO

tivo di rimanere ancorati alla propria importanza. E l'importanza di Penelope era nel continuare a fare e disfare la tela di quel regno, prima che quel ciarpame politico finisse per inghiottirlo completamente a forza di banchetti. Euriclea sapeva di essere l'unica coscienza della regina: in certe situazioni non si può che essere sfrontati con la propria coscienza. Il principe sarebbe partito, era chiaro: lei sapeva

bene che la visita al nonno di quello stesso pomeriggio, su nel frutteto, stava a significare una partenza ancora più imminente di quanto non avesse voluto far credere alla regina. Dunque adesso avrebbero dovuto aspettare anche un altro ritorno?

**Se Euriclea** avesse dovuto immaginare un'attesa per Ulisse, in effetti la vecchia nutrice non poteva che pensarla come sospesa. Al contrario Penelope portava la sua attesa ogni giorno ad una maggiore profondità: nell'idea di dover continuare a solidificare le fondamenta del loro matrimonio. Cos'è la costruzione di un'amore se non il radicamento costante e protratto nel tempo di ciò che l'amore costruisce? L'attesa di Penelope era tutta concentrata nel mantenere intatta quella loro costruzione: l'unica possibilità che restava loro, era che Penelope tenesse solida la loro casa, il regno, il letto d'ulivo, che restasse ferma e immobile qualunque cosa fosse accaduta a suo marito. Se lui da dieci anni volava radente sul mare per indagare la vastità del mondo e dell'intelligenza umana, lei ricostruiva la forza (ne irrobustiva la trama) del loro amarsi sul solo piano della memoria. Se ad Ulisse spettavano tutte le sfaccettature dell'universo, ogni possibile e nuovo amore, il catalogo dei mostri da dover ammazzare e far sconfinare dai propri limiti ogni probabile conoscenza, Penelope doveva elevare all'al-

tezza del sublime il loro amore, combattere contro la sola mostruosità del proprio intimo regno, contenere da sola la coscienza e dello stare insieme dell'intera coppia.

Euriclea sapeva bene che Ulisse e Penelope erano l'equilibrio, necessitavano l'uno dell'altra, si completavano: come avrebbe potuto il mondo contenere quel loro amore coniugale se Penelope non lo avesse costantemente mantenuto? E ugualmente, come avrebbe potuto essere tale, cioè tanto vasto e profondo, se Ulisse non gli avesse portato a frutto l'intera esperienza del mondo? Per questo la nutrice sapeva che Ulisse sarebbe tornato, ne era certa: c'era una necessità divina in quel ritorno almeno quanto l'universo aveva bisogno che il loro amore si mantenesse tale: gli dèi lo avrebbero guidato a casa, la vecchia nutrice ne era certa. Così chinò la testa e pregò perché quella necessità finalmente trovasse compimento.

Ulisse stava sulla scogliera a guardare il mare malinconico e triste. Fino a quando non sentì alle sue spalle il fruscio di un paio d'ali: capì che si trattava di Hermes: per via dei sandali, delle ali ai suoi calzari. Questo stava a significare che il momento di partire era arrivato: poteva finalmente prendere la decisione intorno alla quale da sei anni si stava crogiolando. E si era alzato per salire verso la casa di Calipso.

## LA FACCIA TRUCE DI SALLUSTI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Il vice di Feltri, Sallusti, passa da una rete all'altra (cioè da Raitre a La7, che sono le uniche generaliste a fare informazione anche d'estate) con la sua faccia truce. Sembra animato dalla volontà di adempiere un mandato preciso: demolire ogni figura politica, istituzione o corrente che dia fastidio a Berlusconi. Non abbiamo il dispiacere di conoscere personalmente il vicedirettore del *Giornale*, che magari sarà un uomo gentile e un fine intellettuale, ma in video fa di tutto per sembrare una

specie di orco del giornalismo. In questi giorni, poi, l'obiettivo da distruggere è Fini, definito traditore perché vorrebbe impedire a Berlusconi di adempiere al mandato elettorale. Sostiene infatti Sallusti che il premier è stato eletto proprio per far passare la legge sulle intercettazioni così come era. Il popolo italiano non pensa ad altro. Chi tra i casintegrati, i precari e i disoccupati non ha un amico mafioso, un giudice da corrompere, o un presidente di Regione da comprare? ♦

## Gli appuntamenti dell'estate

### ROMA

#### Le parole della politica

Ultimo appuntamento per il ciclo di incontri nel cortile di Palazzo Valentini, organizzati dalla Laterza e dalla Provincia di Roma. Oggi dalle 20,30 Alessandro Campi parlerà di «Nazionale e globale» e Lucio Villari di «Unità e federalismo». Introduce Vladimiro Polchi.

### PORRETTA FESTIVAL

#### Stasera al via con Alexia

La 23a edizione del Porretta Soul Festival sull'Appennino tra Bologna e Pistoia apre oggi: alle 21 Alexia sul palco del Rufus Thomas Park duetterà con Charlie Wood. Nei giorni prossimi, in nome del soul, appuntamenti con The Green Brothers, Lavelle White, Clay Hammond, Chick Rodgers, McKinley Moore e Fred Wesley. Stasera ingresso gratuito, il 23-24-25 luglio tre serate a 25 euro.

### CAMPODIPIETRA

#### Jazz in Campo

Per la VI edizione di Jazz in Campo, nel paese in provincia di Campobasso, a ingresso gratuito stasera Eddie Palmieri con il progetto «Afro-Carib-



bean Jazz All Stars». Palmieri, 50 anni di carriera alle spalle come direttore di orchestre di salsa e jazz latino, ha ricevuto 9 Grammy Awards.

### GORIZIA

#### Il Premio Amidei

È *L'uomo che verrà* di Giorgio Diritti il film che stasera nei giardini di Villa Coronini-Cronberg inaugura gli incontri per il Premio alla Sceneggiatura. Con il film su Marzabotto, in gara altre 9 pellicole. In giuria Suso Cecchi D'Amico, Francesco Bruni, Franco Giraldi, Giuseppe Piccioni, Ettore Scola, Mario Monicelli, Giovanna Ralli, Silvia D'Amico e Marco Risi. Premiazione il 31.

### AREZZO

#### Kilowatt Festival

Decolla oggi tra Anghiari e Sansepol-

cro l'VIII edizione del Kilowatt Festival, ovvero «l'energia della scena contemporanea». La programmazione del Festival è determinata dalle scelte dei «Visionari», un gruppo di venti spettatori (non addetti ai lavori) coinvolti durante l'anno nella selezione delle opere inviate dagli artisti che rispondono al bando del Festival.

Ed ecco i 9 spettacoli selezionati: *Sul Confine* di Carrozeria Orfeo, *Love Car* di Macellerie Pasolini, *La Metamorfosi III mutazione* di Città di Ebla, *Serate Bastarde* di Dionisi, *Kalsh* di Francesca Foscari, *D 2/2 monoscritte retiniche sull'oscenità dei denti* di Collettivo Cinetico / Francesca Pennini, *Who Man* di Ariolfo / Varriale, *Variazioni* di Massimo Zengha, *Bios Unlimited* di Office for a Human Theatre.

### TAMBRONI

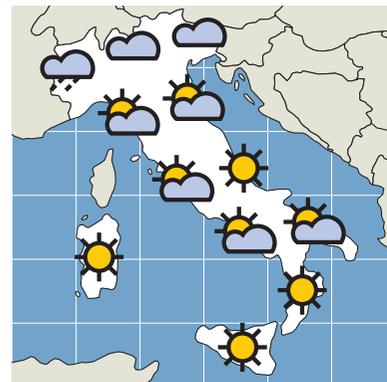
#### Un libro per capire

Da Bibli, via dei Fienaroli, a Roma, oggi alle 18 il presidente della commissione Antimafia Beppe Pisanu, Marco Minniti e Claudio Fracassi, con Candida Curzi, discutono del libro *Al tempo di Tambroni* (Mursia) di Annibale Paloscia sulla rivolta dei «ragazzi con le magliette a strisce», a Genova nel 1960, in difesa della Costituzione.

dani», recita così un bel titolo nell'edizione di ieri largamente dedicata a confermare il fortunato slogan «Roma ladrona» e a demolire la resistenza di Totti al ruvido *fair play* leghista. Tutto vero, comunque! Siamo perfino in grado di dare una notizia copernicana elaborata dal centro Alti Studi Padani di Palo Alto, California: Romolo e Remo venivano da Merate e si erano trasferiti a Pizzighettone per metter su produzione e commercio di am-

polline di vetro che anche allora andavano molto. Sbadatamente, erano poi capitati sui Sette Colli e qui, con l'aiuto di una maga attrezzata con ampolla cinese che vedeva nel futuro, avevano capito che la vita poteva essere una meraviglia se si riusciva a fottare il prossimo invece che lavorare; la maga aveva loro predetto: fate come Umberto e Renzo Bossi e vi verrà fuori una città che lascerà un segno. ♦

## Il Tempo

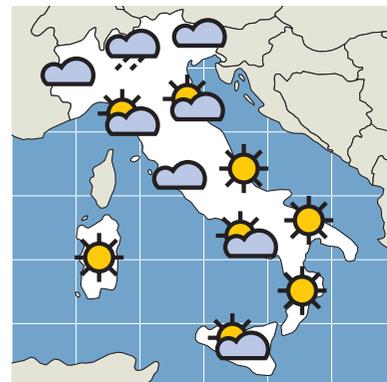


### Oggi

**NORD** ■ molte nubi sul settore occidentale con rovesci temporaleschi. Poco nuvoloso sulle altre zone.

**CENTRO** ■ cielo soleggiato con pochi passaggi nuvolosi sui rilievi appenninici nelle ore pomeridiane.

**SUD** ■ cielo sereno o al più poco nuvoloso con locali annuvolamenti.

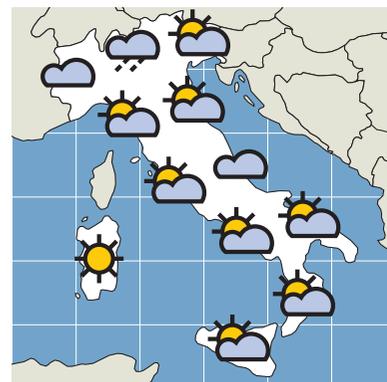


### Domani

**NORD** ■ molto nuvoloso con rovesci e temporali; miglioramento dal pomeriggio.

**CENTRO** ■ nuvolosità consistente sulla Toscana. Poco o parzialmente nuvoloso sul resto del centro.

**SUD** ■ soleggiato con isolate velature in transito.



### Dopodomani

**NORD** ■ residui rovesci ma in rapido miglioramento nel corso della giornata con ampi rasserenamenti.

**CENTRO** ■ variabile con occasionali rovesci più probabili sulle zone adriatiche.

**SUD** ■ poco o parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

### NANEROTTOLI

## Alti studi padani

Toni Jop

Ampollinari di nuovo in classe, seconda lezione di storia dell'arte dalle irresistibili pagine della *Padania*. «La città eterna? È stata costruita da grandi artisti pa-

**SUPER QUARK**

**RAIUNO - ORE: 21:20 - RUBRICA**  
CON PIERO ANGELA



**SQUADRA SPECIALE  
COBRA 11**

**RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM**  
CON ERDGAN ATALAY



**WOMEN'S MURDER CLUB**

**CANALE 5 - ORE: 21:10 - TELEFILM**  
CON ANGIE HARMON



**MITICI '80**

**ITALIA 1 - ORE: 21:10 - RUBRICA**  
CON SABRINA SALERNO



Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rete 4	Canale 5	Italia 1	La 7
<b>06.00</b> Euronews. Attualità	<b>07.00</b> Cartoon Flakes.	<b>06.00</b> Rai News 24 - Morning News. Attualità.	<b>06.40</b> Media shopping. Televendita	<b>06.00</b> Prima pagina	<b>07.30</b> La stella di Laura. Film animazione	<b>06.00</b> Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
<b>06.10</b> Quark Atlante - Immagini dal pianeta. Rubrica.	<b>09.55</b> Tutti odiano Chris. Telefilm.	<b>06.30</b> Il caffè di Corradino Mineo. Attualità.	<b>07.10</b> Kojak. Telefilm.	<b>07.57</b> Meteo 5. News	<b>09.45</b> Raven. Situation Comedy.	<b>07.00</b> Omnibus - Estate. Rubrica
<b>06.30</b> Tg 1	<b>10.15</b> Tracy e Polpetta. Situation Comedy.	<b>08.00</b> Cult Book. Rubrica.	<b>08.15</b> T.J. Hooker. Telefilm.	<b>07.58</b> Borse e monete. News	<b>10.20</b> Summer dreams. Telefilm.	<b>09.15</b> Omnibus Life - Estate. Rubrica
<b>06.45</b> Unomattina Estate. Attualità. Conduce Eleonora Daniele, Michele Cucuzza.	<b>10.30</b> Tg2 Mattina	<b>08.05</b> La storia siamo noi. Rubrica.	<b>09.10</b> Balko. Telefilm.	<b>08.00</b> Tg5 - Mattina	<b>11.25</b> Summer crush. Miniserie.	<b>10.10</b> Punto Tg. News
<b>10.40</b> Verdetto Finale. Rubrica.	<b>10.45</b> Tg 2 E...state con Costume. Rubrica.	<b>09.00</b> Jerry 8 e 3/4. Film commedia (USA, 1964). Con Jerry Lewis, Peter Lorre, Everett Sloane. Regia di J. Lewis	<b>11.30</b> Tg4 - Telegiornale	<b>08.40</b> Il supermercato. Situation Comedy.	<b>12.20</b> Giffoni - Il sogno continua. News	<b>10.15</b> Due minuti un libro. Rubrica
<b>11.35</b> Tg 1	<b>11.00</b> Medicina 33.	<b>10.40</b> Cominciamo Bene Estate. Rubrica. Conduce Michele Mirabella, Arianna Ciampoli.	<b>12.00</b> Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News	<b>09.11</b> È arrivato Zachary. Film Tv drammatico (03). Con Jonathan Lipnicki, Cody Linley. Regia di J. Schultz	<b>12.25</b> Studio aperto	<b>10.20</b> Movie Flash. Rubrica
<b>11.45</b> La Signora in giallo. Telefilm.	<b>11.15</b> The Love Boat. Telefilm.	<b>13.10</b> Ciclismo - Tour de France. 17a tappa: Pau - Col du Tourmalet	<b>12.02</b> Carabinieri. Telefilm.	<b>11.00</b> Forum. Rubrica.	<b>13.00</b> Studio sport. News	<b>10.25</b> La7 Doc. Documentario.
<b>13.30</b> Telegiornale	<b>12.05</b> Il nostro amico Charly. Telefilm.	<b>14.00</b> Tg Regione	<b>13.05</b> Distretto di polizia. Telefilm.	<b>13.00</b> Tg5 / Meteo 5	<b>13.37</b> Motogp-quiz.	<b>11.25</b> Movie Flash. Rubrica
<b>14.00</b> Tg 1 Economia. Rubrica.	<b>13.00</b> Tg 2 Giorno	<b>14.20</b> Tg 3	<b>14.05</b> Forum-il meglio di. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa	<b>13.40</b> Giffoni Festival. Show	<b>13.40</b> Camera cafe'. Situation Comedy.	<b>11.30</b> Ispettore Tibbs. Telefilm.
<b>14.10</b> Don Matteo 2. Telefilm. Con Terence Hill, Nino Frassica,	<b>13.30</b> E...state con Costume. Rubrica	<b>14.45</b> Rai Sport. Rubrica.	<b>15.10</b> Nikita. Telefilm.	<b>13.45</b> Beautiful. Soap Opera.	<b>14.05</b> One piece tutti all'arrembaggio. Cartoni animati.	<b>12.30</b> Tg La7
<b>15.00</b> Capri. Miniserie	<b>14.00</b> Ghost Wisperer. Telefilm.	<b>18.00</b> GEOMagazine 2010. Rubrica.	<b>16.15</b> Ieri e oggi in tv. Show	<b>14.10</b> Centovetrine. Soap Opera.	<b>14.35</b> Futurama. Telefilm.	<b>12.55</b> Sport 7. News
<b>16.50</b> Tg Parlamento	<b>14.50</b> Army Wives. Telefilm.	<b>19.00</b> Tg 3	<b>16.27</b> Gioventù bruciata. Film drammatico (1955). Con James Dean, Natalie Wood, Sal Mineo, Jim Backus.	<b>14.45</b> Alisa - Segui il tuo cuore. Telefilm.	<b>15.00</b> H2O. Telefilm.	<b>13.00</b> Hardcastle & McCormick. Telefilm.
<b>17.00</b> Tg 1	<b>15.35</b> Squadra speciale Colonia. Telefilm.	<b>19.30</b> Tg Regione	<b>18.55</b> Tg4 - Telegiornale	<b>15.42</b> Rosamunde Pilcher: La nebbia d'Irlanda. Film Tv drammatico (07). Con Reiner Schöne, Hendrik Duryn, Kerstin Gahte. Regia di A. Niessner.	<b>15.30</b> Champs 12. Telefilm.	<b>14.00</b> Movie Flash. Rubrica
<b>17.15</b> Le sorelle McLeod. Telefilm	<b>16.20</b> La Signora del West. Telefilm.	<b>20.00</b> Blob. Attualità	<b>19.35</b> Tempesta d'amore. Telefilm	<b>17.40</b> Tg5 - 5 minuti	<b>16.30</b> Blue water high. Telefilm.	<b>14.05</b> Safari Express. Film (Italia, 1976). Con G. Gemma, Ursula Andress. Regia di D.Tessari
<b>17.55</b> Il commissario Rex. Telefilm. Con Tobias Moretti,	<b>17.10</b> Las Vegas. Telefilm.	<b>20.15</b> Seconde chance. Telefilm.	<b>20.30</b> Renegade. Telefilm.	<b>17.45</b> Insieme appassionatamente. Telefilm.	<b>17.00</b> Chantel. Miniserie.	<b>16.05</b> Star Trek. Telefilm.
<b>18.50</b> Reazione a catena. Gioco. Conduce Pino Insegno	<b>17.50</b> Tom & Jerry Tales.	<b>21.05</b> Tg 3	<b>SERA</b>	<b>18.50</b> Uno contro 100. Gioco	<b>17.30</b> Capogiro junior. Show	<b>18.00</b> Relic Hunter. Telefilm.
<b>20.00</b> Telegiornale	<b>18.10</b> Rai TG Sport	<b>21.10</b> Alice Nevers. Telefilm	<b>21.10</b> Robin hood. Telefilm.	<b>20.00</b> Tg5 / Meteo 5	<b>18.30</b> Studio aperto	<b>19.00</b> NYPD Blue. Telefilm.
<b>20.30</b> Da da da. Rubrica	<b>18.30</b> TG 2 News	<b>22.55</b> Tg Regione	<b>23.15</b> Lo squalo 2. Film (USA, 1978). Con Roy Scheider, Lorraine Gary, Murray Hamilton. Regia di J. Szwarc	<b>20.31</b> Velone. Show.	<b>19.00</b> Studio sport. News	<b>20.00</b> Tg La7
<b>SERA</b>	<b>19.00</b> A come Avventura.	<b>23.00</b> Tg3 Linea notte estate	<b>01.36</b> Tg4 - Rassegna stampa	<b>SERA</b>	<b>19.28</b> Sport mediaset web.	<b>20.30</b> In onda. Attualità.
<b>21.20</b> Superquark. Rubrica. Conduce Piero Angela.	<b>19.30</b> Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm	<b>23.35</b> Medium. Telefilm. Con Patricia Arquette, Jack Weber	<b>02.03</b> Africa addio. Film documentario (Italia, 1965). Regia di Gualtiero Jacopetti	<b>00.30</b> Tg5 notte	<b>19.30</b> Tutto in famiglia. Situation Comedy.	<b>SERA</b>
<b>23.35</b> Tg 1	<b>20.25</b> Estrazioni del lotto. Gioco	<b>00.25</b> Magazzini Einstein. Rubrica.		<b>00.58</b> Meteo 5. News	<b>20.05</b> I Simpson. Telefilm.	<b>21.10</b> Medical Investigation. Telefilm.
<b>23.40</b> La notte degli angeli. Rubrica	<b>20.30</b> Tg 2 20.30	<b>00.50</b> La musica di Raitre. Rubrica.		<b>01.31</b> Squadra emergenza. Telefilm	<b>20.30</b> Mercante in fiera. Gioco.	<b>23.05</b> Leverage. Telefilm.
<b>01.00</b> TG 1 Notte	<b>SERA</b>			<b>03.25</b> Tg5	<b>21.10</b> Mitici '80. Rubrica. Conduce Sabrina Salerno	<b>24.00</b> Cuork Rubrica. "Viaggio al centro della coppia"
<b>01.40</b> Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.	<b>21.05</b> Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm. Con Erdgan Atalay, Tom Beck, Charlotte Schwab			<b>03.54</b> Meteo 5. News	<b>24.00</b> Passion. Reality Show. Con Rachele Restivo	<b>01.15</b> Tg La7
<b>02.10</b> Rai Educational Fuoriclasse canale Scuola - Lavoro. Rubrica.	<b>22.45</b> Anna Winter - In nome della giustizia. Telefilm. Con Alexandra Neldel, Clemens Schick, Erhan Emre			<b>03.55</b> Squadra emergenza. Telefilm	<b>01.05</b> Buffy, l'ammazza Vampiri. Miniserie.	<b>01.35</b> Movie Flash. Rubrica
	<b>23.35</b> Tg2				<b>02.40</b> Studio aperto - La giornata	<b>01.40</b> Proibito. Film drammatico (Italia / Francia, 54). Con Mel Ferrer
	<b>23.50</b> La Storia siamo noi. Rubrica				<b>02.50</b> Giffoni - Il sogno continua. News	
					<b>03.05</b> Buffy, l'ammazza Vampiri. Miniserie.	

Sky Cinema 1 HD	Sky Cinema Family	Sky Cinema Mania	Cartoon Network	Discovery Channel HD	Deejay Tv	MTV
<b>21.00</b> Il grande sogno. Film drammatico (ITA/FRA, 2009). Con R. Scamarcio L. Argentero. Regia di M. Placido	<b>21.00</b> Twilight. Film fantastico (USA, 2008). Con K. Stewart R. Pattinson. Regia di C. Hardwicke	<b>21.00</b> Fatti, strafatti e strafigne. Film commedia (USA, 2000). Con A. Kutcher S.W. Scott. Regia di D. Leiner	<b>18.40</b> Star Wars: The Clone Wars.	<b>19.30</b> Come è fatto. Rubrica. "Scaldabagno/airbag/gelatine alla frutta/livellatrici di ghiaccio"	<b>16.00</b> Summer Days. Musicale	<b>18.00</b> Love Test. Show
<b>22.55</b> Houdini - L'ultimo mago. Film drammatico (GBR/AUS, 2007). Con G. Pearce C. Zeta-Jones. Regia di G. Armstrong	<b>23.05</b> Air Bud - Campione a quattro zampe. Film commedia (USA, 1997). Con M. Jeter K. Zegers. Regia di C.M. Smith	<b>22.40</b> Disastro a Hollywood. Film commedia (USA, 2008). Con R. De Niro B. Willis. Regia di B. Levinson	<b>19.05</b> Ben 10 - Forza aliena.	<b>20.00</b> Top Gear. Rubrica	<b>18.55</b> Deejay TG	<b>19.00</b> MTV News. News
			<b>19.30</b> Batman: the Brave and the Bold.	<b>21.00</b> Top Gear 2006 - Olimpiadi invernali. Rubrica	<b>19.00</b> Via Massena. Musicale	<b>19.05</b> Taking the Stage. Telefilm
			<b>19.55</b> Il laboratorio di Dexter.	<b>22.00</b> Top Gear. Rubrica	<b>19.30</b> Deejay Music Club. Musicale	<b>20.00</b> MTV News. News
			<b>20.25</b> Teen Angels. Serie Tv	<b>23.00</b> Miti da sfatare. Documentario	<b>20.30</b> Surfing Deejay. Musicale	<b>20.05</b> The Hills. Show
			<b>21.15</b> Star Wars: The Clone Wars.		<b>21.00</b> I.D. Musicale	<b>21.00</b> MTV The Summer Song. Musicale
					<b>22.00</b> Senza palla. Rubrica. "Best Of"	<b>22.00</b> Jessica Simpson's The Price of Beauty. Show
						<b>22.30</b> Exiled. Show



Foto Ansa

Una parte della Curva napoletana. Alcuni tifosi hanno «accettato» la tessera del tifoso pur di rinnovare il proprio abbonamento

# Tessera del tifoso C'è chi dice «sì» Ma sono pochi...

Campagne abbonamento al via con una novità: per la tessera allo stadio (o le trasferte) obbligatoria una card del Viminale. No del tifo organizzato

## L'analisi

**SIMONE DI STEFANO**

ROMA  
sport@unita.it

**S**iamo all'anno zero dei tifosi italiani, il primo in cui la "tessera del tifoso" diventerà obbligatoria in Serie A, B e Lega Pro. Il provvedimento voluto dal ministro dell'Interno, Roberto Maroni, è però ancora accolto con scettici-

simo e sono tante le tifoserie che lo boicottano perché «simile a una schedatura». Obbligatoria per abbonarsi, per andare in trasferta anche, documento alla mano, vengono registrati i propri dati che vengono subito trasmessi in questura, viene accertato se il futuro titolare non sia colpito da diffida (daspo) o da altre misure cautelative (anche quelle non definitive), e solo allora verrà rilasciata, secondo il concetto di «fedeltà» tanto caro al marketing aziendale.

L'Osservatorio spiega che, a parte le facilitazioni commerciali con le

aziende partner dei club, la tessera agevola ai possessori l'acquisto dei titoli di accesso (solo perché il venditore legge elettronicamente i dati del tifoso quando acquista il biglietto), snellisce le procedure di accesso allo stadio (ma le vie privilegiate ancora non esistono), esenta dai divieti di trasferta, permette di entrare in una comunità privilegiata di sostenitori ufficiali (quindi tifosi di «prima classe» e tifosi di seconda). La tessera del tifoso è a pagamento, alcuni club però la inseriscono nel pacchetto-abbonamento senza sovrapprez-

zo. Chi vorrà seguire solo alcune partite in trasferta o sottoscrivere un abbonamento più avanti nella stagione sarà costretto a pagarla. In questo caso il costo varia da società a società, dai 5 euro di Cuore Biancoazzurro, la tessera del Brescia, ai 20 euro della Cagliari Card, agli oltre 40 della Juventus Member. Nei moduli di richiesta della card è spiegato nei dettagli che la tessera può essere revocata qualora il titolare trasgredisse il regolamento della società. E ci sono alcune postille davvero bizzarre, come il divieto di esposizione di scritte non autorizzate dalle società. Niente megafoni, tamburi, sarà consentita solo l'esposizione di stendardi e striscioni a sostegno della pro-

## Tutto ha un prezzo...

Per ora è gratuita ma chi la prenderà più in là sarà costretto a pagare

pria squadra. Uno striscione contro il presidente, una frase «ingiuriosa» contro l'arbitro, un posto non rispettato e possono saltare abbonamento e trasferte.

## Sorridono le tv a pagamento:

la desertificazione degli spalti genererà nuovi abbonati in barba allo show dal vivo. Molte campagne abbonamenti sono già partite, altre stanno per iniziare. Nella maggior parte dei casi i tifosi «individuali» hanno deciso di accettare le regole di Maroni, unica condizione per acquistare o rinnovare l'abbonamento, mentre le frange del tifo organizzato hanno già fatto sapere che opteranno per l'acquisto di biglietti singoli, rinunciando così all'amata trasferta. E le società? Maurizio Zamparini, presidente del Palermo, definì la tessera «un ricatto», altri club hanno puntato su nomi a effetto («Orgoglio Viola» della Fiorentina), o sul concetto di famiglia (il programma «Famiglia Rossoblu» del Cagliari).

**Il microchip.** La critica sulla possibile schedatura è dovuta soprattutto all'utilizzo di un microchip, l'Rfid (Radio-Frequency Identification), un transistor pari a un chicco di riso che, inserito nella tessera, contiene i dati personali che servono alla polizia per identificare le persone allo stadio, ma che possono essere utilizzati anche per scopi di promozione commerciale, come le carte fedeltà dei supermercati.

Su questo i club garantiscono che le tessere saranno criptate e attivate unicamente se avvicinate all'apposito lettore. Molti tifosi non si fidano e hanno già fatto ricorso al Garante per la privacy. ♦

## La polemica

La direttiva di Maroni e la «risposta» di De Rossi



Il 17 agosto del 2009 il Ministero dell'Interno informava con una nota che tre giorni prima era stato varato un «provvedimento che detta ai prefetti le «Disposizioni per la stagione calcistica 2009/2010»». Per «il rilascio della tessera del tifoso e degli altri titoli di accesso allo stadio (...) saranno considerati pregiudiziali solo i Divieti di accesso alle manifestazioni sportive (Daspo) in atto e le condanne per «reati da stadio» riportate negli ultimi cinque anni.



Il 26 maggio, durante il ritiro azzurro prima del Mondiale, Daniele De Rossi prese pubblicamente posizione contro la tessera del tifoso («Non mi piacciono le schedature»). Il centrocampista giallorosso, riferendosi poi al caso di Stefano Gugliotta (il ragazzo scambiato per un ultrà, picchiato dalla polizia e rinchiuso in una cella d'isolamento) disse: «Servirebbe anche la tessera del poliziotto».

## 5 domande a...

Uno dei capi-ultras Curva Sud (Roma)

# «Non la faremo mai È un ricatto con dietro forti interessi economici»

La tessera del tifoso è un metodo di controllo sociale e berlusconiano che limita la libertà, per questo non la faremo. Non si può obbligare la gente a fare una cosa contro il proprio volere, attraverso dei ricatti. Poi, ci sono interessi dietro, fingono di farla sembrare per ciò che non è ma non dicono che dietro di essa ruotano interessi economici». A dirlo è Giuseppe De Vito, detto «Peppone», 30 anni di stadio alle spalle, noto esponente della Curva Sud romanista e appartenete al gruppo organizzato «Cuore di Curva».

**Chi ha interesse?**

«Le banche e il governo Berlusconi. Anche la Melandri la voleva fare, ma quell'idea, seppur sbagliata era più coerente, questa è fuori da ogni logica».

**Con la tessera si combatte la violenza?**

«È il solito provvedimento fatto da gente che non va mai allo stadio, che non ne conosce la realtà. Ci hanno già provato con il biglietto nominale e hanno fallito. La verità è che la tessera del tifoso è un largo anticipo di quello che sarà la nostra vita tra qualche anno. Il chip su cui si basa è lo stesso dei detenuti americani. I tecnici adesso ti dicono che è tutto ok, lo scopriremo andando avanti che non è come dicono loro».

**Cos'è che non ti va giù?**

«Per esempio il fatto che se la facessi sarei obbligato a tenerla per 5 anni, senza poterla revocare, e questo non lo sa nessuno. L'informazione è stata troppo parziale».

**Andrete lo stesso allo stadio?**

«Per il momento non vogliamo dare troppe indicazioni, ma sicuramente ci andremo lo stesso. Vediamo cosa succede, partita dopo partita. Ma posso assicurare che non

**Privacy e sicurezza**

«Su molti aspetti c'è stata un'informazione parziale»

**Precedenti**

«Hanno già fallito quando si inventarono il biglietto nominativo»

riusciranno a cacciarci dallo stadio, andremo in qualsiasi settore, magari non in curva».

**E come farete per le trasferte, andrete lo stesso?**

«L'ho detto, vediamo cosa succede, è ancora presto. In trasferta non si può andare nel settore ospiti, negli altri settori sì...».

S. D. S.

## Brevi

**EUROPEI DI SCHERMA**

Arriva l'oro dei fioretisti  
Petrucci: «Quasi noiosi...»

A Lipsia l'Italia ha ottenuto finora 5 medaglie d'oro (ieri quello del fioretto maschile a squadre con Baldini, Cassarà, Aspromonte e Avola), due d'argento (ieri la squadra femminile di spada con Moellhausen, Del Carretto, Navarra e Quondamcarlo) e due di bronzo. Per Gianni Petrucci, presidente del Coni, «Siamo diventati quasi noiosi per quanto vinciamo. La pioggia di medaglie di Lipsia dimostra che la scuola italiana non si discute».

**CALCIO**

**Agli Europei under 19  
Italia-Croazia 0-0**

Nella seconda partita degli europei di calcio Under 19 gli azzurrini, sconfitti all'esordio 2-0 dal Portogallo, non sono andati oltre lo 0-0 con la Croazia.

**SCOMMESSE**

**Si punta sul Pallone d'Oro  
Favorito Sneijder su Iniesta**

Snai ha aperto ieri le scommesse sul vincitore del Pallone d'Oro Fifa 2010 (il titolo che ha unificato il Pallone d'Oro assegnato da France Football e il World Player of the Year della Fifa). Wesley Sneijder è quotato a 2,00 mentre Andres Iniesta è a 3,00.

**TENNIS**

**Al torneo di Amburgo  
Seppi ok, Bolelli ko**

Al 2° turno del torneo di Amburgo Simone Bolelli è stato sconfitto 6-1 3-6 6-3 dal brasiliano Thomaz Bellucci mentre Andreas Seppi ha superato 6-2 7-6 il tedesco Michael Berrer.

dal 20 luglio  
in edicola con

IL **Riformista**

**I MIEI NONNI  
NELLA RIVOLUZIONE**

*gli Schucht e Gramsci*

di  
**ANTONIO GRAMSCI JR**

con la collaborazione della **FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI**  
e l'introduzione di **GIUSEPPE VACCA**

www.ilriformista.it

5,00 €  
+ il prezzo  
del quotidiano



IL **Riformista**

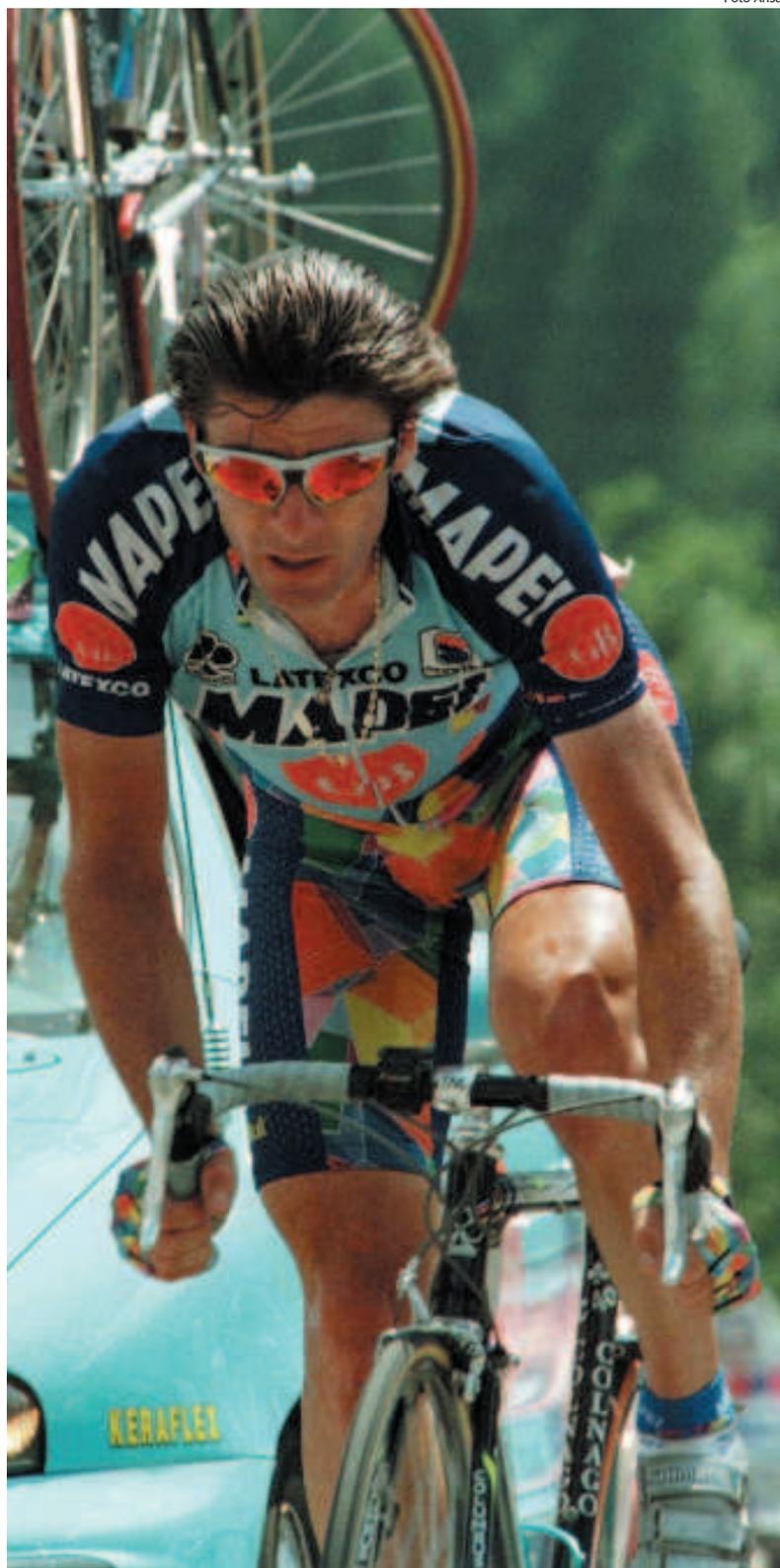


Intervista a Gianni Bugno

# «Il Tour è di Contador E non ha rubato nulla»

**Il campione del mondo '91 e '92:** «In salita Schleck può avvantaggiarsi ma a cronometro lo spagnolo non ha avversari». «L'attacco durante il guasto meccanico? Fa parte del gioco»

Foto Ansa



Gianni Bugno, 46 anni, è stato campione del mondo nel '91 e '92. Ha vinto 4 tappe al Tour

VANNI ZAGNOLI

sport@unita.it

**G**ianni Bugno, 46 anni, è reduce dal terzo Giro d'Italia come pilota di elicottero, dopo gli 11 da corridore. Ha guidato il mezzo utilizzato per le riprese spettacolari della Rai. Vent'anni fa la sua stagione migliore: Milano-Sanremo, tre tappe al Giro e il successo finale; il giro del Trentino, Wincanton Classic e il San Sebastiano. «Più la coppa del Mondo. Nel '90 in effetti mi levai tante soddisfazioni».

**Comprese due tappe al Tour.**

«L'Alpe d'Huez e a Bordeaux».

**Questo lo vince Contador?**

«Sì, senza problemi. Le salite possono avvantaggiare Schleck, la cronometro però è tutta dello spagnolo».

**La rivalità fra i due è imbarazzante?**

«È normale. L'altro giorno Contador ha attaccato, fa parte del gioco. Certo il premio fairplay non glielo diamo, eppure chi è davanti ha ragione».

**Petacchi è l'ennesimo campione del nostro ciclismo alle prese con un caso di doping.**

«Aspettiamo la magistratura, risponderà lui di quelle accuse. Io sono sempre dalla parte del corridore».

**Il commentatore Rai Davide Cassani nel suo almanacco ha conteggiato 300 squalificati in un decennio.**

«È un problema dello sport, anche del ciclismo, che ha fatto qualcosa per cercare di debellarlo. Ci stanno lavorando, per limitare al minimo la piaga».

**Sono fermi Di Luca e Rebellin, era stato sospeso cautelativamente Ballan.**

«Se qualcuno ha sbagliato deve pagare. E chi rientra da squalifica, è il ben tornato in gruppo, a patto che non ricada più».

**Ivan Basso è la dimostrazione che l'accoppiata Giro-Tour per un corridore normale è impossibile.**

«Molto difficile. Aveva speso parecchio per le strade italiane, l'anno prossimo dovrà rivedere la sua partecipazione alla corsa rosa e preparare

la Gran Boucle. Quest'anno il Giro era più duro del Tour».

**La maglia rosa resta sorella minore del Giallo?**

«Tanti puntano a Parigi, tutto il calendario ruota attorno alla corsa francese. Il Giro non è meno importante, è posizionato in un periodo che lo penalizza, luglio è il mese ideale per il ciclismo».

**Un anno fa lo spagnolo Pedro Horrillo finì in un burrone profondo 70 metri; nel '95 il campione olimpico Fabio Sartelli perse la vita al Tour. Correre in bicicletta è pericoloso?**

«Il rischio è in tutto. Anche in moto, in macchina. Al seguito del Giro o nella vita di tutti i giorni».

**E la sua nuova professione, di elicotterista?**

«Ha una sua componente di pericolo, cerco di ridurla al minimo. Sono molto prudente».

**La piaga del doping**

«Non c'è solo nel ciclismo

e poi, sul caso di Petacchi

aspetto la magistratura

lo sono sempre

dalla parte del corridore»

**Com'è cambiato il ciclismo dalla generazione anni 70 ai giorni nostri, passando per la sua?**

«Sul finire degli anni 80 siamo tornati al Tour, Moser e Saronni se ne erano dimenticati».

**E oggi?**

«Con le nuove regole, è la squadra che porta il campione in gara e non viceversa. Le italiane non hanno la licenza internazionale, a parte Lampre e Liquigas, purtroppo nelle grandi classiche siamo penalizzati».

**Bugno ha due figli, fra cui un calciatore: Alessio, 20 anni, in serie D nella Caratese, in prestito dal Monza...**

«Mezz'ala sinistra. Quando gioca lo vado a vedere, dicono sia bravo».

**L'Italia impazzisce per il calcio e i motori, qual è il fascino delle pedivelle?**

«Passano in mezzo alla gente, regala emozioni».

**Gratis.**

«Non c'è pay-tv, neanche da pagare il biglietto per strada».

**Nella classifica dei migliori corridori di tutti i tempi, dove si collocherebbe?**

«Non mi piacciono le graduatorie, sono stato un buon corridore, non da top. Sono felice di quanto ho fatto, ho ottenuto buoni risultati».

**Paolo Bettini, a 36 anni, non è un ct troppo giovane?**

«Franco Ballerini aveva la stessa età quando fu nominato. E fece bene. Avevamo corso insieme alla Mapei, per due anni e pure in nazionale. È stata una perdita enorme». ♦

## La maglia gialla

Contador non sembra imbattibile in salita



Alberto Contador (Madrid, 6 dicembre 1982) veste la maglia gialla di leader da lunedì scorso quando, approfittando di un guasto meccanico di Schleck, ha allungato guadagnando 39 secondi di vantaggio (ne aveva 31 prima dell'inizio della tappa). Ha vinto il Tour de France nel 2007 e nel 2009 mentre nel 2008 si è imposto sia al Giro d'Italia che alla Vuelta a España. Può contare sull'apporto della sua squadra (Astana) ma nelle ultime salite non è parso brillantissimo.

## L'inseguitore

Il punto debole di Schleck: la corsa contro il tempo

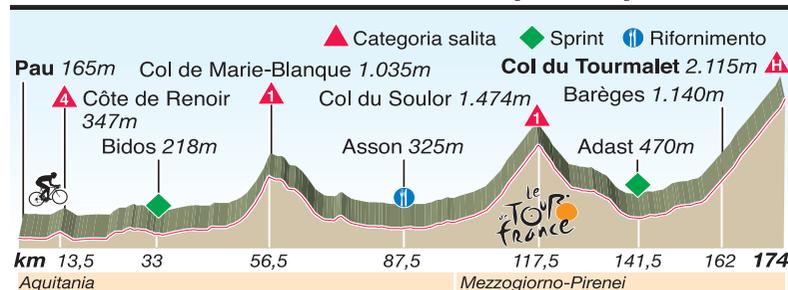


Andy Schleck (Lussemburgo, 10 giugno 1985) è al 5° anno di professionismo. Lo scorso anno è giunto secondo al Tour - dietro Contador - staccato di 4'11" mentre nel 2008 si è piazzato 12°. In questo Tour si è imposto nell'ottava tappa (Station des Rouses - Morzine-Avoriaz) e ha vestito la maglia gialla fino a lunedì. Dopo lo «sgarbo» di Contador ha annunciato rivincite. Martedì, ultimo giorno di gara prima del riposo, ha invitato il pubblico a non fischiare lo spagnolo.

## Così oggi

L'arrivo sul Tourmalet rivoluzionerà la classifica?

### 17ª TAPPA: Pau-Col du Tourmalet (174 km)



## La classifica generale

1. A. Contador (Spa) in 78h29'10"
2. A. Schleck (Lux) a 0'08"
3. S. Sanchez (Spa) a 2'00"
4. D. Menchov (Rus) a 2'13"
5. J. Van den Broeck (Bel) a 3'39"
6. R. Gesink (Ola) a 5'01"
7. L. Leipheimer (Usa) a 5'25"
8. J. Rodriguez Oliver (Spa) a 5'45"
9. A. Vinoukorov (Kaz) a 7'12"
25. L. Armstrong (Usa) a 33'46"
27. I. Basso (Ita) a 37'18"

## Le ultime tappe

Sabato c'è la cronometro col traguardo a Bordeaux

Dopo il secondo (e ultimo) giorno di riposo la carovana del Tour si rimette in moto oggi per la 17ª tappa: Pau-Col du Tourmalet di 174 km con arrivo in salita. Poi rimangono solo tre frazioni. Domani Salies-de-Béarn - Bordeaux (di 190 km); sabato Bordeaux - Pauillac 51 km (cronometro individuale); domenica si chiude con la Longjumeau - Parigi di 105 km, consueta passerella finale con arrivo sugli Champs-Élysées.



Foto © Guido Montani

**NEL NOSTRO  
PICCOLO,  
FACCIAMO  
DEI TAGLI  
ANCHE NOI.**

**L'UNITÀ ON-LINE:  
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Tutti i giorni su web, iPhone e ora anche su iPad: risparmi un vero tesoretto.

**U** info 02.66505065 (ore 9/14) [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati)



## BORSELLINO LA VERITÀ FARÀ MALE

**VOCI  
D'AUTORE**

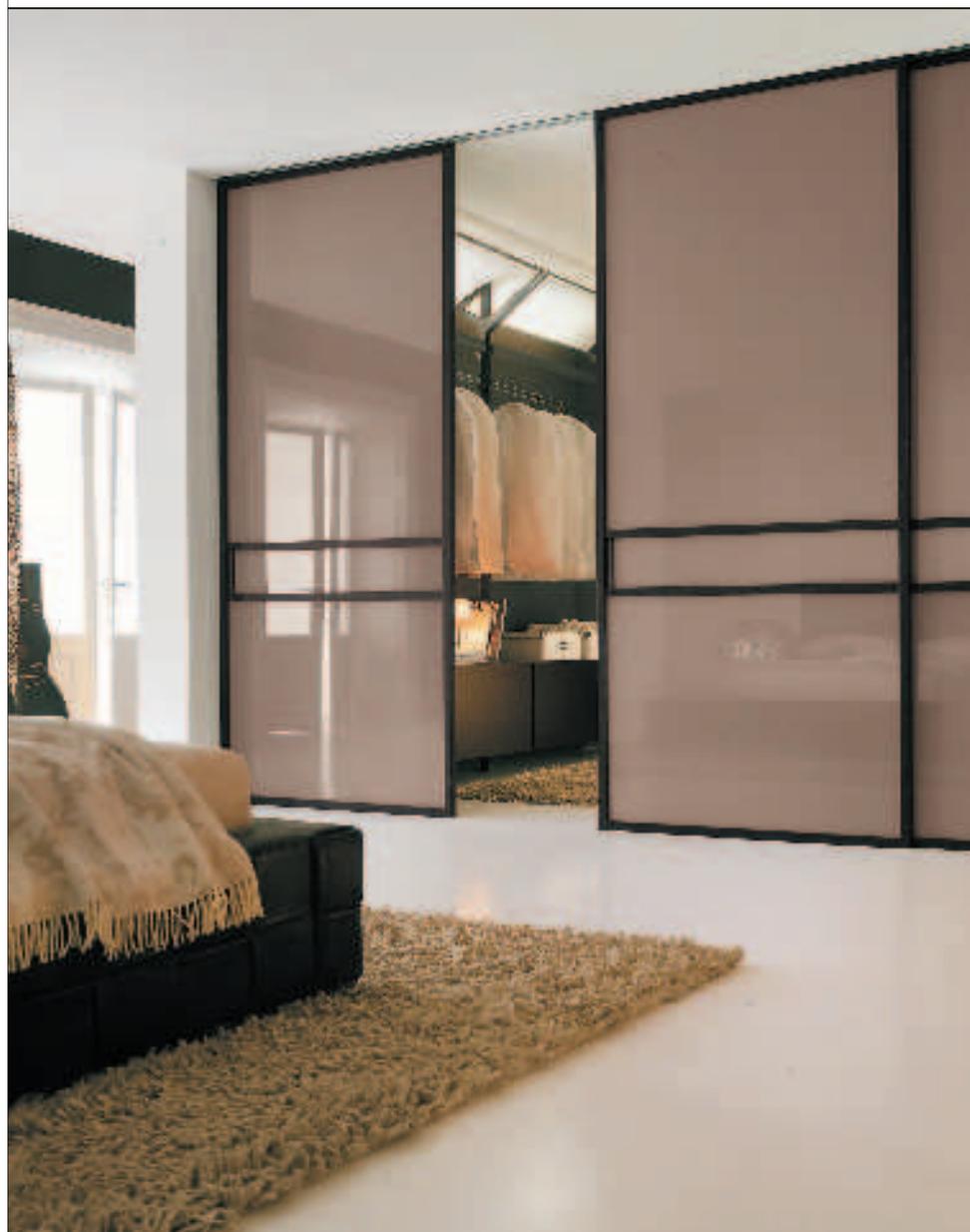
**Lidia  
Ravera**  
SCRITTRICE



I magistrati di Caltanissetta hanno dichiarato di essere vicini alla verità sulla strage che uccise Paolo Borsellino, forse l'ultimo, silenzioso e schivo, eroe dei nostri tempi. Tempi di narcisisti e chiacchieroni, sempre pronti a compiacersi di sé, a esibirsi, a occuparsi dei propri interessi, a negare le proprie mancanze. La domanda è: che cosa succederà, dopo? Quando (e se) risulterà ufficialmente vero, cioè provato con prove inconfutabili, che l'eroe, non era soltanto isolato, mollato da solo a maneggiare materiale esplosivo (cosa peraltro già successa, a Falcone, a Dalla Chiesa... altri "eroi" sgraditi al dominante intralazzo dei potenti), ma ostacolato, considerato una variabile pericolosa, uno che era troppo e troppo severamente contrario a trattare con la canaglia mafiosa. Fosse stato in vendita l'avrebbero comprato. Ma Borsellino (e Falcone e Dalla Chiesa eccetera) non era in vendita. Né soldi, né festini con la coca e la f..., né posti di potere, né cortesie per la famiglia. Che cosa succederà quando (e se) si scoprirà come è stato messo in condizione di non nuocere e perché e da chi. Fra i potenti di allora, fra i potenti di oggi. Che cosa faranno loro, è prevedibile: minimizzare, negare, insabbiare, gridare al complotto, rilanciare l'usura giaculatoria del giustizialismo. La domanda vera è: che cosa faremo noi. Voi che state leggendo queste righe, io che le sto scrivendo. Ma anche quelli che in questo momento stanno leggendo Il corriere della Sera, o niente. Quelli che, magari, hanno visto su Canale5, qualche anno fa, uno sceneggiato che si intitolava "Paolo Borsellino", diretto da Gianluca Tavarelli, scritto da Mimmo Rafele e Giancarlo De Cataldo, e hanno imparato ad amarlo, quell'eroe schivo e silenzioso, quella specie di santo. Come si sentiranno, a scoprire che l'assassino non era uno solo, non era soltanto quello previsto dal copione? Come ci sentiremo? ❖



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

©  
**Bhome**  
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

**www.unita.it**



**Famiglia  
Cristiana:**

«NANI E BALLERINE  
ANCHE NEI PALAZZI»

**TAGLI**

**Il Parlamento si adegua:  
-10% per Camera e Senato**

**MUSICA**

**Italia Wave a Livorno. Fino  
al 25 musica e solidarietà**

**IL VIDEO**

**L'abecedario di Camilleri  
La nuova intervista: Fascismi**

**SCARICA LE TAVOLE**

**La nostra estate a fumetti:  
«La macchina perversa»**